

Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 30 giugno 2024 ANNO 79 · N. 179 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LEZIONE DALLA SVIZZERA, ITALIA FUORI AGLI OTTAVI: SISTEMA DA RIFONDARE

FALLIMENTO NAZIONALE

Azzurri impresentabili: Freuler e Vargas distruggono ogni illusione. Dopo due esclusioni mondiali di fila, la disfatta mette a nudo la crisi di un movimento che il trionfo europeo del 2021 aveva soltanto mascherato. Futuro al buio: tutto e tutti in discussione. Spalletti: «Responsabilità mia, ma non mi dimetto». Oggi parla il presidente federale Gravina. Donnarumma duro: «Inaccettabile, chiediamo scusa»

da pagina 2 a pagina 21

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

Ieri	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
Oggi	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	ore 18
SPAGNA-GEORGIA	ore 21
Domani	
FRANCIA-BELGIO	ore 18
PORTOGALLO-SLOVENIA	ore 21
Martedì	
ROMANIA-OLANDA	ore 18
AUSTRIA-TURCHIA	ore 21

Guido Vaciago

Ieri a Berlino è stata disonorata la maglia della Nazionale quattro volte campione del Mondo e due volte d'Europa. Non perché perdere con la Svizzera sia disonorevole in sé (si sono dimostrati più forti di noi); sono il modo e le circostanze... 2

UFFICIALE: DOUGLAS LUIZ È DELLA JUVE

ECCOLO!

Il centrocampista arriverà a inizio agosto, se il Brasile andrà avanti in Coppa America. Thuram jr: così Giuntoli ha beffato il Napoli

22-23-24-25

IL TORO HA DATO IL VIA LIBERA

Zenit: l'offerta da 25 milioni è arrivata Ilic ci pensa

I russi trattano con l'agente. Intervista ad Annoni: «Basta giocatori senz'anima!»

26-27

BAGNAIA, POLE E SPRINT IN OLANDA: MOTOGP ALLE 14

Pecco pigliatutto

38-39

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40630
9 770041 444002

EDITORIALE

Un sistema che litiga e non produce talento

Guido Vaciago

Ieri a Berlino è stata disonorata la maglia della Nazionale quattro volte campione del Mondo e due volte d'Europa. Non perché perdere con la Svizzera sia disonorevole in sé (si sono dimostrati più forti di noi); sono il modo e le circostanze a rendere tutto indecoroso. Che l'Italia di Spalletti fosse una squadra con limiti tecnici e senza grandissimi fuoriclasse a metterci una pezza lo sapevamo fin dall'inizio, era tuttavia doveroso che gli azzurri giocassero meno svogliati, più concentrati e con maggiore amor proprio e della maglia che indossavano. Perdere non deve mai essere una colpa, fa parte dello sport, tuttavia comporta delle responsabilità se la sconfitta è il frutto della sciatteria agonistica di ieri pomeriggio. Perché la bruttissima sensazione è che, ieri, nessuno dei nostri fosse sceso in campo con la giusta consapevolezza dell'impegno richiesto quando si rappresenta la Nazionale, tranne forse qualche sporadica eccezione tipo il capitano Donnarumma. Le modalità e il contesto nel quale è maturata l'eliminazione la rendono, quindi, più odiosa, trovandole una collocazione nella top ten delle disfatte nazionali.

Ma non è questo il punto. Andare a casa contro la Svizzera, senza mai essere entrati in partita, è il dito, che indica la luna (nera) del nostro sistema calcio, incapace di produrre talento e qualità. Un sistema che non è riuscito a mandare la nazionale maggiore agli ultimi due mondiali, che non supera la fase a gironi del mondiale dal 2006, che non si riforma se non a piccoli pezzi e molto lentamente, che si concentra su falsi problemi, che è estremamente litigioso e che troppo spesso si avvita stretto al mantenimento del potere personale invece di progettare il bene del movimento.

E il fatto che la politica, e in particolare chi governa, inizi a volteggiare minaccioso sui centri del potere calcistico, a partire dalla Figc, ha una disdicevole componente di sciacallaggio mediatico (oggi prendersela Gravina è rigore a porta vuota), ma nello stesso tempo è anche vero che il sistema calcio italiano ha fatto troppo poco per evitare di trovarsi in queste attaccabili condizioni. Soprattutto ha smesso di produrre talenti e non si è mai chiesto il perché.

Così oggi inizierà il pippone degli investimenti nei settori giovanili e dei troppi stranieri. Due fake news. I club italiani investono in media 4,6 milioni nei settori giovanili, quelli spagnoli 3,4 e quelli francesi 4,7 (dati Report Uefa). Gli stranieri in Serie A rappresentano il 63,4%, in Ligue 1 il 59,4%, in Premier il 67.5%. Ma quindi, se investiamo nei settori giovanili e abbiamo un numero di stranieri in media con gli altri campionati, perché non produciamo più i Totti, i Del Piero, i Pirlo e i Cannavaro? Perché i nostri talenti vengono inghiottiti da un buco nero che dalla Primavera non riesce più a dare continuità di alto livello ai nostri giovani che si disperdono nella diaspora dei prestiti, che faticano a trovare spazio perché non abbastanza maturi per il salto di qualità in Serie A, ma anche troppo vecchi per continuare a giocare con i pari età. In Europa hanno risolto il problema con le seconde squadre e se venti giocatori su ventisei dalla Spagna sono passati di lì (da Daniel Carvajal, 63 presenze nel Real Castilla, a Cubarsì, 15 presenze nel Barça B), forse bisognerebbe farsi una domanda. Poi, ovvio, il problema della crisi del talento non si risolve solo con le seconde squadre (sul cui progetto siamo comunque maledettamente in ritardo), perché esiste anche una crisi vocazionale per il calcio in un Paese dove si gioca sempre meno a pallone nei parchi e negli oratori; le scuole calcio costano un accidente e i genitori sono spaventati dall'ambiente tossico di certi settori giovanili. E infine bisogna domandarsi perché nei settori giovanili (dove investiamo più della Spagna e quanto la Francia) continuino a selezionare i giocatori per peso e altezza, non per il talento e continuino a considerare un obiettivo il successo nei tornei di categoria, quando dovrebbe essere chiaro che l'obiettivo è la formazione di giocatori pronti per la prima squadra e, eventualmente, per la nazionale. Appunto.


Il sostegno di Frattesi al compagno di squadra azzurro Bastoni

Lo sconforto degli azzurri, Gianluca Scamacca e Mattia Zaccagni, a seguito dell'eliminazione dell'Italia dall'Europeo

Azzurri dominati dall'inizio alla fine dal gioco della Svizzera, che passa in vantaggio con Freuler, per poi chiuderla ad inizio ripresa con Vargas. Da campioni in carica ci fermiamo agli ottavi

L'ITALIA N

Svizzeri superio

Prestazione indescrivibile degli uomini di Spalletti, schiacciati dal pressing degli svizzeri e mai lucidi con la palla tra i piedi. Gara da spettatore per Sommer

Stefano Salandin
INVIATO A BERLINO

Lo avevamo scritto: nelle partite a eliminazione diretta, le chiacchiere stanno a zero. E a zero, infatti, ci è rimasta l'Italia che ha ceduto, male e troppo presto, le scettro di campione d'Europa in carica nel modo peggiore, letteralmente surclassata dalla Svizzera nel gioco e fiaccata nello spirito, tanto che non si è visto nemmeno un accenno di reazione "sui nervi" com'era, invece, successo contro la Croazia.

Ma non può andare sempre bene, non ci sono sempre i 7 secondi a toglierti dagli impicci se mancano le fondamenta. Quella di Lipsia ci era già sembrata il rimbalzo del gatto morto, una reazione cercata perché l'uscita ai gironi da campioni in carica sarebbe stata troppo umiliante da sopportare e così si è raschiato il fondo del barile dell'orgoglio, aiutati dal destino. Qui a Berlino ne abbiamo ottenuto la conferma plastica: i giocatori erano svuotati, come se avessero esaurito il serbatoio di energie mentali dopo quella scarica di adrenalina che ne aveva salvato, almeno statisticamente, l'onore. Perché se ti mancano la qualità e la forza – e quanto mancano a questa Italia – allora devi sopperire con lo spirito, quello che Luciano Spalletti non è riuscito a mantenere con continuità in questa squadra, oppressa e stranita da troppi insegnamenti tattici, in un continuo ondeggiare tra aggressività e ritorno all'antico schieramento.

Il fatto è che nessuna delle soluzioni ha fornito risposte efficaci, visto che l'Italia è sempre passata in svantaggio in queste quattro partite e visto che mai, in una fase finale, aveva perso due gare. E sì, va bene: la Svizzera in questo momento è in condizioni morali (ecco) e atletiche strepitose, gioca un bellissimo calcio… Appunto, va bene tutto, ma ciò che ha impressionato è stata la mollezza di un'Italia che non è mai riuscita a reagire (il primo tiro, debole e leggibile, al 73') e che, di nuovo, è stata tenuta in partita dal solito Donnarumma. Poi sì, l'Italia ha colpito due pali (uno anche gli svizzeri nel primo tempo) ma in maniera estemporanea e senza che ci credessero loro per primi.

Il disastro di Berlino, perché di questo si tratta, giunge alla fine di un rosario di sofferenze

Il disastro di Berlino chiude un cerchio iniziato dal gol lampo dell'Albania

iniziate dal gol lampo dell'Albania con cui l'Italia ha aperto questo suo Europeo corso sulle montagne russe, anche dei giudizi. Perché all'esaltazione dopo la rimonta sull'Albania, ha fatto seguito la depressione per la facciata con la Spagna e, poi, lo scatto d'orgoglio con la Croazia. Ma si trattava di una squadra che camminava sull'orlo del precipizio ed è bastato un avversario logico, fresco, metallizzato il giusto, per spingerla giù, altro che calcoli sul tabellone facile o difficile. Meglio, sempre guardarsi allo specchio senza illusioni.

Spalletti ha molte colpe (e qualche alibi: il poco tempo per

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

NON ESISTE PIÙ

ri, siamo fuori dall'Europeo



SVIZZERA-ITALIA

2-0

MARCATORI
pt 38' Freuler; st 1' Vargas

SVIZZERA (3-4-3)
Sommer ng; Schar 6.5, Akanji 7, Rodriguez 7; Aebischer 7 (47' st Steffen ng), Freuler 8, Xhaka 8, Rieder 7 (26' st Zuber 6); Vargas 8 (26' st Stergiou ng), Embolo 6.5 (32' st Duah ng), Ndoye 6.5 (32' st Sierro ng). A disp. Mvogo, Kobel, Elvedi, Zakaria, Okafor, Zesinger, Shaqiri, Jashari, Amdouni. Ct Yakin 8

ITALIA (4-3-3)
Donnarumma 7; Di Lorenzo 4, Mancini 4, Bastoni 5, Darmian 4 (30' st Cambiaso ng); Cristante 4.5 (30' st Pellegrini ng), Fagioli 5 (41' st Frattesi ng), Barella 4 (19' st Retegui 5); Chiesa 4.5, Scamacca 4, El Shaarawy 4.5 (11' st Zaccagni 5). A disp. Vicario, Meret, Dimarco, Gatti, Buongiorno, Jorginho, Raspadori, Bellanova, Folorunsho. Ct Spalletti 3

ARBITRO
Marciniak (Polonia) 6

NOTE
70.000 spettatori. Ammoniti Barella, El Shaarawy e Mancini. Angoli 6-4 per l'Italia. Recupero tempo pt 3'; st 2'

	Svizzera	Italia
POSSESSO PALLA	48%	52%
TIRI TOTALI	16	9
TIRI IN PORTA	4	1
FALLI COMMESSI	9	15

lavorare che poi si trasforma anche questo in una colpa se vuoi recuperare tutto in fretta), a cominciare dall'aver insistito su alcuni giocatori palesemente non in condizioni, come Di Marco, Jorginho (che con ogni probabilità ha assistito al suo addio all'azzurro dalla panchina) e Darmian. Contro la Svizzera, peraltro, ne ha cambiati sei, ma la Nazionale ha definitivamente deragliato e allora bisogna chieder conto anche ai giocatori. A un Mancini pesante di gambe e di cervello, a uno Scamacca a tratti irritante per la sua mollezza, a un Chiesa imprigionato a testa bassa nella ricerca di se stesso, a un Barella svuotato. Fagioli, la novità più attesa, è sparito dopo un lampo e ha confermato che tutto questo bla bla sui giovani è una sciocchezza immensa: non sono mai loro, soprattutto se uno solo, che riescono a tirati fuori dai guai quando tutto il resto dell'impianto non regge.



Lo smarrimento di Spalletti: non ha mai trovato il modulo giusto

La Svizzera ha stroncato l'Italia con le idee che piacciono al nostro ct: fraseggio veloce, riagressione immediata ai limiti dell'area azzurra e movimenti tra i vari ruoli. A rendere ancora più semplice il loro compito, l'imprecisione degli azzurri e, soprattutto, la loro svagatezza: riguardate come in tanti non si preoccupino minimamente di seguire Freuler nel suo inserimento vincente e avrete le idee chiare su molte dinamiche, a cominciare dal fatto che gran parte di questo gruppo era inconsciamente convinto di esser ormai giunto alla fine del proprio percorso, del proprio massimo. Chiacchiere, il resto. Da capire se per questioni endogene o se per stanchezze esogene, magari nel rapporto con il ct. Che, adesso, sarà chiamato a una nuova ripartenza e, sia chiaro, senza alcun tempo di esperimenti perché già le prossime gare di Nations League metteranno in palio punti che saranno pesanti, occhio, anche in ottica qualificazione mondiale. Così, magari, sarà il caso di smetterla di lucidare l'argenteria del passato, di pensare che siamo tutti dieci (perché non è vero) e guardare la realtà in faccia, mettendo da parte la retorica su quel che siamo stati. Perché, come diceva quel tale: "Con il fascino potete cavarvela per un quarto d'ora, poi è meglio che sappiate qualcosa".

L'Italia, sempre in svantaggio, mai aveva perso 2 gare nella fase finale



Gianluca Mancini, 28 anni

Donnarumma unico azzurro a salvarsi ieri e nell'Europeo

Gigio: «Perdonateci ci è mancato tutto»

Alessandro Baretti

Miglior giocatore nell'Europeo del 2020 (disputato nel 2021 per gli effetti della pandemia), miglior azzurro in quello mestamente chiuso con l'imbarazzante sconfitta subita dalla Svizzera: quest'ultima protagonista di una prestazione eccellente e comodamente passata ai quarti passeggiando sulle rovine dell'Italia.

Si dirà che poco ci è voluto, per brillare nell'azzurro tenebra di questi Europei, ma Gianluigi Donnarumma non è stato il meno peggio, bensì un portiere eccellente a guardia della porta di una squadra allo sbando. E che torna a casa dopo una sola vittoria, all'esordio e dopo essere andata sotto contro l'Albania (sempre siamo andati in svantaggio, nelle quattro partite disputate in Germania), un pareggio fortunoso contro la Croazia e due sconfitte lampanti incassate da Spagna e Svizzera. Tutte gare nelle quali il capitano dell'Italia ci ha tenuto a galla o ha evitato passivi peggiori.

«Uscire in questo modo fa male. Non abbiamo saputo aiutarci e così la Svizzera ha dominato»

E dire che il suo torneo era iniziato con la spada di Damocle delle critiche ricevute a Parigi, e che ne mettono in dubbio la titolarità per la prossima stagione. Con le sue prestazioni, tuttavia, Donnarumma ha risalito la china, spazzando le perplessità sul suo conto emerse prima di prendere parte alla rassegna tedesca. All'esordio contro l'Albania ha evitato il pari della beffa uscendo su Manaj, quindi con le Furie Rosse ha mantenuto il minimo svantaggio mirando i vari Pedri e Morata, Fabian Ruiz e Ayoze. Quindi è stata la volta della Croazia: esclusa dalla corsa agli ottavi di finale dal gol di Zaccagni preceduto dalla parata di Gigio sul rigore di Modric (e attento Donnarumma lo era stato anche sulle conclusioni di Sucic e Budimir). Nulla ha potuto contro la Svizzera, nonostante la meravigliosa parata su Embolo al 24' del primo tempo.

Capitano per resa nelle quattro partite, capitano al momento di abbassare la testa e chiedere scusa al termine della gara. «Uscire così fa male, mastica amaro Donnarumma dopo il 2-0 ricevuto dalla Svizzera -. Abbiamo deluso l'Italia e c'è davvero poco da commentare. Ci è mancato il coraggio? Non solo quello, ci è mancato tutto. Siamo stati dominati da un avversario al quale abbiamo concesso l'iniziativa per tutto il primo tempo. Nella ripresa avremmo dovuto scendere in campo determinati a pareggiarla, e invece abbiamo incassato il secondo gol dopo pochi secondi: questo è semplicemente inaccettabile. Non ci siamo mai aiutati, è stata una fatica tremenda. Brava la Svizzera, ma noi abbiamo tante colpe e torno al punto iniziale: adesso non possiamo far altro che chiedere scusa. Un'uscita così è durissima da accettare, però in qualche modo andrà digerita».

«Inaccettabile il gol subìto a inizio ripresa dopo un pessimo 1° tempo»

Perché accada servirà uno stomaco di ferro: essere eliminati da una buona squadra ci può anche stare, ma per come è maturata la sconfitta le riflessioni dovranno riguardare un intero sistema. Fallimentare guardando alla quantità di giocatori ai quali un ct - in questo caso Spalletti - può attingere, e nella tecnica poco allenata fin dal settore giovanile. In tale contesto il rischio di perdere il terzo Mondiale consecutivo, dopo aver guardato le altre sia nel 2018 che nel 2022, è molto concreto.



Gianluigi Donnarumma, 25 anni, chiede scusa ai tifosi azzurri

Il ct dopo il disastro azzurro: «Non mi dimetto». Ombre sul presidente federale

Gravina e Spalletti assediati

Federico Masini

Berlino finora nella nostra storia aveva rappresentato trionfi, altro che fallimenti. Quanto accaduto ieri invece riporta alla mente città più nefaste per i ct azzurri, anche se forse non ai livelli di Middlesbrough 1966 per Fabbri (Corea del Nord) o Deajeon 2002 per Trapattoni (Corea del Sud), ma è chiaro che la debacle contro la Svizzera non può passare senza scossoni. Che potrebbero riguardare Luciano Spalletti, già salvatosi al 98' contro la Croazia da un'eliminazione ai gironi che, da campioni d'Europa, avrebbe fatto eco a quella del 2010 in Sudafrica, quando i campioni del mondo di Lippi raccolsero 2 punti nel girone contro Paraguay, Slovacchia e Nuova Zelanda. Ma che potrebbe chiamare in causa soprattutto Gabriele Gravina, presidente della Figc. Ieri il numero uno federale non ha parlato, lo farà oggi alle 12.30 a Casa Azzurri, dopo una notte di riflessioni. In molti vorrebbero un passo indietro, altri vorrebbero subito la sua testa, ben prima delle elezioni che, per statuto del Coni, si dovranno svolgere entro marzo 2025. Non è un mistero che da mesi sia in atto una "guerra".



Lo sguardo nel vuoto del ct azzurro Luciano Spalletti

Il numero uno della Figc parla oggi. Futuro in bilico: nel mirino di Abodi e Lega, Malagò aspira al suo posto

Da una parte Gravina e Giovanni Malagò, presidente del Coni (con un occhio a un futuro proprio in Figc); dall'altra il Governo, rappresentato dal ministro dello Sport Andrea Abodi, e la Lega Serie A. Fra gli oggetti del contendere anche il controllo sui bilanci dei club professionistici oggi in mano alla Covisoc, strumento della Figc "contestato" dal Governo. Gravina oggi cosa farà? Cosa dirà? Resterà al suo posto, o meglio, riuscirà a restare al suo posto (e per il domani attenzione anche al fresco presidente interista Beppe Marotta). Di sicuro non manderà via Spalletti. Il numero uno della Figc dopo la sconfitta con la Spagna aveva fatto capire il suo pensiero a riguardo, spiegando come l'obiettivo di questa Nazionale fosse il superamento del girone: «Ribadisco la scelta di un progetto che stiamo portando avanti e che richiede pazienza e lavoro - aveva detto -. Noi però, qualunque sia il risultato, andremo avanti con il miglior allenatore che era sul mercato in quel momento e che abbiamo scelto».

«NON MI CAMBIA NULLA»

Spalletti ieri si è preso le sue responsabilità, ma ha pure alzato le mani. Ha raccolto la Nazionale abbandonata da Mancini il 4 agosto 2023 in piene qualificazioni europee, ha avuto poche partite per costruire la sua squadra (dieci prima dell'Europeo) e pochi giorni per preparare la kermesse (raduno a Coverciano il 31 maggio, sedici giorni prima dell'esordio con Albania): «Non so se quello che abbiamo visto è il massimo che possiamo esprimere, però devo difendermi - ha incalzato Spalletti -: non ho avuto moltissimo tempo per fare delle conoscenze. Gli allenatori precedenti prima di un Europeo o un Mondiale, quasi tutti hanno avuto almeno 20 partite per conoscersi e fare delle prove. Qualche gara in più mi poteva aiutare. Però la responsabilità è la mia perché sono l'allenatore e le scelte le ho fatte io. Cosa dirò a Gravina? Ci parlerò, perché si è comportato sempre da grande persona e professionista serio e sentiremo cosa ha da dire. Ognuno è responsabile delle squadre che ha allenato e dei risultati, sia a livello di gioco che a livello di risultato finale». Il tecnico ha analizzato la partita, l'Europeo ed è andato poi oltre: «Il gol a inizio ripresa ci ha tagliato le gambe dal punto di vista morale. Non sono contento della prestazione, nemmeno di quella contro la Spagna, mentre sono soddisfatto parzialmente delle altre due gare con Albania e Croazia. Ci sono mancati ritmo, freschezza, intensità e quello è dipeso anche da come è finito il nostro campionato. L'Inter ha vinto lo scudetto molto prima, io mi sono assicurato e ho visto che Inzaghi ha fatto fare gli allenamenti in maniera corretta fino in fondo, ma può darsi che mentalmente venga di non essere così applicato. In futuro ci vorranno più continuità, sacrificio, andare a grattare ogni centimetro». Già, il futuro: «Se mi sento di essere ancora ct? È una domanda normale, ci sta: personalmente non mi cambia nulla - la risposta secca di Spalletti -. Ho bisogno di più conoscenza diretta per prendere il meglio, poi abbiamo avuto diversi giocatori infortunati su cui contavo (Acerbi, Udogie e Zaniolo, per esempio, ndr). Devo provare a fare anche scelte differenti. Da questa esperienza, avendo svolto diverse prove, vengo via con la certezza che qualcosa devo cambiare». Dunque Spalletti è già proiettato al domani, alle qualificazioni al Mondiale 2026 che inizieranno però solo nel 2025 (a fine anno il sorteggio dei gironi). Intanto ha salutato l'Europeo con una dichiarazione delle sue che ha fatto già discutere ieri sera: «Non credo sia un risultato così scandaloso come ora verrà fuori».

E il selezionatore sorprende: «Non mi sembra un risultato così scandaloso»

LE PAGELLE di Stefano Salandin, inviato a Berlino

Tra gli azzurri si salva solo Donnarumma. Fagioli ci prova, ma non basta

Di Lorenzo è disastroso Scamacca un fantasma

Barella e Cristante a lezione da Xhaka. Darmian e Mancini sono sempre in affanno. Chiesa confusionario, Retegui l'unico a calciare verso la porta



La delusione del terzino del Napoli, Giovanni Di Lorenzo, rincuorato a fine partita dai compagni di squadra

SVIZZERA

Sommer ng Primo tempo da regista basso, non certo da portiere... Nella ripresa lo salvano due pali, uno da fuoco amico e l'altro di Scamacca, ma per il resto continua a non dover fare una parata che sia una.

Schar 6.5 Qualche affanno su El Shaarawy in avvio, poi gli prende le misure. Rischia di combinarla grossa a inizio ripresa, ma lo salva il palo.

Akanji 7 Primo marcatore su Scamacca. E lo fa con sostanza.

Rodriguez 7 Sta sempre attento a non concedere metri a Chiesa per evitare di affrontarlo in velocità, applicandosi con grande intelligenza. Piede sapiente.

Aebischer 7 La sua posizione ibrida gli consente di godere di libertà che sfrutta con buona corsa. **Steffen** (47' st) **ng**

Freuler 8 Inserimento "alla Thiago Motta" che conclude degnamente una bellissima azione della Svizzera.

Xhaka 8 Possiede la scatola del tempo che gli consente di sapere quando accelerare e quando rallentare. Con lui, poi, palla in cassaforte anche nei (rari) momenti di affanno.

Rieder 7 Un altro che macina chilometri e gioca di qualità. Costringe Donnarumma a un altro miracolo su gran punizione. **Zuber** (26' st) **6**

Vargas 8 Svaria sul fronte offensivo senza dare riferimenti, innesca Freuler di cui premia l'inserimento. E inventa il raddoppio con una magia alla Zaccagni, ma ad area affollata. **Stergiou** (26' st) **ng**

Embolo 6.5 Bravo a creare spazi, meno alla conclusione. **Duah** (32' st) **ng**

Ndoye 6.5 Si vede che è in forma, talmente tanto che corre il rischio di piacersi troppo. **Siero** (32' st) **ng**

Ct Yakin 8 Una squadra da applausi. Gioca un calcio bellissimo fatto di movimenti e di inserimenti. Armoniosa nel ripiegare, le manca un poco di cinismo alla conclusione e, alla lunga, può rappresentare uno svantaggio. Avrà tempo di pensarci, ma intanto si goda la storica e meritatissima qualificazione.

ITALIA

Donnarumma 7 Inutile raccontarci frottole: se l'Italia è rimasta viva in questo Europeo lo si deve solo a lui: strepitoso al 24' su Embolo. Tocca anche su Freuler, e devia sul palo la punizione di Rieder al 46': serve altro? Imparabile pure per lui la prodezza di Vargas.

Di Lorenzo 4 Non si notano miglioramenti, anzi: è sempre incerto nelle chiusure e nel controllo di palla in uscita. Sempre in ritardo nei tagli. Un disastro. Averlo confermato titolare per quattro partite è stato un vulnus prima di tutto per lui.

Mancini 4 In difficoltà sui movimenti degli attaccanti svizzeri, che lo tagliano fuori senza dargli punti di riferimento fissi. E infatti arriva tardi "alla disperata" su Freuler. Anche sull'uomo, tra l'altro, è impacciato, come testimonia il giallo.

Bastoni 5 Molto attento a "leggere" senza farsi trascinare dai movimenti, ma anche lui manca nei momenti decisivi.

Darmian 4 Grave la "dormita" al 24', quando non sale e tiene in gioco Embolo. In generale fatica a trovare la posizione. È sempre in affanno con Vargas. **Cambiaso** (30' st) **ng**

Cristante 4.5 Non riesce a dare quella sostanza muscolare che il ct gli chiedeva. Xakha si muove senza ansie. **Pellegrini** (30' st) **ng**

Fagioli 5 Cerca di prendere per mano il gioco e le statistiche gli accreditano una buona dose di passaggi riusciti, uno dei quali in verticale innesca molto bene un timido Cristante. Però gli mancano rapidità e fisicità. Oltre che qualche segno di vita intorno. Anche lui osserva con eccessivo sussiego l'inserimento di Freuler. **Frattesi** (41' st) **ng**

Barella 4 Mah, magari quel dolore iniziale alla coscia lo ha condizionato, ma è il fantasma di sé stesso soprattutto per dinamismo. Grave il modo in cui si disinteressa di Freuler, che s'inserisce indisturbato al gol. La sua Caporetto. **Retegui** (19' st) **5** Almeno cerca di tirare, sebbene anche lui non riesca a fare la differenza nel gioco aereo.

Chiesa 4.5 Si fa notare per alcuni controlli approssimativi e per una confusa azione personale - personalissima, anzi - a destra conclusa con un tiro debole. Ma è davvero troppo poco per uno come lui. No, questo Europeo non ne ha segnato affatto il rilancio, nemmeno a livello di mercato.

Scamacca 4 Emerge dal nulla assoluto al 29' della ripresa colpendo un palo da distanza ravvicinata. Ma fino ad allora, appunto, non era mai esistito. Fallisce un'altra volta, malamente, la presa di possesso dell'azzurro. Gli manca sempre qualcosa per compiere il salto di qualità.

El Shaarawy 4.5 Inizio confortante, poi si perde in chissà quale nebbia. **Zaccagni** (1' st) **5** Stavolta niente magie, gli svizzeri sono molto più tosti dei croati.

Ct Spalletti 3 Un'eliminazione umiliante soprattutto per il come: la Svizzera ha dominato in lungo e in largo un'Italia che non ha mai trovato uno straccio di identità tattica, ma nemmeno di anima pugnace. La sensazione di non aver in mano la squadra è ancora più grave del risultato, già di per sé osceno.

ARBITRO

Marciniak 6 Nel primo tempo grazia due gialli netti a Cristante e Di Lorenzo e poco dopo Xhaka. Poi però non può esimersi e, anzi, quello di El Shaarawy era arancione carico. Insomma, ha pure provato a darci una mano...


NUOVO!
UN MIX PERFETTO PER LO SPORT
Zero Caffeine | Zero Taurine
Lightly sparkling
Orange
Honey
Lemon
Elderberry
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
hóra®
multivitamin drink
B3
H
B1
Zn
B6
E
B12
C
GLUTEN FREE
• ZERO CAFFEINA
• ZERO TAURINA
• GLUTEN FREE
• MIX DI FRUTTA E VITAMINE
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
scopri di più su hora-beverage.com
@horadrink_italia

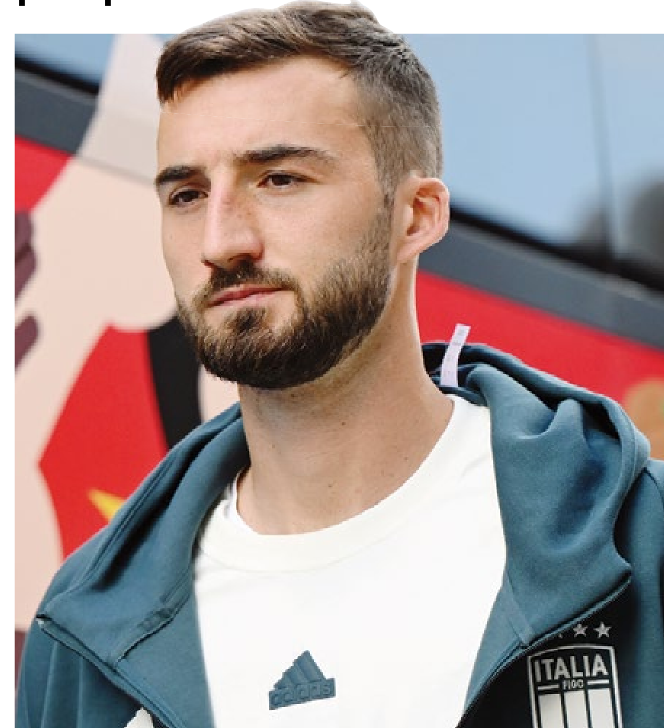
L' autocritica del romanista: «Meritiamo di andare a casa»

Cristante non finge «Niente da salvare»

Alessia Scurati

«C'è poco da salvare, se non nulla. Andiamo a casa meritatamente». Bryan Cristante sintetizza con realismo, in una frase, l'ottavo di finale giocato dall'Italia. Il centrocampista ha provato ad analizzare quello che è successo ieri sera a Berlino ai microfoni di Sky. «Ci hanno messo sotto a livello fisico, a livello di organizzazione, a livello di gioco. È presto per tirare delle conclusioni, abbiamo sbagliato e ora c'è solo da ripulire la testa. Il prossimo anno, quando ricominceremo, bisognerà capire tutte le cose che si sono sbagliate e ripartire con un piglio e un'energia diverse, perché così non va bene», è stato il giudizio a fine gara del giocatore della Roma, evidentemente già proiettato alle prossime gare di qualificazione al Mondiale - quello che l'Italia ha già saltato nelle ultime due edizioni. Cristiante senza girarci troppo attorno ammette che pure la tensione, la cattiveria, non sono state quelle giuste. «Sì, i nervi forse erano scarichi perché quando a livello di organizzazione e di gioco ti rendi conto che c'è così tanta differenza con gli avversari, che non ti viene niente, piano piano vengono meno le energie. La voglia era un'altra. Quando non riesci a fare le cose e hai contro una squadra che gira così bene, puoi provare ma non riesci. È quella la spiegazione sul perché siamo stati amorfi». A Cristante viene anche chiesto se può avere inciso il fattore atletico, forse determinante per l'eliminazione dell'Italia e tirato in ballo anche dallo stesso ct Spalletti. «Non so, penso che sia troppo presto dare un giudizio dopo che si è vista una differenza così grande in campo. Sono tante le cose che non sono andate, non può essere solo uno il fattore. Questo Europeo già non era partito in maniera facile, ma dovevamo fare meglio. Eravamo i campioni, dovevamo cercare di andare più avanti e sudarcela un po' di più. Volevamo vincere, ma c'è poco da dire, si torna a casa», ha concluso.

È affranto anche Darmian: «Bisogna chiedere scusa a tutti per quello che abbiamo fatto»



Bryan Cristante, 29 anni, fu Ventura il primo ct a convocarlo

RAMMARICO DARMIAN

I giocatori dell'Italia davanti ai microfoni sembrano affranti, senza parole. Matteo Darmian, che era il giocatore più esperto (almeno per la carta d'identità) del gruppo, come Donnarumma presenta le scuse a tutta l'Italia, purtroppo è arrivata una brutta sconfitta e la Svizzera ha meritato di passare il turno. In questo momento prevale un senso di delusione e rammarico. C'era la voglia e la possibilità di fare meglio, non ci siamo riusciti ed è giusto prenderci le nostre responsabilità e metterci la faccia - le parole dell'esterno dell'Inter -. In questo momento è anche difficile spiegare qualcosa, è dura. È un dispiacere che va oltre, bisogna chiedere scusa a tutti, per quello che abbiamo fatto. Non è mai piacevole perdere, è dura quando si subiscono queste sconfitte e non c'è molto da aggiungere».

Politano (escluso) pubblica una storia su Instagram tra veleno e mistero

REBUS POLITANO

Da casa, visto che non è stato convocato da Spalletti, anche Matteo Politano ha commentato l'eliminazione degli azzurri. Con una storia su Instagram piuttosto ambigua: l'uomo che allarga le braccia e scrolla le spalle. Diverse le interpretazioni possibili, anche se appare chiaro un po' di veleno.

DOPO IL KO

Il mesto rientro oggi da Dortmund

Addio a Iserlohn: oggi gli azzurri faranno ritorno in Italia e l'Europeo sarà questione per qualcun altro. L'Italia è rientrata al campo base già nella serata di ieri, via Dortmund dove è atterrato il charter e poi in pullman fino all'hotel VierJahreszeiten. Oggi, sempre da Dortmund, ci sarà la partenza che porterà in Italia la comitiva: partenza alle 15, scalo a Milano e poi a Roma dove sbarcherà anche il presidente Gravina. E oggi alle 12.30, a Casa Azzurri ci sarà la conferenza stampa conclusiva del presidente federale: ovviamente c'è grande curiosità per sapere quel che dirà sul futuro di Spalletti, senza dimenticare che lo aveva già implicitamente confermato alla vigilia della gara con la Croazia, quando l'Italia ancora non era certa di superare nemmeno i gironi...

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



LA DOMENICA DEL 10 E LODE

Quell'abbraccio fra Spalletti e Nosotti nel nome di Silvia

Xavier Jacobelli

Luciano Spalletti abbraccia Marco Nosotti e tutti e due hanno gli occhi lucidi e Luciano sussurra a Marco: 'Visto? Silvia era con noi, ci ha fatto battere la Croazia". Fra le mille immagini che l'Europeo ci ha consegnato dopo il disastro di Berlino, dopo l'indegna eliminazione dell'Italia, questa, su tutte, rimane nel cuore di Marco e di tutti coloro che hanno amato e conosciuto Silvia, l'altra metà della mela di Marco che di cognome fa Nosotti, inviato di Sky Sport in Germania, giornalista nel senso più puro e più adamantino, uno al quale molti aspiranti alla professione non potrebbero nemmeno accendere il microfono. Marco e Silvia erano sposati da ventotto anni, dal loro matrimonio sono nati Giulio e Margherita. Marco ha 65 anni, Silvia ne aveva 59, di Formigine, come Marco;: per vent'anni, aveva lavorato alla scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice del centro modenese, poi, per altri vent'anni all'asilo Malaguzzi dove era rimasta per altri vent'anni. Era anche un'allenatrice di pallavolo, la passione di famiglia. Ha raccontato Marco: "Silvia ha cresciuto intere generazioni di bambini. È stata maestra di molti che oggi sono genitori se non addirittura, perlomeno quelli più precoci, nonni. Silvia usava parole semplici, parole buone e importanti: con i bambini non puoi barare e questo è stato l'insegnamento che cercava di trasmettere loro. La semplicità. È stata lei che ha fatto crescere i nostri figli e mi dava dritte su come fare. Ci siamo conosciuti una vita fa: non è mai venuta con me a Milano, io dovevo lavorare lì, ma pensavamo fosse giusto crescere i nostri figli a Formigine, qui c'era la nostra famiglia e c'erano i legami importanti. Io sono stato molto fortunato, mi sono sentito libero, lei mi ha sempre appoggiato e assecondato. Riportava anche il mio ego a terra, quando ce n'era bisogno. Mitezza, gentilezza e disponibilità gratuita sono state le sue regole di vita, la vita meravigliosa che mi ha regalato». Mitezza, gentilezza, disponibilità gratuita: le parole che Silvia ha sempre detto a tutti, le parole del cuore. Silvia si era ammalata quattro anni fa: leiomiosarcoma, un cancro dei tessuti molli. Ha combattuto sempre, si è arresa la sera di Spagna-Italia, il 20 giugno, mentre suonavano gli inni nazionali. Rientrato dalla Germania, come quando, tante notti rientrava da un servizio per essere accanto alla moglie, Marco era lì, con lei, insieme con Giulio e Margherita. Marco ha confidato: "Fra un'iniezione e l'altra, mi guardava. Parlava con gli occhi. Le ho detto che l'avrei amata per sempre e lei ha accennato un bacio". Nosotti è uno dei volti più popolari di Sky: la bonomia dei suoi interventi, l'approccio educato all'interlocutore, la capacità di andare alla notizia, la solidissima preparazione, ne fanno un collega di prim'ordine. L'abbraccio di Spalletti è stato la dimostrazione della sensibilità dell'allenatore e della sua umanità. "In quel momento non eravamo il ct e un giornalista, ma due uomini uniti dal dolore e dalla comprensione sua di quanto profondo fosse il dolore mio". Dopo i funerali, Marco è voluto tornare all'Europeo, i figli l'hanno incoraggiato a farlo. Quanto sono forti, Giulio e Margherita. "Avevo lasciato il lavoro a metà e a Silvia non sarebbe piaciuto. Ricominciare a lavorare ti aiuta a fare a pugni con la sofferenza che ti porti dentro. È anche una questione di rispetto per chi ti segue, per chi segue il tuo lavoro, una questione serietà". Rispetto, lavoro, serietà: il lessico familiare di Silvia e di Marco, con Silvia che, salutandolo a metà giugno, in partenza per la Germania, gli aveva detto: "Vai tranquillo, fai il tuo mestiere, io ti guarderò in tv". Silvia che raccomandava a Marco di non usare troppe incidentali. memore di ciò che scriveva Pulitzer: "Esprimi il tuo pensiero in modo conciso perché sia letto, in modo chiaro perché sia capito, in modo pittoresco perché sia ricordato e, soprattutto, in modo esatto perché i lettori siano guidati dalla sua luce". La luce di Silvia non si spegnerà mai, Marco. Mai.



L'abbraccio tra Luciano Spalletti, ct dell'Italia, e Marco Nosotti, giornalista di Sky, prima del confronto europeo tra gli azzurri e la Croazia



Dai veterani ai giovani: una Nazionale in evoluzione

Aebischer fiero «Non siamo più i piccoli svizzeri»

«Siamo cresciuti, molti dei nostri giocano nei migliori club d'Europa. Sono loro che fanno la differenza»

Roberto Gotta

«Non siamo più i piccoli svizzeri». Michel Aebischer, il centrocampista del Bologna, salta direttamente l'ostacolo della domanda sull'autostima di una nazionale per cui battere l'Italia, ieri, è stata una tappa di un percorso naturale e non una sorpresa da ricordare negli anni. «Siamo cresciuti, e io sono molto contento. Abbiamo tanti giocatori che giocano nei migliori club europei e la loro presenza è importante: mi chiedete di uno come Xhaka, lui è uno di quelli che quando siamo un po' in difficoltà ti aiutano, vogliono la palla e la fanno girare». Piccoli svizzeri, detto col sorriso ma detto, che ormai da tempo tali non sono: la nazionale si è qualificata agli ultimi cinque Mondiali e tre Europei, e tre anni fa, nell'edizione girovaga e anomala, eliminò la Francia, venendo poi sconfitta ai rigori dalla Spagna. In realtà, presa l'eredità di Vladimir Petkovic, Murat Yakin ha portato la Svizzera ai Mondiali 2022 ma ne è uscito male, con quell'1-6 contro il Portogallo agli ottavi, frutto anche di un cambiamento obbligato di modulo, e la campagna di qualificazione all'attuale edizione europea non è stata travolgente, con il secondo posto dietro la Romania e una serie di partite che, controcorrente rispetto a queste settimane, avevano mostrato l'incapacità di chiudere i conti. Ecco allora che la storia dei 'piccoli svizzeri', intermittente fino a che, evidentemente, non bisogna gettare tutto sul piatto: la padronanza del campo vista contro l'Italia, la fluidità e il controllo nascono da una fiducia che si alimenta in buona parte grazie all'esperienza di giocatori come Xhaka, reduce da anni da leader (anche con controversie, come all'Arsenal) e neocampione di Germania, ma anche del collega di reparto Freuler e di gente come Manuel Akanji: che non per nulla anche contro l'Italia ha guidato la difesa con autorevolezza sia quando la palla ce l'avevano gli Azzurri sia quando ce l'aveva la Svizzera, con la sua capacità di tenere il reparto arretrato - lui e Schar ieri, con Rodriguez che spesso spingeva - in posizione per coprire eventuali ripartenze. Quella che da un po' viene chiamata rest defence. Al Manchester City è un elemento fondamentale per la gestione del pallone e il trasferimento in nazionale, pur in uno schieramento a tre, è automatico: forse facile dire che agli Azzurri manca proprio un numero adeguato di giocatori abituati a gestire, settimana dopo settimana, le pressioni di grandi club in grandi campionati, ma la gara di ieri ha mostrato una squadra matura e versatile, decisa nel capire quando inserirsi in uno spazio e quando rallentare, e dunque in grado di proseguire il percorso. «Valutiamo passo dopo passo, ora ci prendiamo qualche giorno per calmarci ma se tiriamo fuori prestazioni come oggi abbiamo buone possibilità di andare avanti» ha detto Yann Sommer, uno dei veterani (35 anni) che vedevano in questo Europeo l'ultima possibilità di successo vero per una delle migliori generazioni di calciatori svizzeri. Degli undici titolari di ieri, solo Ndoye e Rieder sono sotto i 25 anni e cinque sono sopra i 30, per cui è fondamentale sia ottenere un risultato storico, qualunque esso sia, sia trasmettere i messaggi giusti, come stanno facendo gli Xhaka e i Freuler. E questo buon Europeo è anche un successo di Yakin, che dopo le incerte qualificazioni era stato confermato senza troppa convinzione dalla federazione: la grande sfida sarà mantenere i progressi anche quando non ci saranno i formidabili leader attuali.

Sommer: «Un passo dopo l'altro. Ma andremo avanti se restiamo questi»


La gioia del ct della Svizzera, Murat Yakin, 49 anni







IN COLLABORAZIONE CON:





GRAN GALÀ DEL CALCIOMERCATO

1 LUGLIO 2024
GRAND HOTEL DI RIMINI

APERTURA UFFICIALE ESTIVA STAGIONE 2024-2025
E
PREMIO "COLPI DA MAESTRO"





















UN EVENTO ORGANIZZATO DA:



La sfida tra Germania e Danimarca interrotta al 35' per maltempo







Da sinistra l'esultanza di Jamal Musiala, 21 anni, e gli eventi meteo straordinari che hanno portato alla momentanea sospensione del match nel primo tempo

GERMANIA-DANIMARCA **2-0**

MARCATORI
st 8' Havertz rig., 13' Musiala

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 7; Kimmich 6, Rudiger 6, Schlotterbeck 6.5, Raum 7 (35' st Wirtz 6); Andrich 6 (18' st Füllkrug 6.5), Kroos 6.5; Sané 6 (42' st Anton ng), Gundogan 6 (18' st Emre Can 6), Musiala 7 (35' st Henrichs ng); Havertz 7.5. A disp Baumann, ter Stegen, Koch, Undav, Gros, Fuhrich, Müller, Beier, Mittelstadt. Ct Nagelsmann 6.5

DANIMARCA (3-4-2-1)
Schmeichel 6.5; Andersen 4.5, Vestergaard 5, Christensen 5.5 (36' st Bruun Larsen ng); Bah 5 (36' st Kristansen 6), Delaney 6 (25' st Norgaard 5.5), Hojbjerg 6, Maehle 6; Eriksen 6; Skov Olsen 4.5 (25' st Poulsen 5); Hojlund 5 (36' st Wind ng). A disp Ronnow, Hermansen, Kiaer, Jensen, Dolberg, Jorgensen, Damsgaard, Dreyer, Kristensen. Ct K. Hjulmand 6

ARBITRO
Oliver (Inghilterra) 5.5

NOTE
82.000 spettatori. Ammoniti K. Hjulmand, Bah, Maehle. Angoli 6-6. Recupero pt 1'; st 5'

	Germania	Danimarca
POSSESSO PALLA	54%	46%
TIRI TOTALI	17	11
TIRI IN PORTA	10	2
FALLI COMMESSI	7	15

Musiala, eroe tedesco tra fulmini e tornado

Beffa Danimarca: il Var prima toglie il gol a Andersen, poi assegna il rigore per mani dello stesso giocatore. Havertz realizza, 2-0 del gioiello Bayern

Giorgio Dusi

Più forte anche del nubifragio, con qualche ringraziamento al Var. La corsa della Germania padrona di casa continua e non accenna a rallentare, in una notte che non allevia il ricordo di una finale persa ma ha comunque un retrogusto di vendetta, visto che l'ultima volta che la Mannschaft aveva sfidato la Danimarca in una partita a eliminazione diretta era la finale di Euro 1992, clamorosamente persa da favoritissima contro una delle più grandi sorprese nella storia della principale manifestazione continentale per nazionali. A Dortmund sono i gol di Kai Havertz e Jamal Musiala a trascinare Nagelsmann e i suoi fino ai quarti di finale, dove ora attende la vincente di Spagna-Georgia: se Kvaratskhelia & co. non dovessero ribaltare i pronostici, significa che la Germania affronterebbe un'altra avversaria con cui ha perso una finale agli Europei (2008, 1-0 per gli iberici).

La sfida di Stoccarda dista 5 giorni, il tempo necessario per poter rifiatare dopo una serata che di certo non si può dire sia stata serena nemmeno dal punto di vista climatico, evidentemente, considerando l'interruzione obbligata dal 35' alla mezz'ora del primo tempo per un temporale terrificante che si è scatenato nel cielo della Ruhr. Grandine, lampi, tuoni e fulmini che spingono Oliver a far rientrare tutti negli spogliatoi in attesa un miglioramento climatico. Il gioco riprende poco dopo le 22, ritardando inevitabilmente tutte le operazioni. Nella decina di minuti che 'divide' la pausa forzata dall'intervallo ufficiale, tra l'altro, si manifestano anche due occasioni enormi per Hojlund, un tiro sull'esterno della rete e poi un miracolo di Neuer che nel recupero gli nega il possibile 0-1. Duello che si riproporrà anche nel secondo tempo, con lo stesso esito. Insomma, non si può certo dire che le occasioni per la squadra di Hjulmand - inteso il ct: Morten, ex Lecce, è in tribuna squalificato - comunque manchino. Anzi, a inizio ripresa arriva anche un gol a firma di Andersen, il suo primo in nazionale in carriera. La festa dura due minuti, tempo che il Var intervenga per segnalare un fuorigioco di mezzo piede di Delaney.

È l'inizio della fine: beffa delle beffe, dopo 30 secondi lo stesso difensore ex Sampdoria mette la mano sul cross di Raum e viene nuovamente condannato dal Var: inevitabile penalty che Havertz col sinistro è glaciale nell'incrociare alla sua destra a fil di palo. Stavolta l'urlo del Westfalenstadion non resta strozzato in gola come era successo dopo 4 minuti, quando Schlotterbeck - in campo al posto dello squalificato Tah nel suo stadio, essendo da due anni tesserato per il Borussia - segna di testa vedendo il gol annullato probabilmente per un fallo di Kimmich dentro l'area. Il centrale del Bvb trova comunque il modo di consolarsi, e che modo: mandando in porta Musiala con un lancio lungo dalle retrovie. Il numero 10 si beve il povero Andersen (ormai al limite dello psicodramma) e poi davanti a Schmeichel non sbaglia, firma la terza rete della competizione, capocanniere insieme con il georgiano Mikautadze, e mette al sicuro il risultato. Per poco la festa non la completa Wirtz, che aveva lasciato il posto a Sané dal 1': stavolta il Var non dice bene ai tedeschi. Che, comunque, possono farsene una ragione.



Christian Eriksen, 32 anni

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Neuer, parata capolavoro Eriksen illumina il gioco

GERMANIA

Neuer 7 Parata capolavoro sullo 0-0 quando Hojlund gli si presenta faccia a faccia.

Kimmich 6 Blocco irregolare, che fa annullare il gol di Schlotterbeck.

Rudiger 6 Gli va di lusso che Hojlund sprechi l'inverosimile, altrimenti sarebbe salito sul banco degli imputati principali. Si esalta nel finale.

Schlotterbeck 6.5 Dominante sui palloni aerei. Gli viene annullato un gol. Errore grave in chiusura di primo tempo con il quale concede la prima palla gol ai danesi. Lancia Musiala al raddoppio.

Raum 7 Dal suo cross nasce il rigore. **Wirtz** (35' st) **6** Un tiro forte, ma centrale. Gli annullano un gol per un niente.

Andrich 6 Luci ed ombre su una fascia dove la Danimarca qualcosa crea. **Füllkrug** (18' st) **6.5** Quantità e qualità nel momento migliore della Germania.

Kroos 6.5 Gioca corto e lungo, crossa e calcia da fermo.

Sané 6 Luci ed ombre, ma i suoi strappi servono. **Anton** (42' st) **ng**.

Gundogan 6 Non nella sua serata migliore, ma comunque utile. **Emre Can** (18' st) **6** Da combattimento.

Musiala 7 Legge bene il lungo lancio di Schlotterbeck e infila in diagonale. **Henrichs** (35' st) **ng**.

Havertz 7 Schmeichel gli cancella un sinistro molto pericoloso e un colpo di testa, ma dagli 11 metri vince lui. Si prepara il raddoppio, ma poi lo sciupa clamorosamente.

Ct Nagelsmann 6.5 Non tutto è filato liscio. Vince il match delle sliding doors.

DANIMARCA

Schmeichel 6.5 Già quattro parate nella prima mezzora. Eccellente l'intervento su Havertz dopo la pausa. Il rigore di Havertz e il diagonale di Musiala non sono parabili.

Andersen 4.5 Risolve un batti e ribatti in mischia, ma il Var gli dice no. Ancora sotto choc, commette il fallo di mano per il rigore tedesco. Havertz lo punta e lo brucia. Non tiene Musiala sul raddoppio.

Vestergaard 5 Bullizzato da Havertz.

Christensen 5.5 Della difesa danese vista a Dortmund non si salva nessuno, se non unicamente il portiere. **Bruun Larsen** (36' st) **ng**.

Bah 5 Doversela vedere con Musiala è il difficilissimo compito di serata per l'esterno del Benfica. Troppo spesso in ritardo. **Kristansen** (36' st) **6** Entra e porta coraggio, spinta.

Delaney 6 Un assist al bacio, che Hojlund non sa sfruttare. **Norgaard** (25' st) **5.5** Non riesce a tenere sulle folate tedesche.

Hojbjerg 6 Non si dà mai per vinto.

Maehle 6 Primo tempo bene. Cala nella ripresa quando viene anche ammonito.

Eriksen 6 Sempre più primo violino. Cerca le punte, si mette in proprio e ci prova su punizione. Ogni tocco di palla è una luce per gli occhi, anche se pure lui nella ripresa è appannato.

Skov Olsen 4.5 Non entra mai in partita. Grande delusione di serata. **Poulsen** (25' st) **5** Non riesce ad incidere.

Hojlund 5 Non approfitta dell'errore di Schlotterbeck e soprattutto delle due occasione a tu per tu con Neuer. Generoso, ma molto poco lucido.

Ct K. Hjulmand 6 Seppure con un po' di fortuna, il piano partita stava funzionando. La serata double face di Andersen è un po' anche l'osmosi della sua.

ARBITRO

Oliver 5.5 Timing giusto nel sospendere il match quando si scatenano tuoni e fulmini. Sul gol annullato a Schlotterbeck non possono esserci dubbi, su quello di Andersen ascolta e riascolta il Var poi annulla per pochi centimetri. Il mano del terzino danese è nettissimo: rigore, che poteva essere visto anche senza il Var.

Il ct e tutta l'Inghilterra vogliono cambiare marcia con la Slovacchia

Il discusso Southgate deve svegliare i tre tenori

Bellingham, Kane e Foden finora hanno deluso. L'allenatore: «Ho visto segnali incoraggianti. Ora bisogna giocare con e senza palla»



Jude Bellingham, 21 anni, non ha entusiasmato

Alessandro Aliberti

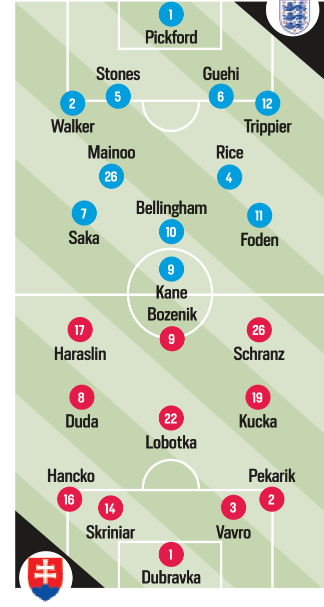
Archiviate le critiche e le polemiche che l'hanno accompagnata durante tutta la fase a gironi, l'Inghilterra è ora chiamata a voltare definitivamente pagina. La formazione di Southgate, considerata una delle favoritissime alla vigilia del torneo, è - Italia a parte - la delusione più grande di questa competizione. Una sola vittoria - quella di misura nella gara d'esordio contro la Serbia - e due pareggi contro Danimarca e Slovenia rappresentano l'esiguo bottino collezionato da una formazione piena di campioni, ma incapace, almeno fino a ora, di agire come una squadra. L'impegno di questo pomeriggio contro la Slovacchia di Calzona non è di certo quello che si può definire un ottavo di finale proibitivo, e in caso di vittoria ad aspettare la formazione di Southgate ci sarebbe la forte ma non imbattibile Svizzera, giustiziera dell'Italia. Tuttavia, arrivati a questo punto del torneo, qualsiasi avversario può diventare pericoloso, soprattutto se la formazione di Southgate dovesse riproporsi in quella versione sbiadita e sterile vista nelle prime tre gare. In Inghilterra ci si aspetta di vedere un cambio di passo, una scossa sia tattica sia mentale che possa sbloccare la squadra e portare i tanti campioni a disposizione di Southgate a brillare come ci si aspettava sin dall'inizio. I più attesi, ovviamente, sono proprio quei fuoriclasse che i vicecampioni d'Europa schiereranno ancora una volta lì davanti e che, chi più e chi meno, sono stati la vera delusione della fase a gironi: Kane, in gol solo nel pareggio contro la Danimarca, Bellingham, sparito un attimo dopo la rete segnata contro la Serbia, ma soprattutto Foden, miglior giocatore dell'ultima Premier League, ma irriconoscibile in questo Europeo: «Tutto quello che è successo finora è piuttosto irrilevante - ha detto il ct inglese, che stasera collezionerà il gettone numero 99 sulla panchina dei Tre Leoni -. Abbiamo le basi su cui poter costruire, e quella che ci si prospetta è una fase diversa». Dopo la gara pareggiata con la Slovenia, l'ondata di critiche ha travolto soprattutto lui. Questo perché la sensazione generale è che la squadra abbia un enorme potenziale inespresso, e che le responsabilità vadano ricercate proprio nell'atteggiamento troppo conservatore del ct: «In ogni gara ci sono fasi in cui se continui a spingere puoi perdere la partita», ha detto Southgate, respingendo le accuse di eccessiva prudenza. «Ora, però, siamo nella fase in cui tutto si deciderà già alla fine della gara, e quindi bisogna necessariamente giocarcela. Dobbiamo essere pronti a giocare con e senza palla, e migliorare alcuni aspetti del nostro gioco, ma ho già visto molti segnali incoraggianti». Insomma, almeno a parole, la fiducia in casa Inghilterra continua a essere altissima. Anche fra gli stessi calciatori, come si intuisce dalle parole del capitano, Harry Kane: «Più si va avanti nel torneo più si diventa forti fisicamente, ha detto il centravanti del Bayern Monaco. «Ho la sensazione che molti giocatori raggiungano il massimo della forma nella fase a eliminazione diretta». Southgate, che si presenterà con l'intera rosa a disposizione, continuerà a insistere sugli stessi uomini: l'unica novità sarà l'inserimento del giovane talento del Man United, Kobbie Mainoo, nel duo di centrocampo a fianco di Rice.

Per la Slovacchia, invece, essere arrivata a giocarsi questo ottavo di finale contro l'Inghilterra rappresenta già un enorme traguardo. Francesco Calzona, che di questo miracolo è l'artefice principale, proverà a prolungare il sogno: «Dobbiamo stare attenti, perché sono una delle migliori nazionali dell'Europeo: hanno fisicità e tecnica. Dobbiamo provare a sfruttare i loro punti deboli, ma essere cauti perché possono farci male in qualsiasi momento», ha sottolineato alla vigilia l'ex tecnico del Napoli.

Calzona: «Attenti, poi cerchiamo di sfruttare i loro punti deboli»

INGHILTERRA 4-2-3-1

Ct: Southgate
A disposizione: 13 Ramsdale, 23 Henderson, 8 Arnold, 20 Bowen, 15 Dunk, 21 Eze, 16 Gallagher, 22 Gomez, 18 Gordon, 24 Palmer, 3 Shaw, 17 Toney, 14 Konsa, 19, Watkins, 25 Wharton
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Foden, Gallagher, Guehi, Trippier



SLOVACCHIA 4-3-3

Ct: Calzona
A disposizione: 12 Rodak, 23 Ravas, 11 Benes, 21 Bero, 15 De Marco, 20 Duris, 6 Gyomber, 13 Hrosovsky, 25 Kosa, 4 Obert, 5 Rigo, 24 Sauer, 18 Strelec, 7 Suslov, 10 Tupta
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Duda, Schranz

Ore: 18
Stadio: Veltins Arena, Gelsenkirchen
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Meler (Turchia)
Assistenti: Eyisoy-Ersoy
Quarto ufficiale: Obrenovic (Slovenia)
Var: Fritz (Germania)
Ass.Var: Dingert (Germania)-Kwiatkowski (Polonia)



Questa sera saranno di fronte la nazionale che più ha impressionato e la sorprendente squadra del francese Sagnol, con il miglior portiere e il capocannoniere del torneo

Il portiere georgiano Giorgi Mamardashvili, 23 anni. Alla sua sinistra, il ct spagnolo Luis De la Fuente, 63

La Spagna parte da 10-2 «Ma no, stiamo attenti!»

Per la Roja due goleade nelle qualificazioni, però il ct De la Fuente avvisa «Può succedere di tutto, la Georgia ora è diventata molto pericolosa»

Raffaele R. Riverso

La migliore squadra contro il miglior portiere e il miglior attaccante della fase a gironi. Spagna-Georgia è anche questo. Da una parte, l'esaltazione collettiva. Dall'altra, le splendide e inattese individualità del paratutto Giorgi Mamardashvili e di Georges Mikautadze, capocannoniere del torneo di Germania con tre reti in altrettanti incontri. L'ultima segnata di fronte a Cristiano Ronaldo è servita a fissare il risultato finale sul 2-0. Ed è proprio dall'incontro disputato mercoledì scorso che Luis De la Fuente riparte per analizzare il suo prossimo avversario. E già, perché il commissario tecnico spagnolo considera inutile andarsi a riguardare il 10-2 complessivo rifilato dalla sua squadra a Kvaratskhelia e compagni nei due incontri del girone di qualificazione all'Europeo (3-1 in Spagna e 1-7 in Georgia), quando «pochi giorni fa hanno battuto il Portogallo. Dobbiamo avere il massimo rispetto per una squadra che sta disputando un grande torneo e stare molto attenti perché l'esperienza acquisita e la sicurezza che ti dà la qualificazione, aggiunta alla motivazione che deriva da una vittoria contro una nazionale potente come quella portoghese, rendono la Georgia un avversario ancora più pericoloso».

La verità, però, è che in Spagna si continua a guardare all'incontro di stasera come a una mera formalità propedeutica ai quarti: «Non possiamo controllare le emozioni o le sensazioni che arrivano dall'esterno. Quello che posso dire è che noi, all'interno dello spogliatoio non pensiamo che sarà una partita facile. Sono cresciuti molto da quando ci siamo affrontati. Hanno imparato la lezione. Bisognerà fare molto bene per vincere». E per convincere anche i più ottimisti del suo punto di vista, De la Fuente ha preso come esempio l'eliminazione dell'Italia contro la Svizzera: «Quando si gioca a partita unica può succedere di tutto. Per superare il turno dovremo giocare al nostro miglior livello».

Yamal a 16 anni esordì in nazionale e segnò il suo 1° gol proprio a Tbilisi

Proprio contro la Georgia, cominciò a brillare, anche in nazionale, la stella di Lamine Yamal che ad appena 16 anni e due mesi esordì, a Tbilisi, con la maglia della Roja segnando anche un gol e stabilendo, così, due record di precocità in pochi minuti: «Parliamo spesso con lui perché il suo è un caso speciale per la sua gioventù, nonostante in campo dimostri una maturità che non è propria della sua età. Non può giocare dopo le undici? Non conoscevo la legge tedesca, ma se devo sostituirlo alle 11.02 lo farò...», ha ironizzato De la Fuente. In linea di massima, se la gara non andrà oltre i 90 minuti, non ci dovrebbero essere problemi, sebbene Mamardashvili abbia ammesso che la sua squadra ha «preparato i rigori, lo facciamo sempre». E, del resto, non è un segreto per nessuno che georgiani metterebbero anche subito la firma sullo 0-0:

Sagnol: «I miei sono diventati più forti e hanno fame di altre imprese»

«Non possiamo limitarci a difendere, vogliamo dimostrare all'Europa e al mondo che siamo bravi con la palla tra i piedi», ha assicurato Willy Sagnol prima di ammettere, però, la sua debolezza «per la strategia difensiva, un aspetto a cui do molta importanza. Il 7-1? non lo ricordo... - ha detto sorridendo - . Quella gara è stata molto dura e ci ha fatto male, ma probabilmente se siamo arrivati sin qui è anche grazie a quello che abbiamo imparato quella notte. Nella vita bisogna superare le difficoltà, andare avanti e sapersi rialzare. E questa squadra ha dimostrato di avere questa capacità. Superare il turno era un sogno e per questo, per quanto mi riguarda, il nostro Europeo, noi, lo abbiamo già vinto».

SPAGNA 4-3-3 — **GEORGIA** 5-2-1-2

Spagna: 23 Unai Simón; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 14 Laporte, 24 Cucurella; 20 Pedri, 16 Rodri, 8 Fabián; 19 Lamine Yamal, 7 Morata, 10 Olmo

Georgia: 25 Mamardashvili; 2 Kakabadze, 4 Kashia, 3 Dvali, 15 Gvelesiani, 14 Lochoshvili; 17 Kiteishvili, 6 Kochorashvili; 10 Chakvetadze; 22 Mikautadze, 7 Kvaratskhelia

Ore: 21 **Stadio:** Cologne Stadium, Colonia
Arbitro: Letexier (Francia)
In tv: Rai 1, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport 251, Now
Web: tuttosport.com
Assistenti: Mugnier-Rahmouni (Francia)
Quarto ufficiale: Gozubuyuk (Olanda) **Var:** Brisard (Francia) **Ass. Var:** Delajod (Francia)-Valeri (Italia)

Ct: De la Fuente
A disposizione: 1 Raya, 13 Remiro, 4 Nacho, 5 Vivian, 12 Grimaldo, 22 Navas, 18 Zubimendi, 6 Merino, 25 Fermín, 17 Nico Williams, 15 Baena, 11 Ferran Torres, 26 Ayoze, 21 Oyarzabal, 9 Joselu
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Carvajal, Le Normand, Vivian

Ct: Sagnol
A disposizione: 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 5 Kverkvelia, 13 Gocholeishvili, 24 Tabidze, 9 Davitashvili, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 19 Shengelia, 21 Tsitaishvili, 23 Lobjanidze, 26 Sigua, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Mekvabishvili
Diffidati: Gvelesiani, Kashia, Kochorashvili, Kverkvelia

L'OLIGARCA IVANIVISHVILI STANZIA UN NUOVO SUPERPREMIO

Georgia, altri 10 milioni

Bidzina Ivanivishvili ha ricoperto l'incarico di primo ministro della Georgia tra il 25 ottobre del 2012 al 20 novembre del 2013. Undici anni più tardi, la rivista Forbes stima la sua fortuna in 6,4 miliardi di dollari che lo rende forse l'uomo più ricco e potente del paese caucasico. Ed è per questa ragione che, prima dell'inizio dell'Europeo, non si è fatto problemi a promettere che avrebbe ricompensato con 10 milioni di euro la propria nazionale se fosse riuscita a battere il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Detto, fatto. E la verità è che Ivanivishvili non solo ha pagato religiosamente il proprio debito, ma ha addirittura deciso di raddoppiare la posta, promettendone altri dieci a Kvara e compagni se dovessero riuscire a eliminare, stasera, la Spagna negli ottavi di finale: «I nostri giocatori non hanno bisogno di motivazioni extra. Tuttavia, per ottenere la massima motivazione un incoraggiamento non fa di certo male. Ed è per questa ragione che questo incentivo aumenta le possibilità di vittoria della Georgia contro la Spagna», ha tenuto a sottolineare l'attuale premier georgiano Irakli Kobajidze dopo aver ringraziato l'oligarca - e suo mentore - per la sua «generosità». E che il calcio e la politica (Ivanivishvili è il leader, spirituale e non solo, del partito di governo conservatore ed euro-scettico "Sogno georgiano") vadano volentieri a braccetto, l'ha confermato anche l'incoraggiamento, in questo caso esclusivamente verbale, del sindaco di Tblisi, l'ex milanista Kakha Kaladze che di "Sogno georgiano" è il segretario generale: «Dobbiamo ricordare ed essere consapevoli che con lo spirito, l'atteggiamento e la disciplina tattica giusti, il successo si può ottenere anche contro una nazionale forte come la Spagna».

R.R.R.

L'ex premier ha già pagato la stessa cifra per la vittoria sul Portogallo

La squadra di Rangnick martedì sfida la Turchia di Montella a Lipsia e alza l'asticella

L'Austria ora sogna in grande

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Il ct-professore nello stadio della Red Bull dove tutto ha avuto inizio



ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (Germania, 2 rig.); **Gakpo** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Schranz** (Slovacchia)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan, Wirtz** (Germania); **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Fabian Ruiz, Ferran Torres, Morata** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo**, Freuler, **Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

Domani la prima volta agli ottavi, con fiducia

La Slovenia di Kek Il gruppo su tutti

Francesco Caremani

Un cartellino giallo. Sta tutta qui la differenza tra affrontare il Portogallo domani al Waldstadion di Francoforte e giocarsi gli ottavi di finale contro i padroni di casa della Germania, sorte che è toccata alla Danimarca. Come nel girone di qualificazione a Euro 2024 Danimarca prima e Slovenia seconda per gli scontri diretti a favore dei danesi, qui seconda e terza e pari in tutto, anche nel numero di calciatori ammoniti. A fare la differenza è stato, però, il cartellino giallo ricevuto per proteste nella prima partita della Slovenia dal direttore tecnico Novakovic Milivoje, incredibile ma vero.

Il suo calcio è essenziale: 4-4-2 con le linee strette e i calciatori vicini, anche per non sprecare troppo energie; potendo contare su una spina dorsale che va dal portiere Oblak (Atletico Madrid), una sicurezza, alla coppia di centrali Bijol (Udinese)-Drkusic (Sochi), proseguendo con il mediano Gnezda Cerin (Panathinaikos) e il compagno di reparto dal piede più raffinato Elsnik (Olimpia Lubiana), per arrivare agli attaccanti Sporar (Panathinaikos) e Sesko (RB Lipsia). Quest'ultimo ventunenne e con 14 reti in 31 partite in Germania alla sua prima stagione con il club sassone. Alcuni per classe, movenze, fisico e modo di fare gol lo hanno paragonato a Van Basten, ma deve ancora segnare una rete in questo Europeo.

La Slovenia è arrivata agli ottavi imbattuta, tenendo testa alla Danimarca, all'Inghilterra e andando vicina al colpaccio contro la Serbia, vecchie storie, non solo di calcio.

Nelle maniche, e nella testa, di Matjaz Kek, il tecnico che aveva già portato la Slovenia al Mondiale del 2010, eguagliando Katanec, un Europeo e una Coppa del Mondo a testa, ci sono anche altre due pedine da non sottovalutare.

Una è Josip Ilicic (Maribor), che è già un miracolo averlo visto in campo con la maglia della sua nazionale, capace di tirare fuori il numero che risolve la partita. L'altra è Benjamin Verbic (Panathinaikos) autore del gol decisivo contro il Kazakistan nell'ultima gara delle qualificazioni, a quattro minuti dalla fine. Arriva a questo appuntamento trentenne e dopo un girovagare che non ne ha esaltato la carriera: buone le stagioni con l'FC Copenaghen e la Dinamo Kiev.

Ma la vera forza di questa squadra risiede tra le righe. Matjaz Kek è un allenatore pragmatico che guida la squadra con mano ferma, ponendo l'accento sull'unità del gruppo e il lavoro duro: «Ci interessa essere competitivi – ha dichiarato durante una delle tante interviste di questi giorni –. Ovviamente non siamo tra i favoriti e questo ci sta bene, anzi a me va benissimo. Erano in molti a sorridere quando siamo capitati nel gruppo C e ancora sorridono in vista della sfida con il Portogallo. Potrebbero pentirsene». Intanto è la prima volta che la Slovenia conquista gli ottavi di una fase finale.

Grande tifoso della nazionale slovena è Luka Doncic, playmaker dei Dallas Mavericks, che l'Europeo di pallacanestro l'ha vinto nel 2017 in Turchia. L'asso Nba non perde un match della squadra di Kek e su X tifa tutti gli atleti sloveni, con grande patriottismo. Chissà se basterà per superare il Portogallo, contro il quale ci vorrebbe uno dei suoi tiri da tre.

Da Sporar a Sesko, da Bijol a Elsnik: quanti pericoli per il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Quel cartellino giallo che ha segnato il destino...

Matjaz Kek, 62 anni: il ct sloveno è un ex difensore

CON CR7

Per Oblak un conto in sospeso

Nel solco della scuola di portieri slovena, Jan Oblak – il quale proviene da una famiglia di sportivi, sua sorella maggiore Teja è una giocatrice di basket della nazionale – ha dovuto attendere i trentuno anni per giocare la fase finale di un Europeo: «Abbiamo aspettato a lungo e alla fine la mia generazione ci è riuscita. Credo che in Germania non ci limiteremo a partecipare, ma lotteremo per andare agli ottavi di finale», aveva dichiarato prima dell'inizio di Euro 2024. Campione in Portogallo e Spagna, riconosciuto come uno dei migliori al mondo con numerosi trofei individuali e di club, è stato frenato a livello internazionale dalle fallite qualificazioni della Slovenia. In Germania ha confermato le proprie doti e non è stato facile superarlo per gli attaccanti di Danimarca, Serbia e Inghilterra. Contro il Portogallo ritroverà Cristiano Ronaldo che nella finale di Champions del 2016 gli segnò il rigore decisivo che portò l'undicesima in casa Real. Di sicuro Oblak non ha dimenticato le tre triplette, una con la Juventus in Champions, che gli ha segnato CR7.

FRA.CAR.

Vincente più marcatore

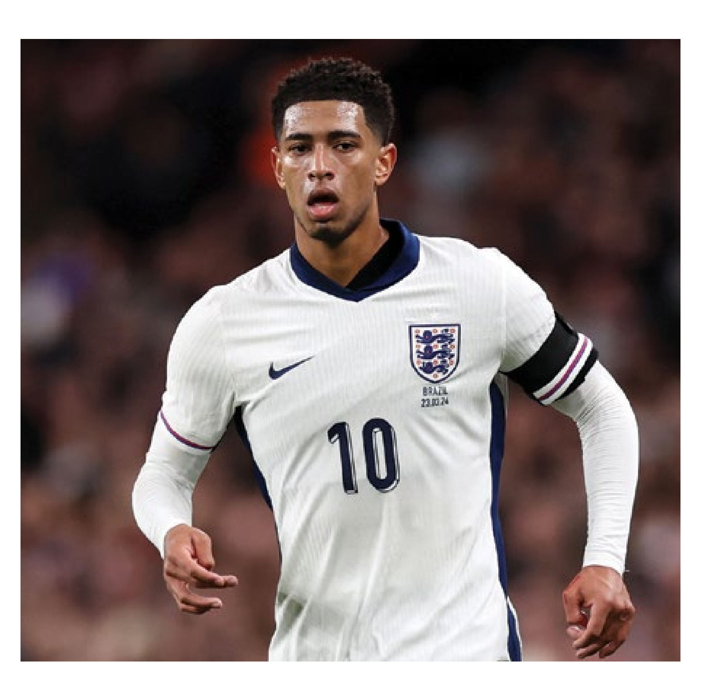
Gli inglesi partono favoriti Harry Kane è pronto a segnare

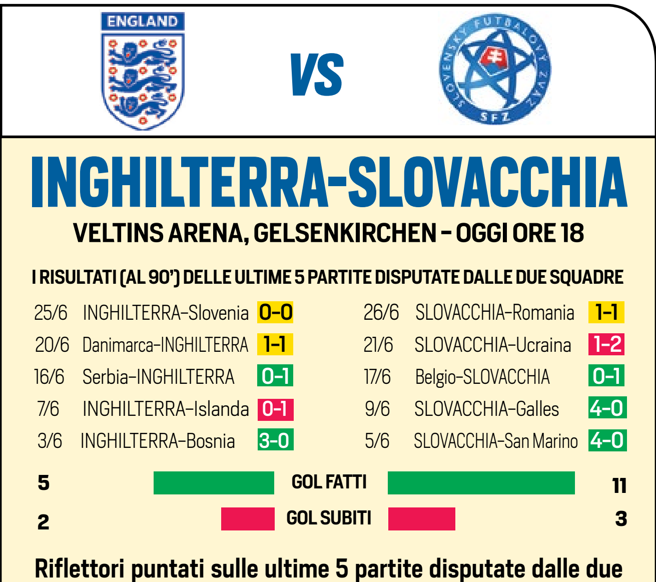
Rilfettori puntati sulla "Veltins Arena" di Gelsenkirchen. L'Inghilterra guidata in avanti da Harry Kane parte favorita per il passaggio al turno successivo.
Lo scenario che vede la Nazionale allenata da Gareth Southgate vincere con un gol del suo attaccante (1+Harry Kane marcatore) moltiplica una qualsiasi puntata per 2.60. La "combo" 1+Phil Foden marcatore invece regala una quota pari a 4.75.

Europei 2024, è il giorno di altre due "big"

SPAGNA

Roja quasi perfetta durante la fase a gironi


Jude Bellingham, talento dell'Inghilterra



INGHILTERRA-SLOVACCHIA

VELTINS ARENA, GELSENKIRCHEN - OGGI ORE 18

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

25/6	INGHILTERRA-Slovenia	0-0	26/6	SLOVACCHIA-Romania	1-1
20/6	Danimarca-INGHILTERRA	1-1	21/6	SLOVACCHIA-Ucraina	1-2
16/6	Serbia-INGHILTERRA	0-1	17/6	Belgio-SLOVACCHIA	0-1
7/6	INGHILTERRA-Islanda	0-1	9/6	SLOVACCHIA-Galles	4-0
3/6	INGHILTERRA-Bosnia	3-0	5/6	SLOVACCHIA-San Marino	4-0

5	GOL FATTI	11
2	GOL SUBITI	3

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Gli inglesi vantano 5 reti all'attivo e 2 al passivo mentre l'undici slovacco ha segnato 11 gol subendone 3.

di Marco Sasso
ROMA

A Gelsenkirchen scende in campo una tra le Nazionali più accreditate a trionfare ad Euro 2024. All'Inghilterra di Gareth Southgate sono bastati soltanto 5 punti per chiudere al comando il gruppo C, un bottino senza dubbio "magro" rispetto al potenziale dell'undici inglese. I "Tre Leoni" dopo aver battuto all'esordio la Serbia per 1-0 hanno fatto registrare due pareggi contro Danimarca (1-1) e Slovenia (0-0). La Slovacchia invece è stata tradita soltanto dalla differenza reti, in un girone in cui tutte le Nazionali partecipanti hanno collezionato 4 punti si è posizionata al terzo posto con 3 gol fatti e 3 subiti. L'undici di Francesco Calzona ha prima battuto il Belgio per 1-0 e dopo la sconfitta subita con l'Ucraina (2-1) è riuscita a pareggiare per 1-1 con la Romania.

STATISTICHE A CONFRONTO
Harry Kane e compagni nelle prime tre gare disputate ad Euro 2024 hanno mantenuto il possesso palla per circa il 59% dell'incontro. Un possesso palla che ha portato la Nazionale inglese a provare il tiro per ben 30 volte di cui però soltanto 10 hanno centrato lo specchio della porta difesa dal portiere avversario (2 gol).
La Slovacchia contro Belgio, Ucraina e Romania ha sempre concesso esattamente 5 tiri in porta. La posta in palio è alta, chi vince passa ai quarti di finale. Riuscirà l'Inghilterra a segnare almeno due reti? Il Multigol Casa 1-2 vale circa 1.60.

JACKPOT 2001

CARTELLINI

Rodri osservato speciale

Lo spagnolo è stato già sanzionato due volte

**Quando la posta in palio è alta tutto è permesso... nei limiti del regolamento. Ecco che allora un fallo tattico, con conseguente cartellino estratto dall'arbitro, potrebbe permettere alla propria Nazionale di non subire gol.
Puntate aperte sul nome del giocatore che finirà sul taccuino dei "cattivi".
Nella Spagna l'osservato speciale è senza dubbio Rodri. L'esperto centrocampista spagnolo di proprietà del Manchester City (otto cartellini gialli e un rosso nell'ultimo campionato disputato con la maglia dei "Citizens") in questo campionato europeo è stato già sanzionato per due volte con il cartellino giallo.
Il primo all'esordio contro la Croazia (minuto 78) e la seconda nel match giocato contro l'Italia di Luciano Spalletti (minuto 45). Rodri a causa di queste due ammonizioni ha ricevuto una squalifica che non gli ha permesso di scendere in campo contro l'Albania.
"Fresco e riposato" ora lo spagnolo tornerà con ogni probabilità in campo dal primo minuto contro la Georgia, l'opzione di scommessa che vede Rodri ricevere un cartellino nel corso degli ottavi di finale è in lavagna mediamente a 4.75. Alla stessa quota, tra le fila della Spagna, c'è anche Marc Cucurella. Tra i possibili indiziati a ricevere un "giallo" o un "rosso" c'è anche Jemal Tabidze della Georgia, dato a 3.25.**

Possibili finaliste

Inghilterra e Spagna sono posizionate dalla parte opposta del tabellone.
La possibilità che le Nazionali allenate rispettivamente da Gareth Southgate e Luis de la Fuente riescano a raggiungere la finale è in lavagna a 8.50.



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Slovacchia e Georgia vanno a caccia dell'impresa

DA OVER

Tre vittorie in tre partite e nessun gol al passivo

di Marco Sasso
ROMA

La Spagna si presenta agli ottavi di finale di Euro 2024 con il vanto di esser l'unica Nazionale ad aver conquistato 9 punti su 9 nella fase a gironi. La "Roja" ha esordito a Berlino con un convincente "3-0" contro la Croazia, Alvaro Morata e compagni in questo incontro hanno provato la conclusione in porta per 5 volte di cui ben 4 nel primo tempo di gioco (3 gol). La Spagna ha proseguito poi il suo cammino con un doppio "1-0", prima contro l'Italia (57% di possesso palla e ben 8 tiri effettuati verso la porta difesa da Donnarumma) e poi contro l'Albania (59% di possesso palla ma soltanto 3 dei 17 tiri totali hanno chiamato in causa l'estremo difensore albanese).

SULLA CARTA NON C'È STORIA

La Georgia ha terminato il gruppo F in terza posizione, decisivo il 2-0 inflitto al Portogallo nel corso della terza giornata della fase a gironi. Da segnalare inoltre che Spagna e Georgia si sono affrontate anche nel corso delle gare valide per la qualificazione ad Euro 2024. Entrambe le sfide sono state vinte senza grossi problemi dalla Spagna, "7-1" a Tbilisi e "3-1" a Valladolid. Per i bookmaker non sembra esserci partita, il successo della Nazionale allenata da Luis de la Fuente è in lavagna solamente a 1.20 mentre la doppia chance X2 è proposta mediamente a 4.40 (il "2" al novantesimo regala una quota pari a 14). Più Over che Under 2,5 al 90'.

JACKPOT 2001


VS


SPAGNA-GEORGIA

RHEINENERGIESTADION, COLONIA - STASERA ORE 21

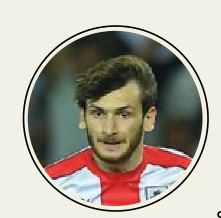
I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Spagna	Risultato	Data	Georgia	Risultato
24/6	Albania-SPAGNA	0-1	26/6	GEORGIA-Portogallo	2-0
20/6	SPAGNA-Italia	1-0	22/6	GEORGIA-Rep. Ceca	1-1
15/6	SPAGNA-Croazia	3-0	18/6	Turchia-GEORGIA	3-1
8/6	SPAGNA-Irlanda del Nord	5-1	9/6	Montenegro-GEORGIA	1-3
5/6	SPAGNA-Andorra	5-0	26/3	GEORGIA-Grecia	0-0

Spagna		Georgia
15	GOL FATTI	7
1	GOL SUBITI	5

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Gli spagnoli hanno all'attivo 15 reti e una al passivo mentre l'undici georgiano ha segnato 7 gol subendone 5.

Metodo del primo gol



Spagna-Georgia, occhio al vantaggio su calcio di rigore

Come verrà realizzato il primo gol di Spagna-Georgia? L'opzione più probabile è quella che vede uno dei 22 giocatori in campo segnare con un semplice "Tiro" (proposto a 1.42). Quote molto più interessanti per quanto riguarda un possibile "Colpo di testa" (a 4.75) o direttamente da calcio piazzato, su punizione paga 14.50 mentre su calcio di rigore vale 11.



Alvaro Morata, attaccante della nazionale spagnola

NUMERI IN EVIDENZA


4
Ammonizioni
L'Inghilterra ha ricevuto 4 cartellini gialli e nessun rosso


16
Corner
La Spagna nel gruppo B ha battuto ben 16 corner


3
Reti
La Slovacchia ha segnato 3 gol su 3 nel primo tempo

1
Gol
Kane (Inghilterra) ha segnato un gol a Euro 2024

25
Falli
La Georgia ha commesso ben 25 falli in questo torneo


12
Parate
Il portiere della Slovacchia ha effettuato 12 parate



Jordan Pickford, estremo difensore dell'Inghilterra

L'annuncio è slittato di qualche ora, ma il centrocampista è pronto a vestire il bianconero: ha firmato un contratto quinquennale, all'Aston Villa vanno Barrenechea, Iling-Junior e un ricco conguaglio

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Da Douglas Costa a... Luiz
Juve, ecco il primo colpo!

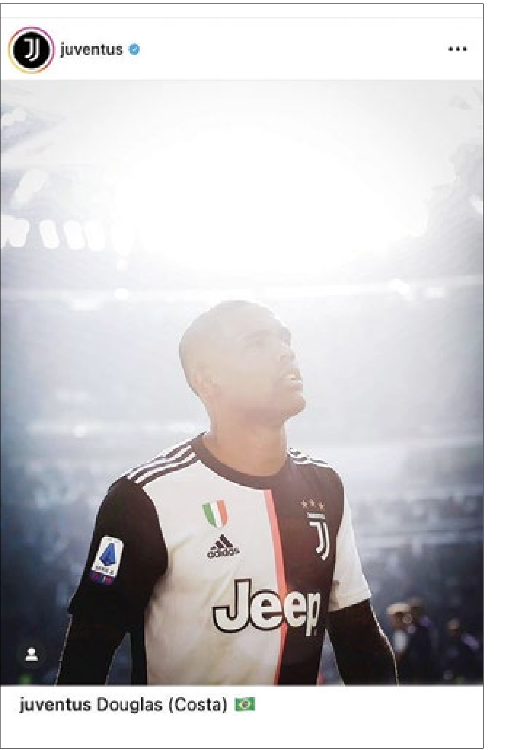
Marina Salvetti
TORINO

Il club scherza sui social con una foto del quasi omonimo connazionale. Lui intanto scende in campo nel successo del Brasile in Coppa America

Tanti indizi, da parte del giocatore e pure della Juventus, l'attesa fino a tarda sera, ma per avere l'ufficialità che Douglas Luiz sia un nuovo giocatore bianconero bisogna attendere ancora. E dopo due giorni, oggi dovrebbe essere quello giusto (si spera) dell'annuncio. Anche perché non ci sono più dettagli da limare: l'operazione si è conclusa, come lo scambio di documentazione, le visite mediche, del brasiliano come di Barrenechea e di Iling Junior, i due giovani bianconeri inseriti nella trattativa che andranno all'Aston Villa, sono state superate, con il conguaglio fissato all'incirca a 22 milioni, come base (oltre a eventuali bonus) a tasso variabile, per un colpo da 60 milioni, tanto è la valutazione che l'Aston Villa ha fatto del centrocampista brasiliano. In trepidante attesa i tifosi bianconeri, che non vedono l'ora di festeggiare il primo colpo estivo di Cristiano Giuntoli, e che ieri pomeriggio si sono scatenati dopo che sul profilo ufficiale della Juventus su Instagram il club ha postato la foto di Douglas Costa, ex calciatore bianconero dal 2017 al 2020, accompagnata però da una didascalia particolare, con il Costa tra parentesi, come si trattasse dell'anticipazione dell'annuncio di un altro Douglas, slittato però a oggi.

In attesa di abbracciare la Juventus e debuttare con la maglia bianconera, Douglas Luiz ha nel frattempo esordito in Coppa America: dopo la prima partita del girone contro la Costa Rica, in cui è rimasto in panchina, l'altra notte contro il Paraguay il centrocampista brasiliano è entrato nella ripresa (quando la Seleçao vinceva già 4-1), al posto di Bruno Guimaraes, e nei 18 minuti in campo ha messo in mostra tutta la sua grinta, protagonista dell'azione che ha portato all'espulsione dell'avversario, Andres Cubas. Durante un contrasto rude a metà campo, in cui Douglas Luiz è riuscito a recuperare palla a Cubas, quest'ultimo ha commesso fallo e i due sono finiti a terra. Nel momento in cui l'arbitro ha fischiato, il calciatore paraguayano ha scalciato il brasiliano a gioco fermo: inevitabile l'espulsione diretta. Sospiro di sollievo invece per le conseguenze del fallo subito: Douglas Luiz, che si è rotolato più volte a terra per il dolore, è riuscito a portare a termine la partita. E adesso il Brasile lascerà Las Vegas per trasferirsi a San Francisco dove, nella notte tra martedì e mercoledì, affronterà la Colombia nell'ultima gara del girone, a una passo dalla qualificazione.

Se va avanti nella competizione, Luiz sbarcherà a Torino solo ad agosto



L'annuncio ufficiale di Douglas Luiz, ieri, non è arrivato. Ma la Juve, sui social, ha trovato comunque il modo di scandire l'attesa: i bianconeri hanno postato una foto di... Douglas Costa juventino. Con un eloquente commento a margine: Douglas (Costa).

Se il Brasile andrà fino in fondo in Coppa America, Douglas Luiz sarà impegnato fino al 15 luglio, giorno della finale a Miami, quando la Juventus sarà già alle prese con la preparazione estiva alla Continassa agli ordini del nuovo tecnico Thiago Motta. A quel punto lo sbarco del brasiliano a Torino avverrà soltanto ad agosto con pochissimo tempo a disposizione per calarsi nello scacchiere juventino e nel calcio italiano visto che il campionato parte nel week end dopo Ferragosto. Ma il centrocampista brasiliano avrà modo per mettersi al passo con i compagni, forte di un contratto che lo lega alla Juventus per cinque anni, fino all'estate 2029, e di un ingaggio da circa 4.5 milioni a stagione. E dopo le cinque annate trascorse in Premier League, per un totale di 204 partite e 22 gol con la maglia dell'Aston Villa, l'approdo a Torino rappresenta un ulteriore salto di qualità in carriera.



Colpo doppio
La Juventus, nella maxi operazione con l'Aston Villa, non si è assicurata soltanto Douglas Luiz, 26 anni: in arrivo a Torino anche la fidanzata-calciatrice Alisha Lehmann, 25 anni, rinforzo per le Women

L'analisi di Douglas Luiz: giocatore totale

Il brasiliano sa fare tutto E dappertutto

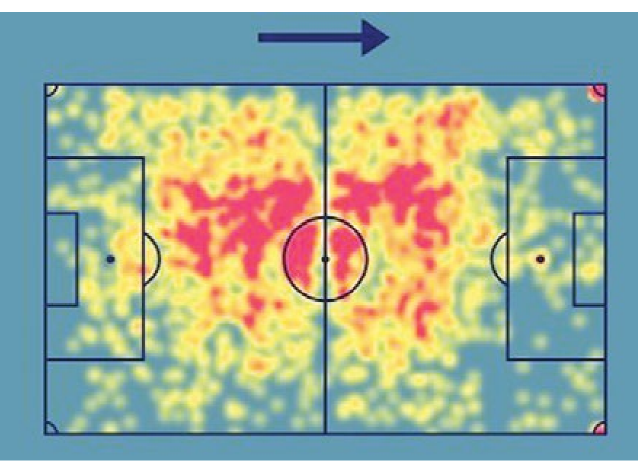
Nell'ultima stagione ha giocato 53 partite: il top dell'Aston Villa per chance create e contrasti vinti

Sergio Baldini

Un centrocampista totale. Descrizione un po' abusata, è vero, ma talmente calzante per Douglas Luiz che sarebbe sbagliato evitarla: perché il brasiliano, primo colpo ufficiale della Juventus 2024-25, è totale nel tempo, nello spazio e nell'azione.

Totale nel tempo perché nella passata stagione con l'Aston Villa è riuscito a giocare 53 partite, di cui 49 da titolare, e in quella precedente 40 (36 dal 1° minuto), ma solo perché i Villains ne avevano disputate in tutto 41. Una continuità e una resistenza preziose per una Juventus che tornerà a giocare in Europa e con la nuova Champions disputerà almeno otto partite (ma punta a giocarne di più) e chiuderà la stagione tra giugno e luglio con il Mondiale per club negli Usa.

Totale nello spazio perché, come vedete nella heatmap Sofascore relativa all'ultima stagione nell'Aston Villa, dove giocava da centrale di sinistra nel 4-4-2 di Emery, è un giocatore capace di coprire tutto il campo. Abile ad abbassarsi sulla linea dei difensori per aiutare sia in impostazione sia in fase difensiva, altrettanto ad alzarsi sulla trequarti per rifinire il gioco o a seguire l'azione per arrivare da dietro a chiuderla sui palloni rimessi dal fondo: situazione in cui ha segnato la maggior parte delle sue reti non da calcio piazzato.



La heatmap Sofascore di Douglas Luiz nella passata stagione

Totale nell'azione perché è capace di esprimersi ad alto livello in tutte le fasi di gioco: difensiva, di impostazione, di rifinitura, di finalizzazione e sui calci piazzati. Rigori compresi, specialità con cui ha segnato 4 dei suoi nove gol nell'ultima Premier e uno nei preliminari di Champions. I 5 su azione uniti ai 3 nel campionato precedente, in un ruolo in cui gli inserimenti vanno dosati, mostrano la sua capacità di rendersi pericoloso anche su azione, mentre il gol direttamente da corner e le due punizioni vincenti nella Premier 2022-23 descrivono l'efficacia del suo destro sui piazzati in genere. Efficacia che ha un peso importante anche nella sua abilità di uomo assist: 10 nella scorsa stagione, 6 in quella precedente. Miglior giocatore dell'Aston Villa per occasioni create nell'ultima Premier, 53, è comunque un centrocampista centrale e come tale fondamentale nella costruzione: e infatti dei Villains è stato il giocatore con più passaggi nell'ultima Premier, 1973, terzo per passaggi filtranti (11). Centrale nella costruzione, ma anche nel recupero palla, grazie a rapidità, senso della posizione e aggressività (a volte troppa, 12 gialli nell'ultima Premier): della squadra di Emery nell'ultimo campionato è stato il miglior giocatore per contrasti vinti, 38, e il terzo per palloni intercettati, 23. Totale, appunto.

Dall'infanzia nella povertà a Rio fino all'amore per la svizzera, sbocciato a Birmingham

Il suo mondo: favelas, famiglia, pesca e Alisha

Luiz non rinnega le radici: «Mia mamma mi ha dato tutto, perciò non dimenticherò mai da dove vengo»

Marina Salvetti
TORINO

Plasmato nelle favelas, che Douglas Luiz si è griffato sulla pelle. Lì dove criminalità e violenza sono diffuse, ma dove la vita feroce forgia anche creatività e spirito di riscatto. «Vengo dalla favela e ce l'ho fatta» il grido di battaglia del centrocampista brasiliano pronto a sbarcare a Torino: non nega le sue radici, l'essere nato e aver vissuto nella favela Nova Holanda di Rio de Janeiro, aver iniziato a calciare il pallone in quei campetti di asfalto, piazzole circondate su tutti i lati da baracche incastrate nel paesaggio. «Ho visto persone pugnalate di fronte a me, molti miei amici della favela se la passano male, ma la comunità aiuta chi ne ha più bisogno». Esterna orgoglio di appartenenza perché nelle favelas «non tutto è negativo, c'è gente di talento». Per lui ha rappresentato una sfida unica, che ha vinto. A 14 anni approda al Vasco de Gama, debutta in prima squadra due anni più tardi, il primo stipendio lo dona interamente a sua mamma, che fa la parrucchiera nella favela ed è fondamentale nella vita di Douglas Luiz. «Mi ha dato tutto, e proprio per questo non dimenticherò mai da dove sono venuto».

Nel 2017 viene acquistato per 12 milioni dal Manchester City, Guardiola lo vuole perché vede in lui un potenziale futuro sostituto del connazionale Fernandinho, ma Douglas Luiz non indosserà mai la maglia dei Citizens per colpa di... un permesso di lavoro negato. Così viene ceduto in prestito al Girona nella Liga, anche se l'impatto di Pep resta determinante. «Nel poco tempo che ho trascorso con Guardiola ho imparato molto. Sono arrivato in Inghilterra con una mentalità molto chiusa in quanto a tattica, lui mi ha insegnato tanto». L'altro suo maestro è Unai Emery, che lo ha trasformato in un centrocampista box-to-box, letale quando si tratta di fare gol.

Quel permesso di lavoro negato, l'esultanza che mima l'hobby

Al di fuori del calcio, il brasiliano è appassionato di pesca, il suo hobby principale, dal quale ha preso anche la sua esultanza, in onore del papà e degli amici ai tempi dell'adolescenza in Brasile. Ama pure i videogiochi, tanto che il suo canale Twitch trasmette principalmente lo sparatutto Call of Duty. Altre curiosità? Ha guidato un aereo e portato al guinzaglio un leone, simbolo della sua grinta e della sua fermezza nel non mollare mai. A Birmingham ha trovato anche l'amore, l'attaccante dell'Aston Villa Alisha Lehmann, superstar dei social con oltre 17 milioni di follower. Insieme dal 2021, si sono presi una breve pausa e dall'anno scorso sono tornati a fare coppia stabilmente: grazie ad Alisha Douglas Luiz ha anche imparato meglio l'inglese. «Siamo persone normali - ammette -, ci piace andare a giocare a bowling e fuori a cena».



Douglas Luiz, 26 anni

Il direttore tecnico della Juve ha l'accordo con il giocatore e punta a chiudere col Nizza

Thuram Jr Primo torto di Giuntoli al Napoli

Quanti nomi condivisi con Manna: il ds dei partenopei aveva sondato il francese un anno fa a Torino e ci ha riprovato anche un mese fa



Khephren Thuram, 23 anni

Nicolò Schira

Nei saloni degli hotel milanesi si sussurra che molti dei nomi segnati come obiettivi di mercato, sulle rispettive agende, siano gli stessi. Cristiano Giuntoli e Giovanni Manna questa estate finiranno spesso col doversi sfidare o, quantomeno, incrociare su vari calciatori. E uno degli elementi in evidenza su entrambi i database era, per certo, quello di Khephren Thuram.

Il centrocampista classe 2001 era un obiettivo dichiarato del Napoli due anni fa, quando al timone del club c'erano Giuntoli e il braccio destro Giuseppe Pompilio. I due per mesi avevano visionato con attenzione il figlio d'arte. All'epoca non se ne fece nulla, ma il pensiero verso il centrocampista francese è sempre rimasto forte nella mente di entrambi. Tanto che, l'estate scorsa, il dt bianconero aveva provato a portarlo a Torino. A condurre quella trattativa c'era al suo fianco quel Giovanni Manna diventato, da poche settimane, il nuovo direttore sportivo del Napoli. Strani incastri del destino che avrebbero potuto condurre il mediano dalla Costa Azzurra alle pendici del Vesuvio.

I partenopei hanno accarezzato concretamente l'idea a fine maggio, quando sembrava che Frank Anguissa potesse accasarsi altrove, dal momento che per il camerunense risuonavano forti le sirene arabe. L'arrivo di Antonio Conte sulla panchina azzurra, però, ha cambiato gli scenari. Anguissa è stato immediatamente tolto dal mercato e dichiarato incedibile. Motivo per cui il pressing per Thuram si è allentato, dando di fatto un assist prezioso alla Vecchia Signora. Con Giuntoli che, dopo aver riscontrato le difficoltà relative al rinnovo di Adrien Rabiot (alla Continassa stanno ancora aspettando una risposta dalla mamma-manager Veronique in merito alla proposta di prolungamento biennale da 7,5 milioni a stagione con opzione per una terza stagione), si è fiondato sul calciatore del Nizza.

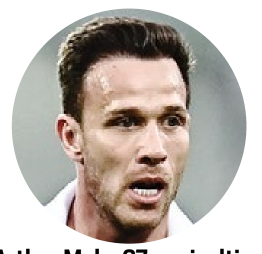
Incontri positivi con l'agente N'Diaye, il centrocampista firmerà per 5 anni

Thuram Jr rappresenta, infatti, il prototipo del centrocampista moderno secondo la dirigenza juventina. Fisico da corazziere abbinato a una buona tecnica di base, che lo rendono un elemento universale in mezzo al campo. Quello che serve per una mediana a due come quella che sta progettando Thiago Motta. E così la Juve ha piazzato l'affondo decisivo. Il doppio summit con l'agente Meissa N'Diaye ha poi fatto il resto. Incassato il sì totale del francese a vestire il bianconero (firmerà un contratto fino al 2029), la Juventus ha aspettato che il Nizza ridimensionasse le pretese. Basti pensare che un anno fa, di questi tempi, i rossoneri di Francia chiedevano 60 milioni per cedere Khéphren. Una cifra che aveva spaventato tutte le pretendenti, in particolare Juventus, Liverpool e Atletico Madrid che si erano battute in ritirata.

Ma adesso il prezzo del cartellino del classe 2001 si è abbassato notevolmente. Per portarlo a Torino basteranno, infatti, 20 milioni (bonus compresi). Un affarone. E così la Juve si gode il colpo in canna, da finalizzare già nei prossimi giorni. Una soddisfazione doppia per i bianconeri, usciti vincitori dall'incrocio pericoloso di mercato col Napoli dei grandi ex Conte e Manna. Soltanto il primo di questa lunga estate, di sicuro non l'unica sessione in cui l'attuale dt della Juventus e il suo ex ds condivideranno nomi, volti e obiettivi di mercato.

IN USCITA

Arthur: sfida in Premier per il brasiliano



Arthur Melo, 27 anni: ultima stagione in prestito a Firenze

Non sono passate inosservate, ieri, le parole di Federico Pastorello. L'agente di Arthur Melo ha infatti svelato il futuro del suo assistito: «Sappiamo che non rientra nei piani della Juve,stiamo lavorando per trovare la soluzione migliore», le sue parole a "Dribbling" su Rai2. E in tal senso la chiamata giusta potrebbe arrivare dalla Premier. Il campionato inglese vanta diversi estimatori dell'ex Barcellona e pure Arthur è attratto dalla possibilità di tornare Oltremanica dopo l'esperienza col Liverpool. Ai sondaggi dell'Everton di qualche settimana fa si sono aggiunti negli ultimi giorni il Wolverhampton e il Newcastle, sulle tracce del regista reduce da una brillante stagione alla Fiorentina, che ha rilanciato le sue quotazioni. Per la gioia del dt Giuntoli, che spera di recuperare dalla sua cessione un tesoretto per alimentare la campagna acquisti. Sullo sfondo le sirene turche: i media di Istanbul lo hanno associato al Galatasaray, ma al momento non risultano sviluppi. Nella serata di ieri, infine, voci anche su un interesse del Monza per Szczesny, il cui trasferimento all'Al-Nassr non si è ancora sbloccato, ma in questo caso la Juventus dovrebbe contribuire all'ingaggio.

N.S.



Vlahovic è tornato a casa deluso per il suo Europeo e per quello della Serbia. Adesso le vacanze e gli allenamenti individuali a Belgrado, poi il rientro a Torino in vista del mini-ritiro in Germania

Dusan Vlahovic, 24 anni

Rabbia e voglia di rivalsa
I colori dell'estate di DV9

Nella rassegna continentale tre partite, due tiri in porta e zero gol
Il mare per ricaricarsi, poi al lavoro con il coach di fiducia Domazet

Daniele Galosso
TORINO

Medita riscatto, Dusan Vlahovic. La sua estate è satura del colore della rivalsa, certo non per la prima volta nella sua ancor giovane carriera. Un po' perché un perfezionista come lui non è mai incline ad accontentarsi dei risultati raggiunti, un po' perché le ultime stagioni – in effetti – sarebbero potute andare molto meglio. A livello individuale e a livello collettivo. Tant'è, l'attaccante della Juventus è uscito con il morale a pezzi anche dall'ultimo Europeo: tre partite, due tiri in porta, zero gol. E la sua Serbia è stata eliminata già nella fase a gironi, nonostante il format della rassegna offrisse un pass per gli ottavi a quasi tutte le partecipanti. Medita riscatto, allora, DV9. E intanto già scruta l'orizzonte, con Belgrado e Herzogenaurach quali prossime tappe del suo percorso di redenzione.

Vlahovic è tornato in patria dalla Germania con il morale, inevitabilmente, a terra. Euro 2024 si è rivelato indigesto per lui e per la sua Nazionale, con alcuni comuni denominatori rispetto agli ultimi mesi a tinte bianconere: lui tanto e troppo nervoso, la sua squadra alle spalle incapace di servirlo in maniera convincente. Così i 177' trascorsi in campo agli ordini del ct Stojkovic si sono trasformati una zona grigia tra la conclusione della Serie A e l'inizio, ormai imminente, delle vacanze. Sole e mare per ricaricare le batterie, quelle nelle gambe e quelle nella testa. E per ricaricare, chissà, anche la batteria dello smartphone per qualche selfie spensierato, visto che da diversi giorni sui suoi profili social è calato il silenzio.

Medita e rimugina, allora, Vlahovic. E, intanto, comincia a programmare la nuova stagione. Anche in vacanza, il serbo non lascia mai passare giorno senza lavorare almeno qualche ora sul proprio fisico, per mantenere il proprio peso-forma e per presentarsi tirato a lucido in ritiro. Prima di Torino, però, Belgrado: lì è solito anticipare il lavoro che svolgerà alla Continassa e l'imminente estate, secondo i programmi attuali, non farà eccezione. Appuntamento al Fudbalski Klub 011 del fido Uros Domazet, coach individuale che rappresenta un riferimento costante per tante stelle del calcio serbo, Vlahovic incluso. Per riprendere subito confidenza con il pallone e con il gol, prima di presentarsi davanti a Thiago Motta e inaugurare un nuovo ciclo tecnico in bianconero.

L'avventura agli Europei di Germania, ovviamente, escluderà l'attaccante dall'elenco dei giocatori che si presenteranno alla Continassa il 10 luglio, per il raduno agli ordini dell'ex tecnico del Bologna "dei miracoli". Qualche giorno in più per smaltire le tossine dell'ultima stagione, quindi anche Vlahovic atterrerà a Torino. E lo farà nella settimana che porterà la squadra al mini-ritiro di Herzogenaurach, storica sede dell'Adidas, ancora in Germania: in quella settimana, dal 20 al 26 luglio prossimi, DV9 lavorerà per costruire la nuova stagione, secondo inedite indicazioni tattiche e con (almeno in parte) inediti compagni di squadra. Seguendo una crono-tabella che, naturalmente, sarà la medesima degli altri nazionali eliminati nell'euro-girone, ovvero Szczesny e Kostic. Ammesso che, tra un mese circa, il polacco e il serbo facciano ancora parte dell'organico della Juventus.

Quei 9 milioni per Rosina
Il serbo Ivan Ilic, 23 anni, al Toro dal gennaio 2023. Nei riquadri: la cessione di Alessandro Rosina nel 2009 proprio allo Zenit per 9 milioni e l'assalto finale dei granata nel match contro i russi del 2015 (ottavi di Europa League: eliminazione nonostante la vittoria per 1-0)

Il ricchissimo club di San Pietroburgo ha iniziato a trattare con gli agenti del regista serbo

ILIC 25 MILIONI

Zenit, ora l'offerta al Toro è ufficiale E lui ci sta pensando

I russi hanno il via libera del Torino: sarebbe una plusvalenza super. Ingaggio: 3 milioni netti con villa, auto di lusso e aerei per Belgrado

Marco Bonetto
TORINO

In serbo c'è un trattamento da re, però sotto lo zar. Per Ivan Ilic lo Zenit è ormai in piena accelerazione. Ha ottenuto il primo via libera fondamentale, quello del Torino, e adesso si è lanciato nel corteggiamento del regista. Gli sviluppi degli ultimi giorni hanno il loro bel perché. Il club di San Pietroburgo ha fatto breccia in fretta dalle parti di Urbano Cairo, la vera partita ora in corso è con il centrocampista serbo. Come andrà a finire non è ancora dato saperlo. Di sicuro sono in ballo trattative complesse, condizionate da molte ragioni anche extrasportive: la tragedia della guerra scatenata dalla Russia di Vladimir Putin in Ucraina non è sullo sfondo, è drammaticamente davanti agli occhi. Ma per la Fifa i trasferimenti di giocatori dalla Russia o in Russia continuano a essere leciti, anche dopo lo scoppio del conflitto il massimo organismo calcistico internazionale non ha posto limiti ai movimenti di mercato delle società russe in entrata o in uscita. L'Uefa ha le mani legate, né si registrano sanzioni governative comminate a club del nostro continente, connesse alle sanzioni stabilite dalla Commissione Europea e al divieto di formalizzare accordi commerciali con persone o aziende in qualche modo legate a Putin.

Lo ricordavamo l'altro ieri, quando davamo notizia in esclusiva dell'interesse dello Zenit per Ilic: una decina di mesi fa proprio il Torino acquistava il difensore russo-georgiano Saba Sazonov dalla Dinamo Mosca per 2,75 milioni. E come il Torino si sono comportate altre 27 società occidentali (tra cui Bologna, Salernitana e Udinese), per un totale di 30 giocatori acquistati o venduti nel 2023 da o a club russi. Piaccia o non piaccia, è così. E la cessione di Ilic allo Zenit equivarrebbe a un vero botto di mercato, Cairo farebbe bingo: i russi, infatti, hanno messo sul piatto ben 25 milioni. E appena un anno fa il presidente del Torino ne investì 16 per acquistare il pupillo di Ivan Juric, che il tecnico invocava dall'estate precedente (il regista era al Verona). Prestito oneroso a gennaio con obbligo di riscatto a luglio e contratto sino al 2027, per il giocatore: indi per cui a bilancio si può già contabilizzare un anno di ammortamento, la plusvalenza sarebbe quindi bella sostanziosa e ricca, per Cairo. A maggior ragione, poi, tenendo conto che in questi 18 mesi Ilic ha alternato lampi e discontinuità, periodi positivi e altri grigi (48 presenze complessive con 6 reti e 5 assist). Ma la raffinatezza del suo piede mancino e la cifra tecnica lo sostengono, il serbo ha indubbiamente doti da play e da mezzala, gli mancano un vero scatto di maturità e il consequenziale salto di qualità. Ma ha soltanto 23 anni, crescerà. Però la società granata lo ha già messo sul mercato da tempo, Juric non c'è più e Paolo Vanoli conosce i piani del Torino su Ilic da settimane.

> **Era il pupillo di Juric, un anno e mezzo fa Cairo lo acquistò dal Verona: 16 milioni**

Al termine di una serie di contatti gestiti da intermediari, i russi hanno indirizzato al Torino un'offerta ufficiale, adesso: ecco la prima novità da riferire oggi. Quei 25 milioni illustrati, preannunciati in modo ufficioso nei giorni scorsi sono ora diventati un'offerta in carta bollata. Prego, accomodatevi: la risposta del club granata non si è fatta attendere, a questo punto. E così è scattata la fase 2 per lo Zenit, ricchissima e potentissima società controllata dal colosso russo del gas Gazprom: ovvero un ben più mirato corteggiamento di Ilic attraverso il lavoro dei suoi agenti. Sul piatto i russi hanno appoggiato un contratto da 3 milioni di euro netti, più tutta una serie di benefit (una villa nei quartieri più esclusivi di San Pietroburgo, un'automobile di lusso, un pacchetto di viaggi aerei per e da Belgrado, più altri benefici da allargare anche alla famiglia). Davvero un contratto da re, sotto lo zar. Ma Ilic se la sentirà di andare a giocare proprio in Russia, in un periodo storico così? A San Pietroburgo lo accoglierebbero come un eroe, una volta di più proprio perché serbo (il suo Paese non è nell'Ue e ha mantenuto rapporti oliati con la Russia). Ilic sarebbe una delle stelle nella rosa dello Zenit, composta da nove brasiliani tra cui l'attaccante Mantuan (passaporto anche italiano), due colombiani, un serbo (il difensore Erakovic, ex Stella Rossa), un franco-haitiano, un kazako e un kirghizo, oltre ai giocatori russi.

> **Convincere Ilic a trasferirsi in Russia non sarà facile, ma la partita è aperta**


Per Ilic 3 presenze all'Europeo

La trattativa tra lo Zenit e l'entourage di Ilic è dunque cominciata, mentre nel Torino guardano e riguardano l'offerta ufficiale da 25 milioni, ricevuta con tanto di ceralacca. Manca solo la marca da bollo: la appiccicherà Ilic?

L'ex Toro ha scoperto la passione per il padel, ma nei suoi pensieri c'è sempre spazio per i colori granata



A sinistra, Paolo Vanoli, 51 anni. A destra, Enrico Annoni, 57

«A Vanoli servono 3 colpi per arrivare in Europa»

Annoni: «Basta con giocatori senza anima. Piuttosto che perdere contro la Juve, noi uscivamo in barella»

Nicolò Schira

A vederlo sgambettare sul campo da padel del Pala Village di Grugliasco per il torneo "Football Moments" organizzato da Pietro Deideri (GS Events) il tempo sembra essersi fermato. Enrico Annoni anche con la racchetta in mano va veloce come quando sfrecciava sulla fascia sinistra con addosso la maglia del Toro. Quattro stagioni (dal 1990 al 1994) rimaste nel cuore di Tarzan, come era stato ribattezzato.

In coppia con un altro cuore Toro come Ricky Maspero avete divertito il pubblico...

«Siamo arrivati ai quarti di finale su 32 coppie e per un pelo non passavamo in semifinale. Dopo che ho smesso di giocare a calcio mi ero dato al tennis, ma adesso mi è venuta la padel-mania come a tantissimi miei ex colleghi calciatori. Cos'ha di speciale questa disciplina? Ci divertiamo e c'è la stessa adrenalina, ma senza il rischio di farsi male come giocando a pallone».

Il Torino dopo 3 stagioni si è separato da Juric. Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto quello per il triennio del croato?

«Mi aspettavo di più, non lo nego. Juric mi ha deluso. Bisogna lavorare tutti nella stessa direzione per arrivare a grandi risultati. Lui invece spesso si è scontrato con società e tifosi: questo ha provocato diversi alti e bassi nella squadra».

Adesso sulla panchina granata siederà un ex terzino sinistro come lei...

«Vanoli mi sembra bravo. Ha fatto benissimo al Venezia e si è meritato l'occasione di allenare un club importante come il Torino. Rischi? La Serie A è tutta un'altra cosa rispetto alla B, però molto dipenderà dalla società…».

In che senso?

«Ora tocca al presidente Cairo mostrare quali sono i progetti. Il mercato ci dirà se vuole fare una squadra da vertice per arrivare in Europa in 1-2 anni oppure continuare a vivacchiare come negli ultimi anni…».

Cosa serve al Torino per tornare nelle Coppe?

«Mancano 3 titolari di livello: una spalla per Zapata, un esterno forte a sinistra e qualcosa dietro. Sento e mi dicono che Buongiorno può andare al Napoli: sarebbe davvero una grossa perdita. Oltretutto spero che al limite parta solo lui, anche se temo che, in caso di grandi offerte per Bellanova, Ilic e Ricci, il club difficilmente possa dire di no di fronte alla possibilità di incassare soldi importanti. Se così dovesse essere, continueremo a vivacchiare come negli ultimi anni. Sarei felice per il Toro di essere smentito».

> «Cairo chiarisca i suoi progetti. Non bisogna più vivacchiare»

I giocatori granata però negli ultimi anni hanno quasi sempre tradito nel momento di fare il definitivo salto di qualità. Come mai?

«A questa squadra, passatemi il termine, manca un po' di stronzaggine. Ho visto giocatori troppo molli e buoni in certe occasioni. Noi nei derby piuttosto che perdere uscivamo in barella. Il Torino di adesso manca di cazzimma: non è possibile perdere tutti i derby contro la Juve da anni. Ai miei tempi quando le squadre venivano a giocare a Torino avevano paura, incutevamo loro timore. Purtroppo oggi non è più così…».

> «Juric mi ha deluso: troppe tensioni con la società e i tifosi»

Da ex terzino sinistro non posso non chiederle chi vedrebbe bene per il Toro su quella che per anni è stata la sua fascia.

«Quelli davvero forti costano parecchio e difficilmente arriveranno. Bisogna trovare un giovane di belle speranze, che però magari è un'incognita per l'immediato. Andrei cauto soprattutto con gli stranieri, che necessitano di tempi lunghi d'ambientamento. Gallo del Lecce ha fatto bene: sarei curioso di vederlo in una piazza come quella torinista, dove le pressioni sono sicuramente maggiori».

La famiglia Pellegri si allarga. Da Mykonos la foto che conferma



Pietro Pellegri e Carolina Stramare hanno ufficializzato sul loro profilo Instagram la notizia che già cominciava a circolare: diventeranno genitori. Inequivocabile lo scatto con l'ex Miss Italia di profilo e le mani del granata affettuosamente appoggiate sul pancino.

LE CARATTERISTICHE DEL KOSOVARO PIACCIONO AL NUOVO TECNICO

Vojvoda tuttofare può avere spazio

Camillo Forte
TORINO

Mergim Vojvoda è il classico giocatore che piace a Vanoli. Il nuovo tecnico, infatti, nei suoi colloqui con Vagnati ha esaltato le qualità del giocatore. Il kosovaro rientra nei piani del tecnico perché sa interpretare più ruoli: è un destro naturale ma, come del resto ha fatto vedere in alcune circostanze, se la cava benino anche dalla parte opposta del campo. Gioca da esterno alto, ma all'occorrenza si posiziona a destra nella difesa a tre senza grandi problemi. Juric nell'ultima stagione lo ha impiegato diverse volte in questa posizione. Insomma: ricopre tutti i ruoli della difesa con una certa disinvoltura.

Per il giocatore godere della stima iniziale del nuovo tecnico è un grosso vantaggio. In passato ha disputato buone partite e altre meno positive: è comunque un giocatore che in campo dà tutto, non si risparmia e lotta dall'inizio alla fine con grande impegno. Anche lui, come del resto alcuni dei suoi compagni, deve compiere il salto di qualità e con Vanoli ha la possibilità di farlo. Per Vojvoda, dunque, stagione importante da sfruttare nel migliore dei modi. In questo ritiro, considerando l'assenza iniziale di Bellanova (ferie post Europeo), avrà la possibilità di mettersi in mostra e disputare da titolare le prime e significative amichevoli della stagione in Francia.

> Può rappresentare un'occasione per il rilancio dopo tante prove discontinue

Anche Lazaro, comunque, può sfruttare l'occasione. L'austriaco è un esterno puro e non può essere adattato in altre posizioni del campo. Però il Toro, sulle corsie esterne, ha bisogno di giocatori. Considerando Bellanova padrone e quindi titolare della destra, Davide Vagnati sta cercando un sinistro puro da consegnare subito a Vagnati: il brasiliano Welington è una prima scelta. Poi Vojvoda e appunto Lazaro completeranno la rosa e dovranno essere pronti in caso di necessità. Questa è la strategia di Vanoli. Al suo gioco occorrono quattro esterni e, come detto prima, Vojvoda ha il vantaggio di occupare più posizioni. Le corsie, nel credo calcistico del nuovo allenatore, hanno un valore aggiunto.

Il mercato è appena cominciato e come succede sempre per il Toro sarà molto lungo. Ricordiamo che spesso sono stati acquistati dei giocatori, anche importanti, nell'ultimo giorno utile di trattative. L'impressione, per concludere, è che l'allenatore debba metabolizzare questa abitudine.

Segna una doppietta nel 4-1 rifilato al Paraguay, ma si lascia andare a provocazioni

Peperoncino Vinicius nel Brasile ritrovato

L'attaccante: «Gli arbitri sempre contro di noi e la Conmebol dice che parliamo troppo. Ho giocato una grande gara per il mio Paese»



Vinicius, 23 anni, e Danilo, 32

Raffaele R. Riverso

Vinicius allo stato puro. Dalla doppietta che ha steso il Paraguay ai giochi di prestigio che hanno provocato la scomposta reazione dei calciatori guaraní e alle successive polemiche post partita, alle quali, com'è solito fare, ha partecipato anche lui, prendendosela duramente con la Conmebol. E, del resto, dopo il primo incontro del Brasile in Copa América, il fuoriclasse del Real Madrid era stato duramente criticato, come la maggior parte dei compagni di squadra, per la pessima prestazione di cui si era reso protagonista contro il Costa Rica di Gustavo Alfaro, che era riuscito a bloccare sullo 0-0 una bruttissima Seleçao. Ed è anche per questa ragione che Vini ci ha tenuto a togliersi qualche sassolino dalle scarpe, subito dopo l'esibizione di ieri notte: «La Copa América è sempre molto complicata per noi a causa dei campi dove giochiamo, degli arbitri che ci vanno sempre contro e, più in generale, per il modo in cui ci trattano. Noi, però, dobbiamo continuare su questa linea e l'unico modo in cui dobbiamo parlare è vincendo le nostre partite. Anche perché, quando proviamo a parlare per dire qualcosa, la Conmebol ci dice che parliamo troppo», ha assicurato il crack brasiliano che, come spesso gli capita, si è beccato un cartellino giallo per aver protestato contro il duro trattamento riservatogli dai calciatori avversari. Il 4-1 finale, però, ha finito per riportare il sorriso all'interno della spedizione "verdeamarela", arrivata negli Stati Uniti con molti più dubbi che certezze: «Lo dico sempre: non gioco mai per me stesso, ma per la squadra, per il Brasile, per il mio Paese e cerco sempre di fare le cose migliori, anche se non sempre è possibile. Oggi ho giocato una grande partita, in linea con il livello di giocatore che sono. So che posso migliorare molto per aiutare questa squadra a riportare il Brasile al posto che merita».

E la verità è che non sono stati pochi i compagni di squadra a tessere le sue lodi e a prendere le sue difese: «Sono molto felice di giocare al suo fianco in questo momento che sta vivendo come migliore giocatore al mondo. Sa cosa significa per la Nazionale e oggi lo ha dimostrato sul campo», ha sottolineato il trequartista del Girona, Savinho, che contro il Paraguay ha segnato il suo primo gol in nazionale a conferma dei progressi compiuti negli ultimi dodici mesi («un sogno»). Allo stesso modo, anche Dorival Junior non è voluto essere da meno: «Vini ha giocato una partita praticamente perfetta, creando grandi occasione e facendoci vedere grandi giocate. È stato sempre molto dinamico, efficace, diretto e partecipativo. Per quanto riguarda la squadra, invece, credo proprio che siamo sulla buona strada».

Il ct del Paraguay: «Il suo stile è difficile da accettare per gli avversari»

Il commissario tecnico della Seleçao ha voluto far capire subito dopo la fine dell'incontro di essere al suo fianco, anche perché sia durante sia dopo il fischio finale, i calciatori paraguaiani si sono lamentati del suo atteggiamento, dando il là a conati di risse che, per fortuna, sono rimasti tali: «Ha un modo di giocare che, comprensibilmente, non è molto facile da accettare per i rivali, ma è a questo che serve l'arbitro - la critica del ct del paraguay Daniel Garnero -. È lui che deve stabilire quali sono i limiti e farli rispettare». In realtà, il fischietto ci ha provato, ma anche per lui non è stato facile e, come spesso accade in questi casi, è più facile ammonire un attaccante (Vinicius) che mezza dozzina difensori.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	0-1
CILE-ARGENTINA	26/6	0-1
ARGENTINA-PERÙ	oggi	ore 2
CANADA-CILE	oggi	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	6	2	2	0	0	3	0
CANADA	3	2	1	0	1	1	2
CILE	1	2	0	1	1	0	1
PERÙ	1	2	0	1	1	0	1

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	3-1
VENEZUELA-MESSICO	27/6	1-0
MESSICO-ECUADOR	domani	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	domani	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	6	2	2	0	0	3	1
ECUADOR	3	2	1	0	1	4	3
MESSICO	3	2	1	0	1	1	1
GIAMAICA	0	2	0	0	2	0	2

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	2-1
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	5-0
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	6	2	2	0	0	8	1
STATI UNITI	3	2	1	0	1	3	2
PANAMA	3	2	1	0	1	3	4
BOLIVIA	0	2	0	0	2	0	7

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	ieri	3-0
PARAGUAY-BRASILE	ieri	1-4
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	6	2	2	0	0	5	1
BRASILE	4	2	1	1	0	4	1
COSTA RICA	1	2	0	1	1	0	3
PARAGUAY	0	2	0	0	2	2	6

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Contatti tra un intermediario e l'agente del centrocampista

Nuovo assalto arabo Bennacer valuta

Pronta un'offerta almeno pari alla clausola di 50 milioni. Per Thiaw si fa avanti il Newcastle

Pietro Mazzara
MILANO

Si avvicina l'inizio ufficiale del mercato, ma al Milan si continua a lavorare per entrare in azione sia per quanto concerne gli acquisti sia per quel che riguarda le cessioni. Da mesi è noto l'interessamento di alcuni club arabi per Ismael Bennacer, che ha una clausola risolutoria di 50 milioni presente nel suo contratto. Enzo Raiola, agente del regista algerino, proprio a Tuttosport del 25 maggio, aveva parlato così delle voci arabe: «Ismael è un perno inamovibile per il Milan. E il ragazzo è contento in rossonero. Sirene arabe? No, è giovane, per l'Arabia ci sarà tempo». Il fatto, reale, è che negli ultimi giorni le sirene arabe sono tornate a farsi sentire in maniera molto importante per il suo assistito tanto è vero che ci sarebbero stati contatti diretti tra un emissario di club arabi e lo stesso Enzo Raiola, che avrebbe ricevuto la comunicazione di una probabile offerta per il cartellino del suo assistito. Molto dipenderà da quale club uscirà allo scoperto, dall'entità della proposta che verrà fatta al Milan (a 50 milioni si attiva la clausola) e dalla scelta che farà Bennacer anche in base allo stipendio che gli verrà sottoposto. Uno scenario che potrebbe portare, nella migliore delle ipotesi, ulteriore fluidità di cassa al Milan per il mercato in entrata per aggredire gli obiettivi necessari a rinforzare la squadra.

In uscita c'è anche Malick Thiaw, che interessa e non poco al Newcastle ma per il quale il Milan si aspetta una proposta importante a livello di cartellino. Contestualmente, i rossoneri si stanno muovendo con forza su Youssouf Fofana del Monaco, che è da inizio mercato che è in cima alle preferenze della dirigenza (e ampiamente avallato da Fonseca che lo ha avuto da avversario con il Lille), Il club monegasco vuole 25 milioni, il Milan conta di poter chiudere a 20 bonus inclusi. Insomma, un po' come successo lo scorso anno, Furlani cercherà di sfiancare gli interlocutori facendo leva anche sul fatto che Fofana ha un solo anno di contratto con il Monaco e ha comunicato, da mesi, la sua intenzione di voler andare via nel corso di questa sessione di calciomercato. Appare evidente che se il Milan dovesse virare in maniera così importante su Fofana, andrebbe a decadere la pista che porta a André Trindad della Fluminense mentre per Carney Chukwuemeka del Chelsea i contatti proseguono anche se va trovata la formula giusta. I Blues vorrebbero una cessione a titolo definitivo e si oppongono al prestito con diritto di riscatto. Il Milan, che vanta ottimi rapporti con la dirigenza londinese, potrebbe proporre un prestito con obbligo condizionato al numero di presenze stagionali. Più lontano, ad oggi, il profilo di Wieffer del Feyenoord mentre i rossoneri sono vigili sulla situazione Rabiot. Ma la sensazione è che i prossimi 10 giorni potranno essere quelli decisivi per Joshua Zirkzee. Da domani potrà essere attivata la clausola da 40 milioni, ma va certificato l'inserimento del Manchester United nella corsa all'attaccante del Bologna. Il Milan, che ha accordo con il giocatore, deve limare le commissioni con Kia Joorabchian per chiudere la partita, altrimenti dovrà andare su profili alternativi come Lukaku, Dovbyk e Gimenez.





Ismael Bennacer, 26 anni, 170 presenze e 8 reti nel Milan

Nerazzurri obbligati a vendere per poter acquistare

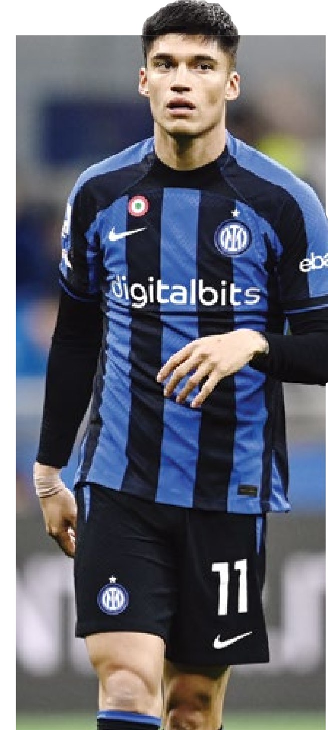
E all'Inter fanno gola i tanti soldi di Riad

Federico Masini
MILANO

Da spauracchio a opportunità. L'Arabia per l'Inter dall'estate scorsa rappresenta una sorta di El Dorado, visto che oltre alla cessione di Onana al Manchester United, il bilancio che verrà chiuso oggi può godere dei benefici della plusvalenza ottenuta nel luglio 2023 dalla vendita di Brozovic all'Al Nasrr per 17,5 milioni. Il croato non era più una pedina fondamentale, considerando l'esplosione di Calhanoglu da regista, e la sua partenza, inimmaginabile fino a qualche mese prima, fu decisiva per gli affari in entrata. A distanza di dodici mesi in viale della Liberazione sperano che si ripeta quanto accaduto con Brozovic con diversi giocatori che potrebbero liberare spazio per nuovi acquisti come il "sogno" Gudmundsson (a proposito di nuovi arrivi, il portiere spagnolo Josep Martinez preso dal Genoa per 15,5 milioni complessivi, svolgerà le visite mediche fra martedì e mercoledì).

Incontro in sede con l'agente Fahad Alqarni Sarih: si è parlato di Correa, Radu e Arnautovic

Tornando all'Arabia, per ora, i club sauditi sono dunque una... speranza per Marotta, Ausilio e Baccin. Per fortuna dei dirigenti nerazzurri, infatti, i big di Inzaghi non sembrano interessati a quei lidi. Qualche giorno fa Alejandro Camaño, agente di Lautaro Martinez, ha chiuso la porta a un imminente futuro in Arabia del capitano («una trattativa con l'Arabia Saudita? Abbiamo raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto con l'Inter»); la stessa cosa pare averla fatta Pavard. Piuttosto il club campione d'Italia confida che nel corso delle prossime settimane si aprano degli scenari... alternative. Anche per questo motivo, giovedì i dirigenti nerazzurri hanno incontrato in sede Fahad Alqarni Sarih, agente della 11Mangmt e intermediario per operazioni con club sauditi. I nomi che verranno "offerti" sono quelli Ionut Radu, Joaquin Correa e Marko Arnautovic. I primi due sono sicuramente in uscita: il portiere romeno è reduce dal prestito al Bournemouth dove è stato il dodicesimo; l'attaccante argentino dalla deludente esperienza all'Olympique Marsiglia. L'austriaco, martedì impegnato negli ottavi dell'Europeo contro la Turchia, al momento vorrebbe rimanere e Inzaghi lo terrebbe, però per il club la sua partenza viene ritenuta, oggi, necessaria per poter arrivare a un nuovo attaccante (leggi Gudmundsson).


Joaquin Correa, 29 anni

A proposito di Arabia, una delle ultime amichevoli estive che disputerà la squadra di Inzaghi - il club deve ancora ufficializzare le prime - sarà proprio contro l'Al Ittihad di Benzema. La partita si giocherà alle 20.30 del 7 giugno all'U-Power Stadium di Monza.

I giocatori che più hanno stupito in Germania

Affari d'Europa con Mikautadze Mitaj e Prass



Nicolò Schira

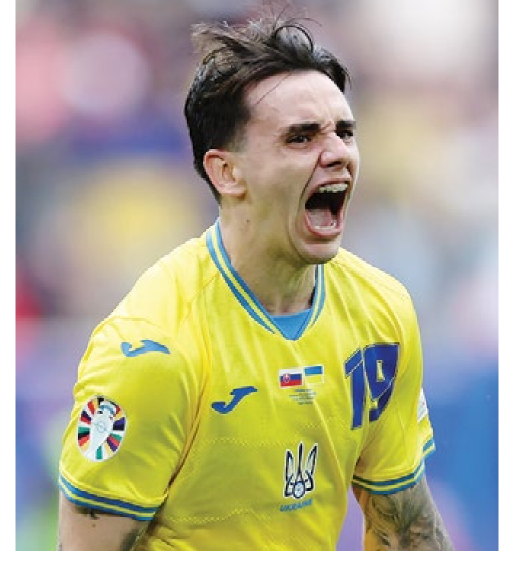
Asta per l'attaccante georgiano Lazio e Juve sul difensore albanese L'austriaco piace al Bologna

Potremmo chiamarli consigli per gli acquisti, per usare uno slogan tanto caro a Maurizio Costanzo. Ci sono, infatti, diversi elementi interessanti che si sono messi in luce a Euro 2024 e meritevoli di fare il salto in un grande club. Vere e proprie occasioni da cogliere, sfruttando il buon rapporto qualità-prezzo. Meglio sbrigarsi. Anche perché - se dovessero continuare così - la loro valutazione potrebbe schizzare alle stelle. L'impennata maggiore l'ha avuta Georges Mikautadze, capocannoniere del torneo con 3 reti in altrettante gare. Nessuno come lui in tutta la competizione. Tanto che gli estimatori stanno iniziando a bussare con forza alla porta del Metz, che lo riscatterà dall'Ajax per 15 milioni. Una storia incredibile: l'estate scorsa il club olandese l'aveva portato ad Amsterdam per un milione in più. Peccato che poi l'abbia impiegato fuori ruolo (da trequartista) per mesi prima di rispedirlo al mittente. Il Monaco è in pole position, ma pure Lens e Lione si sono iscritte alla corsa per il classe 2000. Da segnalare l'assenza di società nostrane dopo che in passato Milan (due anni fa) e Lazio (l'estate scorsa) l'avevano corteggiato senza successo. Restando in casa Georgia: non è passato inosservato il rendimento straordinario del portiere Giorgi Mamardashvili, autore di parate clamorose. Il numero uno del Valencia può risolvere per 10 anni il problema dell'estremo difensore per qualsiasi squadra. Non sarà però facile strapparlo agli spagnoli, che hanno già detto no a offerte da oltre 30 milioni. Meritevole d'attenzione anche una vecchia conoscenza del nostro calcio come il centrale David Hancko che a 26 anni ha raggiunto la piena maturità, imponendosi come uno dei difensori più solidi e affidabili dell'Europeo. E pensare che la Fiorentina tre anni fa l'ha scaricato a cuor leggero per soli 2,5 milioni. Adesso vale dieci volte tanto e può rappresentare l'innesto giusto per chi vuole blindare la propria retroguardia.

Non è più giovanissimo ma il trentenne Zan Karnicnik sarebbe un'opzione ideale per chi necessita di un terzino destro che sappia rendere bene in entrambe le fasi. Il classe 1994 sloveno gioca ancora in patria nel Celje e pertanto può essere acquistato a prezzo di saldo. A proposito di laterali difensivi: non costa tanto neppure il mancino Mario Mitaj, di 9 anni più giovane rispetto al collega della Slovenia. Il futuro dell'albanese potrebbe essere in Serie A, visto che Lazio e Juve lo stanno monitorando. La dirigenza biancoceleste ha messo gli occhi pure sul centrocampista ucraino Mykola Shaparenko, attualmente in forza alla Dinamo Kiev. Estro e visione di gioco che potrebbero rappresentare una intrigante soluzione per il post Luis Alberto. Per informazioni in merito chiedere alla malcapitata Slovacchia tramortita dalle sue giocate (un gol e un assist) nella fase a gruppi.

Lotito segue anche Shaparenko, centrocampista dell'Ucraina

A proposito di centrocampisti: potrebbe sbarcare presto in Italia l'austriaco Alexander Prass (Sturm Graz) che piace al Bologna. Per chi avesse bisogno di una punta esterna esperta e col vizio del gol: occhio allo slovacco Ivan Schranz (Slavia Praga), già a segno due volte durante la rassegna continentale. Dulcis in fundo un talento cristallino che non ha bisogno di presentazioni: l'esterno offensivo spagnolo Nico Williams, la cui clausola rescissoria da 58 milioni lo rende accessibile per tanti grandi club (Chelsea e Arsenal in primis). Chissà che non venga una pazza idea anche a qualche dirigente di casa nostra…





Sopra, Georges Mikautadze, 23 anni, attaccante georgiano del Metz. A sinistra, Alexander Prass, 23, centrocampista dello Sturm Graz. Sotto, a sinistra, Mykola Shaparenko, 25, centrocampista della Dinamo Kiev; a destra, Mario Mitaj, 20, terzino albanese, della Lokomotiv Mosca



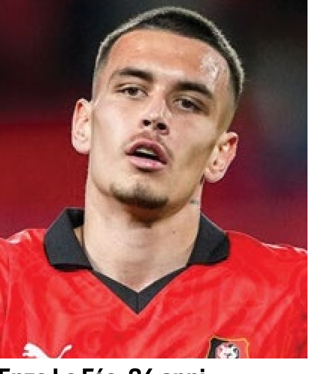


Raphael Varane, 31 anni

ROMA A UN PASSO DA LE FÉE: PRONTI 15 MILIONI PER IL RENNES E UN CONTRATTO FINO AL 2029 PER LUI

Varane a Como: il sì è sempre più vicino

Un colpo tira l'altro. A Como l'appetito vien mangiando e dopo gli arrivi di Belotti e Dossena vogliono regalarsi un acquisto fa copertina: nel mirino della dirigenza lombarda c'è Raphael Varane, che è sbarcato ieri in Italia per ascoltare la proposta della società dei fratelli Hartono. L'ex difensore di Real Madrid e Manchester United all'età di 31 anni non è tentato dalla possibilità di sbarcare in Arabia Saudita e aspetta una proposta convincente in Europa. Chiamata arrivata dal Como che spera nei prossimi giorni di convincere il centrale francese ad approdare sul lago. Intanto per il centrocampo i biancoblù restano in pressing su Stefano Sensi (offerto un annuale con opzione) e Daniel Boloca (Sassuolo). Tra i pali invece si avvicina Pau Lopez in prestito con obbligo dal Marsiglia. Restando in Lombardia: l'Atalanta ha ufficializzato l'arrivo di Ben Godfrey per 8,5 milioni di sterline e duella con la Fiorentina per arrivare a Nicolò Zaniolo (Galatasaray). Ore decisive. Nel frattempo il club viola ha deciso di non rinnovare i contatti ad Duncan e Castrovilli, quest'ultimo è stato sondato da Marsiglia e Como. A proposito di centrocampisti: stretta finale della Lazio per Dele-Bashiru (Hatayspor). Tentativo per Greenwood (Manchester United); mentre col Verona è in dirittura d'arrivo l'operazione per acquistare l'attaccante Noslin (per 15 milioni più bonus) e il terzino Cabal (da definire la formula). Corsa contro il tempo per completare entro stasera l'affare così da iscrivere su questo bilancio l'operazione. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma si avvicina al centrocampista Le Fée: offerti 15 milioni al Rennes, per il giocatore pronto un contratto fino al 2029 da 2 milioni a stagione. L'Udinese pensa a Niasse (Young Boys) per il centrocampo, dove appare ai titoli di coda l'avventura in bianconero del Tucu Pereyra. Molto attivo il Venezia sul fronte giovani talenti: gli arancioneroverdi ingaggiano il centrocampista Doumbia (AlbinoLeffe) e trattano con l'Inter il possibile arrivo del duo Stankovic-Oristanio. Il Cagliari aspetta il sì di Luperto (offerto un quadriennale al capitano dell'Empoli) ed è a un passo da Piccoli in prestito con diritto di riscatto dall'Atalanta. Spinazzola aspetta il Napoli, al quale ha dato la disponibilità per un contratto annuale con opzione per la stagione successiva: a fargli posto sarebbe Mario Rui che non rientra nei piani di Conte. L'Empoli dopo Sebastiano Esposito (in arrivo dall'Inter) ci prova anche per Cheddira (Napoli), cercato pure dal Verona che tratta Rikelme (Cuiaba), Lauritsen (Sparta Rotterdam) ed è in chiusura per Kastanos (Salernitana). Infine il Monza manderà in prestito Sorrentino: tra i pali può arrivare uno tra Montipò (Verona) e Audero (Sampdoria).



Enzo Le Fée, 24 anni

Lombardi scatenati: quasi fatta per Pau Lopez in prestito dal Marsiglia

N.SCH.

venga su eurekaddl.christmas

Si sistema anche l'ultima panchina libera della Serie B

A Catanzaro c'è Bianco Palermo: Carissoni

A Modena arrivano Caldara, Sassi e Idrissa. Il Mantova contende Vulikic al Cesena, vuole Celia e sogna Aramu. Cremonese su Davi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com


Gianluca Scaduto

Con ogni probabilità, Paolo Bianco, 46 anni, pur reduce dal flop di Modena (però era pur sempre un debuttante nella categoria), diventerà il nuovo allenatore del Catanzaro. Ormai è tutto definito, trattativa favorita, per non dire determinata, dal fatto che Bianco fu compagno di squadra del neo ds del Catanzaro, Ciro Polito (s'incontrarono da giocatori a Catania e da lì nacque un rapporto forte e stretto).
Fra i tanti giocatori seguiti dal Palermo, trattativa ben avviata per il terzino destro Lorenzo Carissoni, 27 anni, la scorsa stagione 35 gare, 2 gol e 3 assist nel Cittadella, di cui potrebbe essere uno dei pezzi forti del mercato in uscita. Modena, la settimana prossima si chiude per tre colpi: il difensore Mattia Caldara, 30 anni, scuola Atalanta (arrivò in Nazionale), nella scorsa stagione il Milan non l'ha quasi mai utilizzato, il ds Catellani ha ricevuto le necessarie rassicurazioni sulla sua integrità fisica; con lui il portiere Jacopo Sassi, 20 anni, scuola Atalanta, nella passata annata in C alla Pro Vercelli, 31 gare, 12 partite senza incassare gol, può essere da stimolo per il titolare Gagno. Ma arriverà anche l'italo-marocchino Riyad Idrissi, 19 anni, esterno sinistro in uscita dal vivaio del Cagliari. La Cremonese ha intavolato una trattativa che può andare a buon fine per il terzino sinistro Simone Davi, 24 anni, bolzanino, 32 gare e 3 assist nella scorsa annata col Sudtirol, autore di un ottimo finale di stagione. Gli altoatesini sono vicini all'ala destra di piede sinistro Emiliano Pattarello, 24 anni, ex Trento, nella scorsa annata in C all'Arezzo (36 partite, 8 gol e 6 assist) e al difensore Nicola Pietrangeli, 23 anni, nel 2023/24, 31 partite nel Rimini. Mosse Mantova. La squadra di Possanzini inizia a prendere forma. I lombardi contendono al Cesena il difensore croato Stipe Vulikic, 23 anni, di piede sinistro, in Italia dal 2022, scovato dal Perugia nel Dragovoljac. Gli umbri chiederebbero un milione per lui, nel 2023/24, 31 presenze e 1 gol (in Coppa Italia di C). Altri giocatori inseguiti sono Raffaele Celia, 25 anni, terzino sinistro che esordì in B con l'Alessandria, scuola Sassuolo, lo scorso gennaio passato dalla Spal all'Ascoli (17 gare e 2 assist nel girone di ritorno). Inoltre piace anche il difensore Matteo Solini, 31 anni, la scorsa stagione, 3 gare per 183' nel Como, in totale 42 partite, 1 gol e 1 assist in B. Il sogno resta il trequartista Mattia Aramu, 29 anni, legato al Genoa fino al 2026, reduce da due annate fortemente negative, fra Grifone e Bari e in cerca di rilancio, Mantova potrebbe essere la sua ultima occasione per restare nel calcio che conta. La Juve Stabia chiede alla Cremonese il terzino sinistro Yuri Rocchetti, 21 anni, scuola Roma, ha esordito in B la scorsa stagione. Frosinone, parrebbe fatta per l'attaccante Giuseppe Ambrosino, 20 anni, scuola Napoli, nel 2023/24 al Catanzaro (28 gare, 3 gol e 2 assist): dovrebbe firmare all'inizio della prossima settimana, anche se il Bari ancora non s'arrende.

Paolo Bianco, 46 anni, ex difensore originario di Foggia, nel 2023/24 è stato esonerato al Modena, il 13 aprile scorso, quando la sua squadra, inceppatasi nel girone di ritorno era caduta al 13° posto, poi salvatasi con Bisoli. Ha lavorato negli staff di De Zerbi e Allegri

IN D, È L'EX CLIVENSE

Il ritorno del Chievo con Pellissier, i tifosi e la maglia bianco-blu


I fondatori Zanin e Pellissier col socio Flavio Farina e il notaio Giampaolo Mondardini

Sandro Benedetti

Il Chievo Verona è tornato. Definitivamente e ufficialmente. Il progetto delle due vecchie bandiere Sergio Pellissier ed Enzo Zanin si è concretizzato. Nello studio del notaio veronese Giampaolo Mondardini («pensare che al Chievo ero pure abbonato»), va in archivio l'esperienza della Clivense e si realizza il sogno di chi ha contribuito a far nascere una squadra unica nel suo genere, la squadra dei tifosi. Perché la Clivense è nata attraverso la raccolta fondi dei sostenitori che ha permesso di rendere tangibile la speranza di rivedere nel panorama calcistico nazionale, il ChievoVerona. «Ad un mese esatto, era il 28 maggio scorso - affermano Pellissier e Zanin - dall'esito del sondaggio sottoposto ai soci che ha sancito il nuovo nome dell'ex Fc Clivense in Ac ChievoVerona, siamo, dunque, a tutti gli effetti l'Ac ChievoVerona con i colori sociali bianco e blu. Un passaggio burocratico che sancisce l'eccezionalità del percorso fatto in questi mesi con responsabilità, trasparenza ed impegno. Ci sono gli eventi travolgenti come quello del 10 maggio scorso con l'acquisizione del marchio Chievo Verona - continuano - e poi ci sono i passaggi burocratici che danno il via ufficiale a nuovi inizi. Questo è uno di quei momenti: depositare il nuovo nome Ac ChievoVerona è una grande emozione. Siamo entusiasti e pronti per un progetto che continua a crescere». Il Chievo riparte dalla Serie D. Lo fa con grandi speranze e l'orgoglio di una favola che vuole tornare a far sognare. Di acqua da quel Chievo capace di conquistare l'Europa ne è passata tanta. Ma è tornato l'entusiasmo, arma in più per il futuro del Chievo.

SERIE C/IL MERCATO | TACOPINA SCOMMETTE SULL'EX DS DELLA PRO VERCELLI

La Spal ricomincerà da Casella



Alex Casella, 43 anni


Guido Ferraro

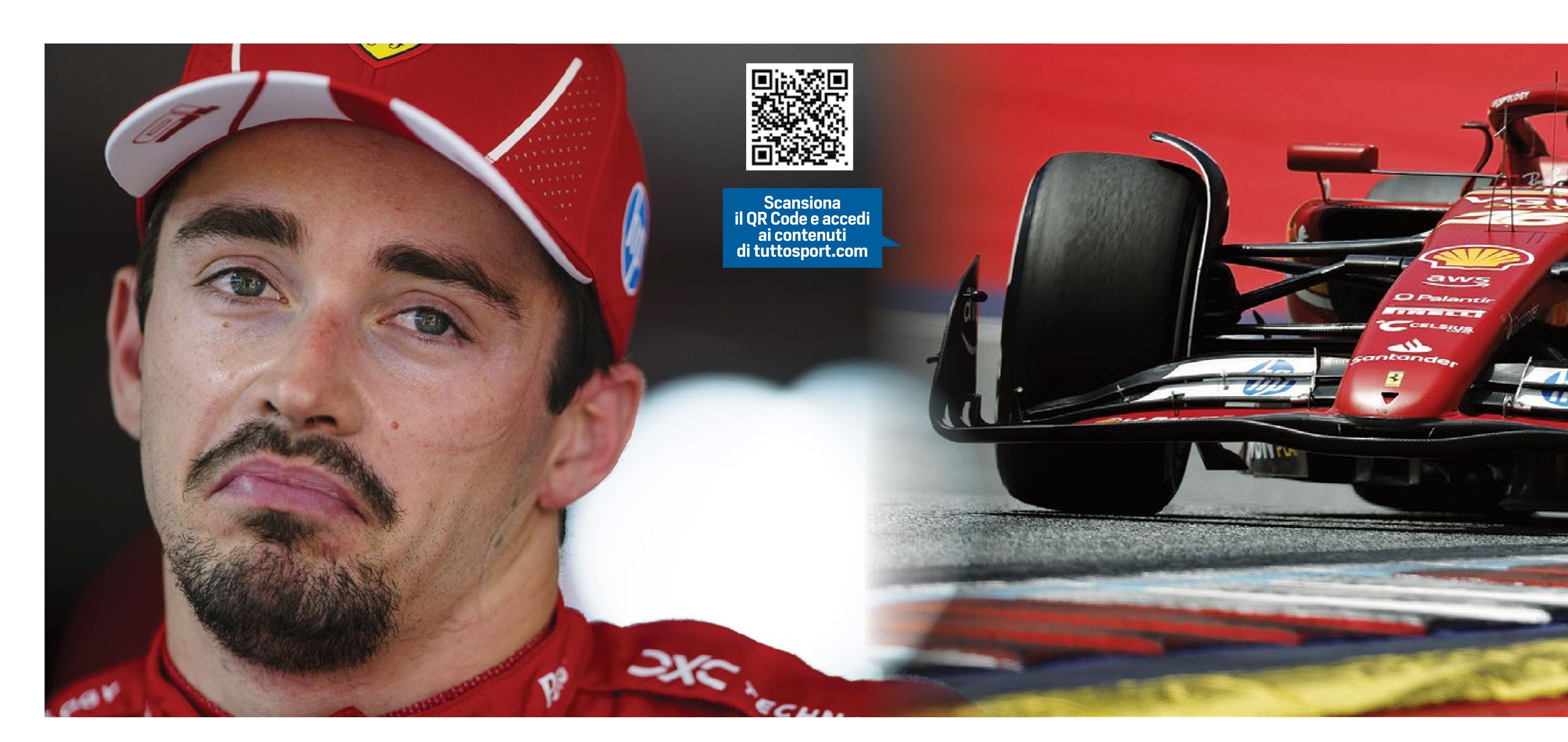
Dopo la rescissione con la Pro Vercelli, Alex Casella è il nuovo direttore sportivo della Spal, contratto biennale. Come anticipato, la Pro Vercelli ufficializza il nuovo allenatore Paolo Cannavaro, ore le bianche casacche del presidente Paolo Pinciroli e del nuovo ds Francesco Musumeci potranno concentrarsi sul mercato, sotto osservazione lo svincolato centrocampista Maiko Candiano ex Sestri Levante, sul quale ci sarebbe anche l'Entella. Catania: fatto il portiere Marius Adamonis dalla Lazio (era al Perugia), può avere dal Monza il laterale sinistro Armando Anastasio rientrato ai brianzoli dal prestito alla Casertana. Il Trapani dopo le conferme del centrocampista tedesco Oliver Kragl e del fantasista albanese Besmir Balla, prova ad ottenere dal Taranto l'attaccante senegalese Mamadou Kanoutè che ha realizzato 13 reti nell'ultima stagione coi pugliesi. Muove i primi passi il Crotone col nuovo ds Antonio Amodio: il difensore Matteo Gilli (2005) e il centrocampista Andrea Gallo dal Picerno. Attacco da ricostruire per la Giana Erminio che farà un biennale alla punta Michele Trombetta 25 reti in due anni coi bolognesi del Corticella (D), valutato il promettente difensore Lorenzo Bosia (2004) che era in D nella Tritium, ai lombardi è stata proposta la "zanzara" Giuseppe De Luca, rientrato al Catania dal prestito alla Pergolettese, attenzionato dal Giugliano, che ottiene i difensori Michele Masala (2004) dalla Primavera del Genoa e Antonio Scaravilli (2005) dal Pescara. I campani decisi a blindare l'attaccante Francesco Paolo Salvemini, 11 reti prolungando il contratto. Sul difensore Matteo Falasca (2004) della Primavera del Sassuolo nel mirino di Trento e le neopromosse Carpi e i pugliesi del Team Altamura del nuovo ds Andrea Grammatica, valutano il terzino Mario Mercadante del Gubbio (originario di Altamura) e la punta Emilio Volpicelli, 12 gol nel Pineto dove saluta il difensore Nicolò Evangelisti che firma un biennale con l'AlbinoLeffe.
Nuovi allenatori in D: dopo aver rescisso col Benevento, dove era il vice di Andreoletti, il ligure Vincenzo Cammaroto va al Fiorenzuola; Raffaele Esposito alla Paganese, Carlos Dario Aurelio al Sant'Agata, Gaetano Iannini al Fasano, Luca Tiozzo al Gravina. Davide Mignemi, ex Gubbio è il nuovo ds del Siracusa, che punta a vincere il campionato dopo il 2° posto dietro alla corazzata Trapani da dove gli aretusei possono prendere l'attaccante Mauro Bollino.


(CREAZ)

Il Taranto su Kanouté. Pro Vercelli ed Entella su Candiano



Mamadou Kanouté, 30 anni



Il pilota monegasco è solo sesto in qualifica dopo aver cercato di forzare con una Ferrari

Leclerc kamikaze su

Giandomenico Tiseo

Un sabato decisamente intenso in Stiria per questo appuntamento del Mondiale 2024 di F1 e la Ferrari dal suo stallo è mutata in una versione da "Mai dire Banzai". Il trio della Gialappa's Band avrebbe avuto motivi di ispirazione per quanto si è tentato nel corso del day-2 del week end di Spielberg. Sì, perché si sta provando a estrarre un potenziale che dagli sviluppi di Barcellona non sembra proprio esserci, rischiando di fare una brutta figura. È quanto accaduto con Charles Leclerc. Il monegasco, venerdì un po' Paperino per quell'anti-stallo che


Carlos Sainz jr, 29 anni, durante le qualifiche ANSA

«Voglio sempre provarci, ma è stato davvero troppo. Sapevo di essere oltre al limite, ho sbagliato io». Sainz è più conservativo e centra il quarto posto

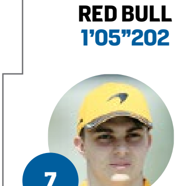
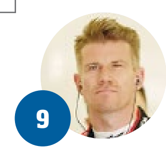
invece ha zittito il motore della SF-24, ha provato a far saltare il banco. Nella Sprint Race una partenza convincente dalla 10ª casella aveva fatto sperare in qualcosa di eclatante, ma il 7° posto ha avuto il sapore del "volere, ma non posso" per un problema ai freni: «Costretto a fare lift and coast. Questi sono dettagli che vanno considerati e dobbiamo essere sul pezzo, ma il fatto è che non siamo abbastanza veloci. Nelle qualifiche proveremo un po' a cambiare l'assetto perché se rimaniamo così meglio di quarto o quinto non riusciamo a fare», aveva avvisato tutti Charles.

E così, stravolgimento del setup e nella Q3 la modalità full-attack. La monoposto, però, ha continuato a saltare in curva-7 come un gambero rosso e il sovrasterzo ha oltrepassato il livelli di guardia: «Voglio sempre provarci io, ma è stato troppo. Ho fatto le curve uno e tre, dove ero molto ottimista perché avevo migliorato di due decimi il crono precedente, ma poi alla quattro ho frenato pochi metri dopo e ho bloccato l'anteriore finendo dritto. Alla sei ho fatto un po' Banzai e sono finito in ghiaia e sapevo di essere oltre il limite. Ho sbagliato io e mi dispiace», l'ammissione. Forse voleva dire che aveva fatto harakiri. In altre parole il kamikaze Leclerc partirà dalla 6ª casella, complice anche la penalità di Oscar Pia-

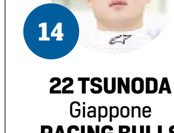
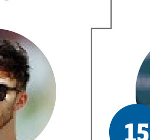
GRIGLIA DI PARTENZA



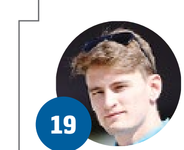






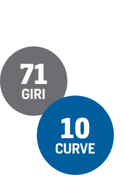


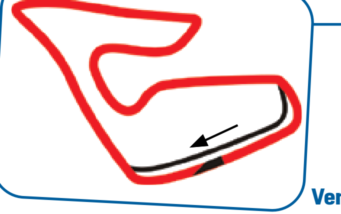
Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Squadra	Tempo
1ª FILA	1	1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'04"314
	2	4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'04"718
2ª FILA	3	63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'04"840
	4	55 SAINZ	Spagna	FERRARI	1'04"851
3ª FILA	5	44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'04"903
	6	16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	1'05"044
4ª FILA	7	81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	1'05"048
	8	11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'05"202
5ª FILA	9	27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'05"385
	10	31 OCON	Francia	ALPINE	1'05"883
6ª FILA	11	3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'05"289
	12	20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'05"347
7ª FILA	13	10 GASLY	Francia	ALPINE	1'05"359
	14	22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'05"412
8ª FILA	15	14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'05"639
	16	23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'05"736
9ª FILA	17	18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'05"819
	18	77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'05"847
10ª FILA	19	2 SARGEANT	Stati Uniti	WILLIAMS	1'05"856
	20	24 ZHOU	Cina	SAUBER	1'06"061

RED BULL RING

Partenza ore 16

Dirette SKY SPORT F1 e streaming su Now, differita Tv8 alle 18





Lunghezza giro **4.318 metri**
Totale km **306.452**
Vincitore 2023 **Verstappen (Ola)**

LE CLASSIFICHE



PILOTI

Piloti: 1. Max Verstappen (Ola, Red Bull) 227; 2. Norris (Gbr, McLaren) 156; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150; 4. Sainz Jr (Spa, Ferrari) 120; 5. Pérez (Mex, Red Bull) 112; 6. Piastri (Aus, McLaren) 94; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 86; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 73; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Jap, Racing Bulls) 19

COSTRUTTORI

Costruttori: 1. Red Bull 339; 2. Ferrari 276; 3. McLaren 250; 4. Mercedes 159; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 28; 7. Alpine 8; 8. Haas 7; 9. Williams 2


La top 3 delle qualifiche


La Ferrari di Charles Leclerc, 26 anni, protagonista di una giornata senza gloria. A sinistra, la sua espressione perplessa GETTY

fortemente condizionata dal sovrasterzo

lla ghiaia

stri (track-limits), mentre il più conservativo Carlos Sainz si è portato a casa una 5ª posizione nella Sprint e una 4ª nel time-attack. «Le qualifiche sono state positive, ma nella Sprint le Mercedes avevano più passo di noi. Domenica proveremo a fare il meglio possibile, consapevoli delle nostre criticità».

Questa vettura, salvo stravolgimenti inattesi, si presenta come 4ª forza in pista. Al di là dell'inarrivabile Max Verstappen con la Red Bull, anche McLaren con Lando Norris e George Russell con la W15 hanno messo la freccia e, al di là delle sfortune/azzardi di Leclerc, c'è l'evidenza che le prestazioni manchino e si debba tentare l'all-in con la percentuale di rischio troppo alta. Il bouncing è compagno di viaggio fisso per la macchina del Cavallino Rampante e gli effetti ci sono anche nella gestione degli pneumatici. Preoccupa assai questo nell'economia di una gara di 71 giri, dove sarà necessario avere la flessibilità di comprendere il degrado e il momento migliore in cui far rientro ai box per il cambio delle mescole. Il Team Principal della Rossa, Frederic Vasseur, ha provato a vedere il bicchiere mezzo pieno, intravedendo dei passi in avanti: «La sorpresa negativa del venerdì è stato il saltellamento che è andato oltre le aspettative e questo ha danneggiato i piloti nelle curve ad alta velocità. Abbiamo messo a posto un po' le cose, anche se non è abbastanza. Ci stiamo però avvicinando. Immagino che in gara ci sarà tanta battaglia al primo giro». Un Vasseur da «L'ottimismo è il profumo della vita» e magari può essere utile per esprimere il 100% di quanto si può dal pacchetto. Bene che ci sia la voglia di lottare, ma attenzione però a non fare "Banzai".

Vasseur è ottimista: «Abbiamo corretto il saltellamento, siamo più vicini»

Verstappen si carica la Red Bull sulle spalle

Sprint più pole Effetti speciali con SuperMax

Giandomenico Tiseo

Un sorpasso-lezione su Norris e distacchi abissali in qualifica: «Sì, è un bel segnale di forza»

Tranquilli, ci pensa Max. C'è stato un momento di questa stagione in F1 in cui la Red Bull dopo qualche tempo ha dubitato della sua condizione di leadership nel Mondiale 2024. L'ascesa della McLaren e il trionfo della Ferrari a Montecarlo, con il tuffo in acqua di Charles Leclerc e di Frederic Vasseur, aveva fatto pensare che i tempi cupi stessero arrivando. Dal Canada però gli equilibri sono stati ristabiliti, non tanto per una rivoluzione tecnica della macchina, quanto per un Verstappen che, dicendola in termini calcistici, si è caricato la squadra sulle spalle. E ieri, nel corso del sabato di Spielberg, non sono mancati gli effetti speciali che magari anche il regista americano dal cognome identico alla località austriaca avrebbe apprezzato. Sì, perché nella Sprint Race ci ha provato in tutti modi Lando Norris a prendersi la vetta, infilando Max all'uscita del tornantino. Nella staccata però di curva-4 il capolavoro: frenata da paura all'interno e il pilota della McLaren ha dovuto dare strada, venendo anche sorpreso dal compagno di squadra Oscar Piastri. Conclusione: vittoria da campione per l'olandese volante e altra P1 messa a referto. Una lezione di guida a Norris e una dimostrazione di forza per chi aveva solo immaginato di mettere in dubbio il regno.


Lo sguardo birichino di Max Verstappen con Lando Norris GETTY

Nelle qualifiche per definire la griglia del GP odierno, l'altra perla, la quinta consecutiva in Stiria. Una pole in 1'04"413, infliggendo al citato Norris quattro decimi e alla Mercedes di George Russell più di cinque. In un circuito da 64 o 65 secondi si tratta di distacchi importanti, specie se poi l'altro rappresentante di Milton Keynes, tale Sergio Perez, ha concluso ottavo a 888 millesimi dal compagno di squadra.

«Abbiamo cercato di sistemare la macchina dopo quanto accaduto in mattinata ed è andata bene - le parole di chi ha raggiunto quaranta partenze al palo in carriera -. Inoltre la pista era molto più calda rispetto alle qualifiche di venerdì, il che ha reso la guida più complicata. Però la vettura mi ha dato sensazioni migliori e ho potuto attaccare i cordoli un po' di più. Il secondo tentativo è stato perfetto ed è una bellissima sensazione essere tornati in pole così: era da un po' di tempo che non succedeva, ma abbiamo lavorato tantissimo e questo è un bel segnale di forza. Speriamo di poter battagliare di nuovo con Lando in gara. È sempre bello duellare con lui, ma spero anche che le migliorie apportate si traducano in una gara ancora più performante per noi».

PEREZ 8º, PENALITÀ HULKENBERG

1.	**Max Verstappen**	(Ola, Red Bull)	99,188 km (pari a 23 giri) in 26'41"389 (media 222,979 km/h)
2.	**Oscar Piastri**	(Aus, McLaren-Mercedes)	a 4"616
3.	**Lando Norris**	(Gbr, McLaren-Mercedes)	a 5"348
4.	**George Russell**	(Gbr, Mercedes)	a 8"354
5.	**Carlos Sainz**	(Spa, Ferrari)	a 9"989
6.	**Lewis Hamilton**	(Gbr, Mercedes)	a 11"207
7.	**Charles Leclerc**	(Mon, Ferrari)	a 13"424
8.	**Sergio Perez**	(Mex, Red Bull)	a 17"409
9.	**Kevin Magnussen**	(Dan, Haas-Ferrari)	24"067
10.	**Lance Stroll**	(Can, Aston Martin-Mercedes)	a 30"175
11.	**Esteban Ocon**	(Fra, Alpine-Renault)	a 30"839
12.	**Pierre Gasly**	(Fra, Alpine-Renault)	a 31"308
13.	**Yuki Tsunoda**	(Gia, Racing Bulls-Red Bull)	a 35"452
14.	**Daniel Ricciardo**	(Aus, Racing Bulls-Red Bull)	a 39"397
15.	**Fernando Alonso**	(Spa, Aston Martin-Mercedes)	a 43"155
16.	**Logan Sargeant**	(Usa, Williams-Mercedes)	a 44"076
17.	**Alexander Albon**	(Tha, Williams-Mercedes)	a 44"673
18.	**Valtteri Bottas**	(Fin, Sauber-Ferrari)	a 46"511
19.	**Nico Hulkenberg**	(Ger, Haas-Ferrari)	a 38"423*
20.	**Zhou Guanyu**	(Cin, Sauber-Ferrari)	a 53"143

* Hulkenberg (Haas) ha ricevuto una penalità di 10 secondi per aver toccato Alonso (Aston Martin) in sorpasso

GIRO VELOCE

Lando Norris (Gbr, McLaren) in 1'08"935 al 2º giro alla media di 225,499 km/h

RALLY

Rovanpera da sostituto a leader

Manrico Martella

Kalle Rovanpera, chiamato dalla Toyota in extremis per sostiuire Ogiuer infortunato alla vigilia, chiude in testa la seconda tappa del Rally di Polonia e porta alla Casa giapponese insieme al suo compagno di squadra Elfyn Evans, terzo in classifica generale, punti importanti per la rincorsa al titolo iridato costruttori, che la vede al momento in ritardo rispetto alla Hyundai. La casa coreana dopo aver perso da subito Ott Tanak, riesce a limitare i danni


Kalle Rovanpera, 23 anni, campione del mondo in carica RYBACK

piazzando al secondo posto nel finale della giornata il danese Mikkelsen, che aveva chiuso in testa la tappa del venerdì. Anche Thierry Neuville (Hyundai) leader del Mondiale recupera qualche posizione, ma per un solo decimo di secondo non supera in classifica la sorpresa Seck e chiude al sesto posto. Sicuramente una giornata sfortunata per Elfyn Evans, il pilota britannico quando era secondo dietro a Rovanpera ha delaminato una gomma, concludendo la prova ma con un ritardo di 9"3 secondi dal vincitore che di fatto al momento lo hanno tagliato fuori dalla vittoria finale. «Non siamo stati abbastanza veloci all'inizio del rally - racconta Rovanpera -. L'ultima giornata sarà difficile per noi, perché arrivando all'ultimo abbiamo provato solo una delle prove speciali di domenica. Sarà più dura, speriamo per il meglio, ma per noi è sicuramente la giornata più dura». Oggi ultime 3 prove speciali per un totale di 63,06 chilometri.

Il campione del mondo ad Assen annichilisce gli avversari con una pole record e la seconda vittoria consecutiva nella Sprint: oggi vuole altri 25 punti

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

È tutto oro quello che Bagnaia

«Non sottovaluto mai nessuno, ma qui abbiamo qualcosa in più e ho ancora un po' di margine»

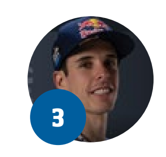
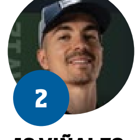
Giorgio Pasini
TORINO

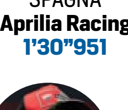
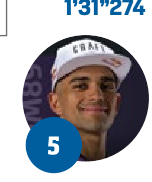
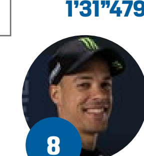
«Pecco qui è su un altro pianeta» certifica Jorge Martin. «Si lotterà per il secondo posto anche in gara» mette in chiaro Enea Bastianini, protagonista di una rimonta delle sue, da 11° a 4°. I due epurati o fuggitivi (a seconda di come la si veda, di fatto più la prima) dalla Ducati per far posto a Marc Marquez sono gli ultimi ad arrendersi insieme a Maverick Viñales, anche lui separato in casa Aprilia, tutti però nettamente battuti dal tre volte campione del mondo, che sta volando sull'ormai proverbiale Nuvola Rossa numero 1. Miglior tempo nelle libere e nelle pre-qualifiche venerdì, miglior tempo nelle libere, pole (numero 26, prima stagionale) con un giro record nelle qualifiche e vittoria della Sprint con il miglior giro in gara ieri. Impossibile chiedere di più, con la seconda doppietta consecutiva (come al Mugello un mese fa) prenotata. Appuntamento alle 14 oggi. «Non ho la vittoria già in tasca, perché non sottovaluto mai i miei avversari e sono cosciente che la gara potrebbe prendere una piega diversa, quindi è importante restare concentrati - avverte sé stesso Bagnaia, che ovviamente pensa alla classifica -. Sarà una giornata molto importante, perché il risultato che conta è quello della domenica». I punti pesanti, più dei 3 che ha rosicchiato ieri a Martin, portandosi a -15. Un gap che non ha fretta di cancellare. Almeno a parole. Anche se oggi avrà una ghiotta occasione, visto che lo spagnolo, l'unico a reggere l'urto di Pecco (81 millesimi in qualifica, mai domo in gara) è stato retrocesso (3 posizioni) in seconda fila per aver ostacolato Raul Fernandez in Q2. «Non è semplice inseguire - dice il torinese -, perché sai che devi vincere ma un picciolo errore può costarti un sacco di punti visto che Jorge è sempre al vertice. Non bisogna essere ossessionati dall'ottenere molti più punti, due o tre a weekend sono sufficienti».

Va a -15 da Martin, pure penalizzato in griglia: «Nessuna ossessione punti»

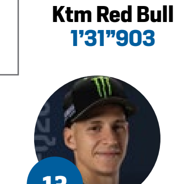
Questo Bagnaia però è tornato mostruoso. E proprio quando (al Mugello) la Ducati ha fatto la sua scelta, per altro non gradita dal torinese, di puntare sul Cristiano Ronaldo delle due ruote (paragone di Paolo Campinoti, proprietario della Pramac a sua volta scappata dall'Universo Rosso) voluto da Borgo Panigale a costo di mandare all'aria la politica dei giovani costruiti in casa. Pecco non vuole che la Ducati faccia la fine della Juventus. E vuole continuare a vincere. Anzi, dominare. D'altronde ha messo a posto time-attack ed esplosività nella Sprint, i due punti deboli della scorsa stagione e dell'inizio di

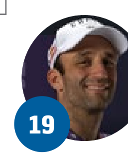
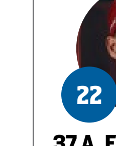
GRIGLIA MOTOGP





Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo	Fila
1	1 BAGNAIA	ITALIA	Ducati Lenovo	1'30"540	1ª FILA
2	12 VIÑALES	SPAGNA	Aprilia Racing	1'30"951	1ª FILA
3	73 A. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'30"979	1ª FILA
4	41 A. ESPARGARO	SPAGNA	Aprilia Racing	1'31"077	2ª FILA
5	89 MARTIN*	SPAGNA	Ducati Pramac	1'30"621	2ª FILA
6	49 DI GIANNANTONIO	ITALIA	Ducati VR46	1'31"274	2ª FILA
7	93 M. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'31"378	3ª FILA
8	21 MORBIDELLI	ITALIA	Ducati Pramac	1'31"405	3ª FILA
9	33 BINDER	SUDAFRICA	Ktm Red Bull	1'31"479	3ª FILA
10	31 ACOSTA	SPAGNA	Ktm Tech3	1'31"482	4ª FILA
11	23 BASTIANINI	ITALIA	Ducati Lenovo	1'31"628	4ª FILA
12	25 R. FERNANDEZ	SPAGNA	Aprilia Trackhouse	1'31"928	4ª FILA
13	20 QUARTARARO	FRANCIA	Yamaha Monster	1'31"620	5ª FILA
14	43 MILLER	AUSTRALIA	Ktm Red Bull	1'31"903	5ª FILA
15	72 BEZZECCHI	ITALIA	Ducati VR46	1'31"997	5ª FILA
16	42 RINS	SPAGNA	Yamaha Monster	1'32"108	6ª FILA
17	88 OLIVEIRA	PORTOGALLO	Aprilia Trackhouse	1'32"123	6ª FILA
18	32 SAVADORI	ITALIA	Aprilia	1'32"243	6ª FILA
19	5 ZARCO	FRANCIA	Honda Lcr	1'32"260	7ª FILA
20	36 MIR	SPAGNA	Honda Repsol	1'32"497	7ª FILA
21	6 MARINI	GERMANIA	Honda	1'32"627	7ª FILA
22	37 A. FERNANDEZ	SPAGNA	Ktm GasGas	1'32"669	8ª FILA
23	30 NAKAGAMI	GIAPPONE	Honda Lcr	1'33"030	8ª FILA

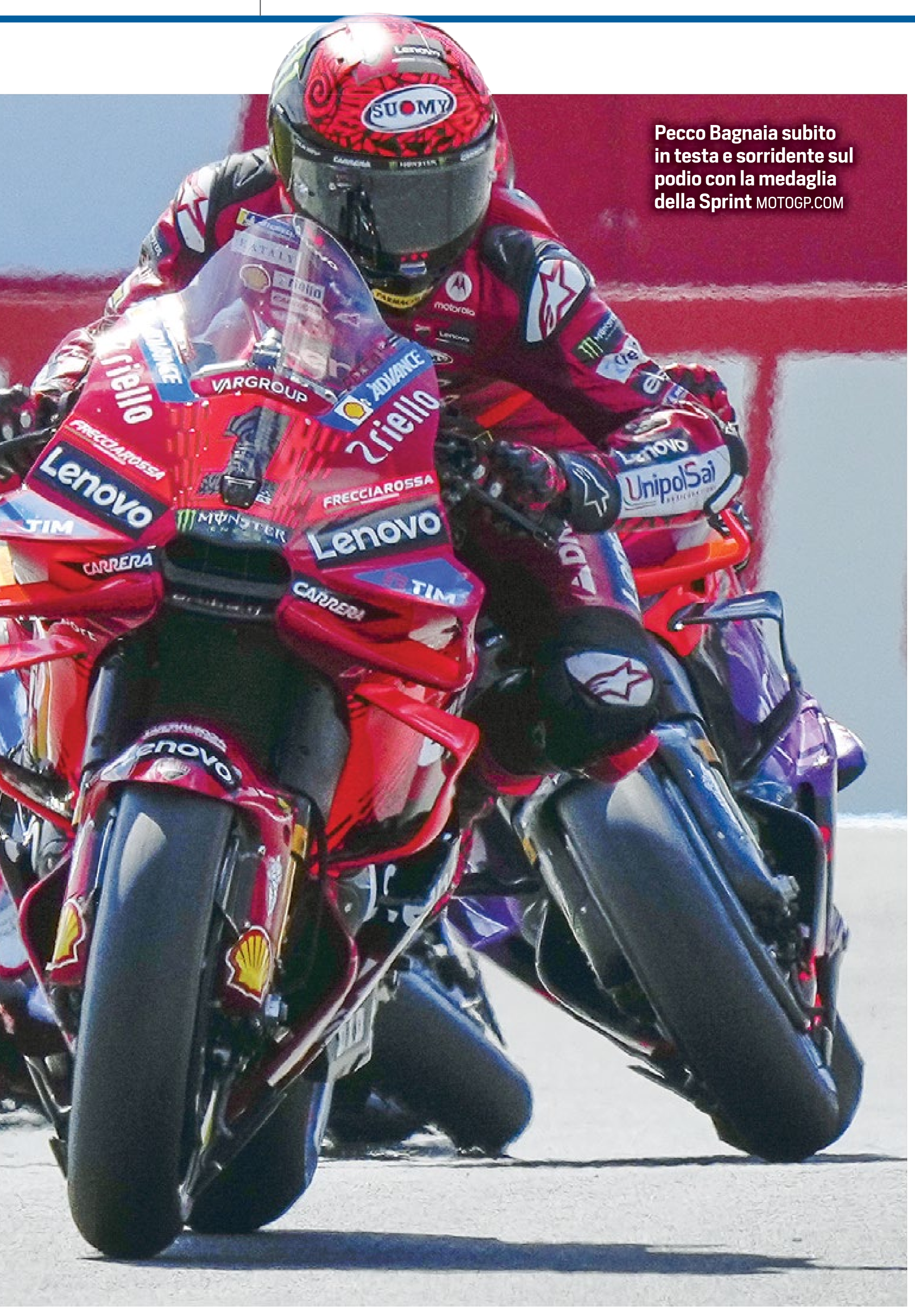
* Tre posizioni di penalità per aver rallentato Raul Fernandez in Q2

LE ALTRE GRIGLIE MOTO2: ARBOLINO 7°

MOTO2: 1. Fermin Aldeguer (Spa, Boscoscuro) 1'35"269; 2. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"230; 3. Garcia (Spa, Boscoscuro) a 0"354; 4. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"371; 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"555; 7. Arbolino (Kalex) a 0"604; 8. Moreira (Bra, Kalex) a 0"632; 9. Dixon (Gbr, Kalex) a 0"714; 10. Vietti (Kalex) a 0"777

MOTO3: 1. Angel Piqueras (Spa, Honda) 1'39"746; 2. Furusato (Honda) a 0"074; 3. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"309; 4. Ortola (Spa, Ktm) a 0"327; 5. Yamanaka (Giap, Ktm) a 0"367; 6. Nepa (Ktm) a 0"400; 7. Rueda (Spa, Ktm) a 0"443; 8. A.Fernandez (Spa, Honda) a 0"508; 9. Esteban (Spa, CFMoto) a 0"538; 10. Lunetta (Honda) a 0"552; 16. Bertelle (Honda) a 0"989

COSÌ IN TV: ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e Tv8


Pecco Bagnaia subito in testa e sorridente sul podio con la medaglia della Sprint MOTOGP.COM

questa. Ma soprattutto la GP-24. E l'ha fatto lavorando su sé stesso, approfittando della sosta primaverile per potenziare il fisico («aiuta sempre») e perfezionare il metodo di lavoro della sua squadra nel box. Tutto per conquistare il terzo titolo mondiale consecutivo e mandare anche un messaggio chiaro a Marc Marquez,

«In realtà sono cinque gare che andiamo fortissimo da venerdì e potremmo essere veloci anche nelle Sprint - afferma Bagnaia con orgoglio e la medaglia d'oro al collo -, ma sono successe diverse cose, come il contatto con Binder a Jerez, il problema tecnico a Le Mans e la mia caduta a Barcellona all'ultimo giro quand'ero primo. Nelle ultime due siamo riusciti a non avere alcun tipo di problema e le abbiamo vinte. E qui ad Assen per il momento stiamo riuscendo ad avere qualcosina in più rispetto anche a Barcellona: siamo partiti con il piede giusto e abbiamo lavorato veramente bene». Imponendo in ritmo infernale e annichilendo gli avversari, che nonostante questo avverte. «Ho girato forte, ma un po' di margine c'era ancora. Me lo sono tenuto perché avrei corso troppi rischi». Come dire: se servirà lo userò oggi.

Bastianini rimonta da 11º a 4º: «Ma con Pecco si lotta per il secondo posto»

Due cadute, terza fila e -44 in classifica

Marquez ora alza bandiera bianca

Giorgio Pasini
TORINO

Un giro e una curva. Meno delle cadute collezionate in questo primo sabato da pilota ufficiale Ducati in pectore. Una nell'ultimo tentativo delle qualifiche, una scivolata cercando di superare Aleix Espargaro nel traffico-gioco di scie stile Moto3 («sono stato troppo ottimista») che l'ha relegato in terza fila. Un'altra alla seconda curva del secondo giro della Sprint, nel tentativo di guadagnare posizioni in gruppo, mentre il prossimo compagno di squadra Pecco Bagnaia si involava portandosi in scia (ma neppure tanto) Jorge Martin, il leader del Mondiale andato in Aprilia dopo essersi visto dire un altro no dalla Ducati. Stavolta per far posto a lui, Marc Marquez. Il quale, da otto volte campione del mondo, non si sottrae alle responsabilità di un weekend iniziato male e proseguito peggio.

«È stato al 100% un errore mio, di guida - afferma subito Marquez -. Già al primo giro ho rischiato di cadere su quella buca. Sapevo che non ci dovevo più andare sopra, ma al secondo giro, nel mezzo del gruppo, ho perso il riferimento. Ci sono arrivato con più velocità, la moto è saltata e ho perso l'anteriore. Uno di quegli errori che bisogna evitare e dal quale si può solo imparare».

Detto questo, Marc ammette anche che non avrebbe potuto ambire al podio. «Senza la caduta sarei potuto arrivare quarto o quinto. Sarebbe dipeso da Bastianini, se mi avesse preso o no». L'altro giovane talento scartato dalla Ducati per non perdere Marquez e che è tornato a sfruttare le sue doti di velocità quando le gomme calano, rimontando dall'undicesimo al quarto posto. Così come lo spagnolo è realista per la gara lunga odierna. «L'obiettivo positivo e ottimista è stare in top-5, a maggior ragione venendo da due cadute ravvicinate. Dovrò riprendere un po' di fiducia nel warm-up, poi proveremo a fare una buona partenza. Però in gara ci sono tre piloti che possono fare il ritmo. E io non sono tra questi».


La caduta di Marc Marquez alla seconda curva del 2º giro SKY

«Colpa mia, imparerò. Il Mondiale? Dovrebbero allinearsi tutti i pianeti, ci sono due piloti più forti di me»

Di sicuro Marc non è uno che molla la presa, ma l'impressione è che il suo obiettivo stagionale l'abbia già centrato: la promozione nel team ufficiale Ducati dopo essere entrato nell'Universo Rosso dalla porta del satellite Gresini. Aver perso terreno nel Mondiale (-44 da Martin, cedendo 27 punti da Bagnaia tra Mugello e la Sprint di Assen) non lo scompone. «Più che la rabbia di aver perso punti, provo quella di aver commesso un errore, specie perché era appunto evitabile - conclude Marquez -. Quest'anno per lottare per il Mondiale dovrebbero allinearsi tutti i pianeti, in questo momento ci sono due piloti superiori a me che vanno più veloci».

Weekend no (finora) alla prima uscita dopo la promozione a "ufficiale" Ducati

DI GIANNANTONIO 5º, MORBIDELLI 9º

1.	**Pecco Bagnaia**	(Ducati)	59.046 km in 19'58"090 (media 177.4 km/h)
2.	**Jorge Martin**	(Spa, Ducati)	a 2"355
3.	**Maverick Viñales**	(Spa, Aprilia)	a 4"103
4.	**Enea Bastianini**	(Ducati)	a 6"377
5.	**Fabio Di Giannantonio**	(Ducati)	a 8"869
6.	**Brad Binder**	(Saf, Ktm)	a 9"727
7.	**Fabio Quartararo**	(Fra, Yamaha)	a 10"828
8.	**Alex Marquez**	(Spa, Ducati)	a 13"196
9.	**Franco Morbidelli**	(Ducati)	a 13"560
10.	**Pedro Acosta**	(Spa, Kim)	a 15"972
11.	**Marco Bezzecchi**	(Ducati)	a 16"036
12.	**Miguel Oliveira**	(Por, Aprilia)	a 16"082
13.	**Jack Miller**	(Aus, Ktm)	a 18"739
14.	**Joan Mir**	(Spa, Honda)	a 21"791
15.	**Augusto Fernandez**	(Spa, Ktm)	a 22"450
16.	**Johann Zarco**	(Spa, Honda)	a 23"690
17.	**Raul Fernandez**	(Spa, Aprilia)	a 24"430
18.	**Takaaki Nakagami**	(Giap, Honda)	a 29"568
19.	**Alex Rins**	(Spa, Yamaha)	a 1'23"553

RITIRATI
Marc Marquez (Spa, Ducati) caduta (2º giro); Lorenzo Savadori (Aprilia) caduta e Luca Marini (Honda) motore (5º giro); Aleix Espargaro (Spa, Aprilia) caduta (13º giro)

MIGLIOR GIRO
1'31"698 Pecco Bagnaia (Ducati) al 2º giro (media 178.3 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **180**; 2. Bagnaia (Ducati) **165**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **136**; 4. Bastianini (Ducati) **120**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **107**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **101**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **89**; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **82**; 9. Di Giannantonio (Ducati) **79**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **53**; 11. Bezzecchi (Ducati) **45**; 12. Quartararo (Fra, Yamaha) **35**; 13. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **32**; 14. Morbidelli (Ducati) **32**; 15. Oliveira (Por, Aprilia) **31**; 16. Miller (Aus, Ktm) **27**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **13**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **9**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 21. Nakagami (Giap, Honda) **8**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **253**; 2. Aprilia **145**; 3. Ktm **144**; 4. Yamaha **39**; 5. Honda **19**.

APRILIA

Viñales terzo, Savadori e Aleix rotti


Aleix Espargaro, 34 anni GETTY

Sprint in chiaro scuro per l'Aprilia. Maverick Viñales trova la prima fila che conferma nella sprint con una buona partenza e il terzo posto (quinto podio stagionale, quarto nella Sprint), anche se vuole di più. «La moto funziona bene, abbiamo un grande potenziale. Qui ero troppo lontano, dobbiamo fare un passo avanti». Aleix Espargaro, partito dalla quinta posizione in griglia, è stato autore di una battaglia di gruppo ma all'ultimo giro ha subito una brutta caduta, riportando una frattura semplice del quinto metacarpo della mano destra (mignolo). Oggi il barcellonese verrà rivalutato prima del warm up. Finisce all'ospedale anche Lorenzo Savadori, in gara come wild card. Il collaudatore di Noale è caduto al sesto giro ed è stato sottoposto a un ulteriore strumentale che ha evidenziato fratture multiple dei processi trasversi del tratto lombare della colonna vertebrale. Per lui il weekend è finito.

MONDIALE DI MOTOE: LA RIMONTA DI GUTIERREZ

GARA-1: 1. Garzo (Spa) 11'48"283; 2. Zaccone a 0"122; 3. Gutierrez (Spa) a 0"425; 4. Torres (Spa) a 1"101; 5. Pons (Spa) a 2"295; 6. Ferrari a 3"219; 7. Roccoli a 3"265; 9. Vinello a 7"037; 11. Manfredi a 17"322; 13. Pontone a 23"414; 14. Zannoni (Openbank) a 1'26"595
GARA-2: 1. Zaccone 11'46"902; 2. Gutierrez (Spa) a 1"909; 3. Garzo (Spa) a 2"113; 4. Tulovic (Ger) a 2"252; 5. Torres (Spa) a 2"642; 6. Roccoli (Honda) a 5"105; 11. Finello a 6"282; 14. Mantovani a 14"840; 15. Manfredi a 16"602; 16. Pontone a 17"716
MONDIALE: 1. Casadei 140; 2. Zannoni 137; 3. Gutierrez (Spa) 133; 4. Garzo (Spa) 129; 5. Zaccone 119; 6. Spinelli 88; 7. Ferrari 78; 10. Mantovani 71; 12. Roccoli 67; 14. Finello 46; 15. Manfredi 43; 18. Pontone 17



Flavia Pennetta, 42 anni, con il marito e grande amore Fabio Fognini, 37 anni

FLAVIA PENNETTA

L'ex campionessa e vincitrice dell'Us Open fa le carte al torneo londinese che commenterà per Sky Sport e parla delle possibilità degli italiani

«Sinner fa sempre la scelta giusta»

«Ha un tabellone tosto, ma ormai con tanti avversari parte da 3-0 È strutturato e ordinato. Lui e Alcaraz rivali per almeno dieci anni»

Piero Guerrini

La regina è ormai una presenza nelle trasmissioni di Sky Sport dedicata ai grandi eventi. E Flavia Pennetta anche dietro a un microfono conferma di avere una dote mostra sui campi di ogni angolo del mondo, come quando conquistò l'Us Open. L'originalità e l'arguzia. Con lei presentiamo il torneo di Wimbledon alle porte, cui Sky sport dedicherà 8 canali e 750 ore di diretta tra tutte le partite possibili e gli approfondimenti.

Flavia ci dica, quali emozioni si provano a Wimbledon, lei che le ha vissute?
«Wimbledon è la tradizione. È l'unico torneo che non ha cambiato nulla. Hanno fatto migliorie nella facility, la copertura del centrale. Però il torneo è rimasto fedele a se stesso. Le regole sono quelle non si transige. Se entri con qualcosa colorato, ti mandano in spogliatoio. Sono veramente strutturati e maniacali come con la gestione dei campi».

Perché i tennisti restino così legati al loro sport anche a fine carriera?
«Ci sono talmente tante competizioni durante l'anno che è difficile non seguirlo. Il calendario è veramente enorme, da un parte meraviglioso, ti consente di giocare e di rifarti, però dall'altre parte, è intenso. In un anno olimpico si aggiunge un torneo importante. Questo è un bene per il tennista. Gli altri aspettano le Olimpiadi, i mondiali. Siamo fortunati, ma te ne accorgi solo quando è finita. Se si avesse la lucidità mentre si vive la carriera sarebbe più bello ancora. Il mio ricordo migliore? Una partita con Henin».

Sinner da n. 1, è favorito? Il sorteggio non lo ha aiutato.
«Jannik ha un tabellone tosto, quello di Nole Djokovic è più agevole, ma bisogna vedere come sta. Ho seguito qualche scambio in questi giorni e comunque dalla parte del dritto non l'ho visto bene. E so bene che la fretta non fa mai bene. Ma Djokovic vive più di scommesse oramai, per andare avanti deve fare scommesse che motivino, altrimenti è più difficile trovare la voglia di continuare. Jannik ha un tabellone più tosto e quel secondo turno con Berrettini».

Il tabellone femminile?
«Mi pare che Trevisan sia quella che è capitata peggio. E quest'anno fatica, non è mai facile confermarsi. Non conosco l'avversaria di Sara Errani, la Noskova. Al primo turno le altre hanno più chances di avanzare»

> Jasmine Paolini è un esempio, è cresciuta tanto e il doppio con Sara Errani l'aiuta

E del maschile che dice?
«Arnaldi ha Tiafoe, fastidioso, anche Fucsovics per Berrettini non è facile. Nemmeno per Fabio (Fognini, il marito) è semplice con Koepfer. Tornando a Sinner, Alcaraz è dalla sua stessa parte e si riporrebbe la semifinale di Parigi, con Carlos che ha un cammino più facile. Il primo che incontra è Rune, ancora meno consistente, meno equilibrato di come deve essere. Peccato, mi fa impazzire: credo abbia qualità incredibili, se fosse un po' inquadrato e trovasse un po' di serenità potrebbe essere all'altezza dei due quasi coetanei in cima al mondo, sa fare tutto».

Anche Shelton non sta crescendo come previsto, pare in confuzione tattica.
«Ma Shelton è più sereno, vedo che prima o poi troverà un equilibrio. È già più sereno, meno condizionato. Un altro che secondo me si è perso totalmente è Sapovalov. Però nel caso del canadese mi pare una scelta: ci sono giocatori che non sono disposti a fare sacrifici tali, necessari per arrivare».

A proposito di sacrifici, Jasmine Paolini è un esempio per tutte.
«Jasmine, è cresciuta tantissimo, credo si sia convinta, abbia maturato la consapevolezza di poter stare lì, fare grandi cose. E le avversare iniziano a rispettarla, non è da sottovalutare. Credo poi che giocando il doppio con Errani si siano aiutare entrambe tantissimo. Sara per ritornare, avere un po' di energia, un po' di leggerezza. E Jasmine è cresciuta parlando con Sara che è molto tattica, molto mentale, avendo dovuto sopperire sempre tantissimo alle sue qualità tecniche con quelli che chiamo i giochetti. Sara è una che ti prende un po' per i fondelli. Sull'erba Jamsine è un po' meno comoda, ma è in fiducia e lo ha dimostrato a Eastbourne».

Parlava di rispetto dagli avversari. Con Sinner tanti entrano in campo in difficoltà.
«Sicuramente molti entrano in campo 3-0 sotto, sanno che per batterlo, devono giocare al 110%. Jannik anche nelle giornate no fa scelte giuste. È sempre stato così, poi da fine dell'anno scorso ha maturato ulteriori certezze. Credo che Jannik entri in campo con mai sottovalutando l'avversario. È molto strutturato e ordinato, anche in confronto a un Alcaraz. Lo spagnolo oggi ha ancora più soluzioni di gioco, però va più in confusione. Del resto sono due ragazzi.. I due si sono trovati in un'epoca di passaggio che è bella per loro. I più forti si sono ritirati salvo Djokovic. Loro possono duellare in cima al mondo per dieci anni»

> Djokovic bisogna vedere come sta, ma lui ha bisogno di scommesse per continuare

Come ai vostri tempi, i ragazzi dietro Sinner stanno crescendo per spirito di emulazione. Ci si spinge a vicenda?
«Sì, vedere Sinner ti trascina, inevitabilmente, fa sì che gli altri ci credano sempre di più. E fa si che gli obiettivi inizino a essere più importanti. A noi un po' successe quando finalmente entrai nella top ten. Si era rotto un muro. E non credo sia stato un caso che l'anno dopo Francesca (Schiavone, ndr) abbia vinto il Roland Garros, da lì in poi abbiamo ottenuto risultati di qualità di cui nessuno ci avrebbe accreditato. E credo che per i ragazzi la strada sia stata aperta da Fabio quando vinto Montecarlo. Quando uno lo vedi e lo vive, comincia a dare di più, a credere sia possibile. La nostra scuola è buona del resto»

A proposito di Fognini, non molla.
«È la voglia di divertirsi e il suo essere competitivo. Io non avrei mai pensato che lui facesse determinate scelte per continuare. Ora il suo unico problema è la continuità, i tempi di recupero, con il tempo ci si infortuna di più. Io cerco di sostenerlo il più possibile a un certo puntoperò dovrò dirgli basta, Lui ha già un suo piano post agonismo, tra golf e carriera sportive alternative. E sul tennis ha la visione, coglie il talento tra ragazzini di 15-16 anni. Ha aperto questa agenzia durante il covid e non ha sbagliato un colpo: Arnaldi Cobolli, Gigante, una ragazzina di 13 anni che gioca molto bene».

Lo sostiene anche per i capelli biondi?
«E che devo dirgli, mi ha chiamato per mostrarli. Poi mi ha detto: "tranquilla tanto poi mi rado"».

Lei si è ripresa da infortuni e interventi. Consigli e impressioni per Berrettini?
«Io credo che sicuramente lui abbia perso un poo' di sicurezza, fiducia nello stop. Non ho parlato, è un'impressione. Ma ha un gioco che fa male. Tornerà. Io quando ci sono riuscita ripetevo che non avevo cambiato nulla, solo insistito, lottato. E a un certo punto la palla va dall'altra parte».

I suoi figli giocheranno a tennis?
«Io dico di sì, Fabio no, l'ho chiesto a Flaminia: "vuoi giocare a tennis?" E lei mi ha risposto pampam. Allora Fabio ha detto che seguirà gli altri due».

DOMANI

Nove italiani già in campo nel 1º giorno

Roberto Bertellino

Wimbledon al femminile offre subito un confronto non banale alla n. 1 del mondo Iga Swiatek che qui al massimo ha raggiunto i quarti nel 2023. La polacca esordirà contro l'americana Sofia Kenin, campionessa agli AO 2020, tornata in stagione a buon livello. Tra le favorite c'è anche la kazaka Elena Rybakina che in primo turno troverà la rumena Ruse, qualificata. Per la n.2 del mondo, Coco Gauff, avvio con un derby contro Caroline Dolehide. Molta attesa in casa Italia per Jasmine Paolini che proprio questa settimana ha dato prova di poter essere competitiva anche sull'erba con la semifinale raggiunta a Eastbourne. La n.7 Wta, che in avvio troverà l'iberica Sara Sorribes Tormo è nella parte bassa del draw, presidiata dalla Gauff e da Aryna Sabalenka. Domani si apriranno i cancelli del tempio e sul centrale esordirà alle 14.30 italiane il campione in carica Alcaraz, opposto all'estone Lajal. Nel secondo match sul centrale la beniamina di casa Emma Raducanu troverà la russa Alexandrova. Nella giornata inaugurale, oltre a Sinner (sul campo 1 contro Hanfmann) subito Berrettini sul campo 12 nel 2º match dalle 12 col magiaro Fucsovics. Sul 18 chiuderà il programma Mattia Bellucci contro Ben Shelton. Sul campo 5 il 4º match vedrà Sonego con l'argentino Navone. Aprirà il campo 15 Arnaldi alle 12 contro Tiafoe. Sul 16, stessa ora, Fognini contro il tedesco Koepfer. Nel draw femminile subito Paolini, Errani e Trevisan. Jasmine nel 2º match sul campo 3. A seguire Trevisan-Keys. Sara Errani, sul 4, troverà in chiusura la giovane ceca Linda Noskova, n. 26.

TUTTO SU SKY SPORT
Tutto il torneo in diretta su Sky Sport Tennis, Arena, spesso sull'1 e altri 6 canali (Wimbledon 1-6)
FINALI Maiorca: Tabilo (Cil) b. Ofner (Aut) 6-3 6-4. Eastbourne: Fritz (Usa) b. Purcell (Aus) 6-4 6-3. Wta Eastbourne: Kasatkina (Rus) b. Fernandez (Can) 6-3 6-4. Wta Bad Homburg: Shnaider (Rus) b. Vekic (Cro) 6-3 2-6 6-3



Resterà n.1 Jannik Sinner, 22 anni, in allenamento sui campi dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club. È sicuro di restare n. 1 anche dopo Wimbledon ANSA

Jannik, numero 1 e favorito, debutta domani contro Hanfmann. E non pensa al sorteggio che gli ha riservato un tabellone difficile: «Non conta, qui tutti vogliono vincere, bisogna giocare subito un buon tennis»

Sinner se lo sente «Posso fare bene»

Daniele Azzolini

«Ho fiducia: sull'erba è sempre importante. Vincere a Halle mi ha fatto bene e dopo tanto lavoro gioco senza l'assillo di problemi fisici»

Quante trappole abbiano disseminato sulla strada che porta lontano, soltanto i numi del tennis sono tenuti a saperlo, ma di buono c'è che lo spirito indagatore di JS è in pieno fermento, e buona parte riesce a scoprirle, forse anche a disinnescarle. Dicono sia il favorito in questa edizione dei Championships, e mi chiedo il perché di tanta sicurezza. Nello status erbivoro di Jannik Sinner non è cambiato molto dalla semifinale dell'anno scorso e dalla sconfitta contro Djokovic. Si sono aggiunti, è vero, il titolo ad Halle e, certo, anche il numero uno, e non è poco, ma niente che possa cambiare la sua consistenza sull'erba. Alla semifinale 2023 Jannik giunse tagliando con l'accetta un tabellone che raramente ho visto assumere in corso d'opera forme così agevoli. Il migliore in classifica, nei primi 5 turni, fu Quentin Halis, francese numero 79. Jannik prese le mosse dal Cerundolo Minore, Juan Manuel, 111 Atp di allora. Poi Schwartzman, già in assetto da ritiro dal Tour. Era stato numero 8 nel 2020 e si ritrovava al 98. Dopo Halys ecco Galan, colombiano, 85 in classifica. Infine Safiullin, che oggi riteniamo in grado di dar fastidio a molti, ma allora si sbatteva ancora per guadagnare i suoi crediti ed era numero 92. A rileggere i nomi, i cinque infilati ad Halle la scorsa settimana potrebbero apparire come "la creme de la creme" erbivora: Griekspoor, Marozsan, Struff, Zhang e Hurkacz.

Ma Sinner, dicono, è favorito… Attorniato da sponsor esigenti, reduce da una serata Gucci, Jannik ha fatto il punto così nella tradizionale conferenza stampa: «Se penso a come sono arrivato a Parigi, qui mi sento più che bene. So di poter giocare senza l'assillo dei dubbi sul mio corpo, sulla mia tenuta. Abbiamo lavorato tanto negli ultimi giorni. Sento la fiducia, che sull'erba è sempre importante. La vittoria ad Halle mi ha fatto bene. Sorteggio brutto o meno, non ha senso pensarci troppo. Così come la classifica non conta. A Wimbledon tutti vogliono vincere. L'importante è cominciare a giocare subito un buon tennis. L'anno scorso ho raggiunto la semifinale. Qui so che posso farlo». E crescere di partita in partita, aggiungo io, immaginando il percorso mentale di JS.

In una recente intervista a l'Equipe, Sinner ha detto che i buoni colpi lui li avverte dal suono, «che deve essere pulito e pesante… Sentire un colpo che sfrega sulla racchetta lo avverto come un graffio. In allenamento cerco di riprodurre il più possibile i colpi che abbiano un buon suono. Poi, in partita occorrono i colpi giusti al momento giusto, ed è un'altra storia. Ma se le sensazioni sono buone è più facile arrivarci. E in questi giorni ho buone sensazioni e colpi che hanno il suono giusto».

Il tabellone chiama Berrettini. Si sono allenati insieme un'infinità di volte, ma incontrati in torneo appena una (in Canada), e non era un momento felice per Matteo. In un'intervista comune alla fine della scorsa stagione, chiesero a Sinner di raccontare il match di Toronto, e lui rispose che non ricordava molto, neanche il punteggio. La risposta di Berrettini fu cento per cento in romanesco… «Cci tui, nun te ricordi, eh? M'hai smontato». Risate tra amici. Ma un derby in secondo turno non sarà facile. Sull'erba Matteo sa quasi sempre cosa fare, c'è un bel po' d'istinto a dargli fiducia, ma anche l'uso di colpi che non tutti hanno in repertorio, come il rovescio slice che cambia il ritmo agli scambi e rimbalza poco o niente. Il problema è se Matteo sarà in grado di arrivare all'appuntamento con Sinner. Jannik comincia contro Hanfmann (sul Campo 1 però, domani), Berrettini se la vede invece con l'ungherese Fucsovics (sono 1-1). Non un esordio facile.

La vera differenza rispetto al 2023 è in crescita e consapevolezza

La differenza più grande con il Sinner di un anno fa viene dalla sua crescita, è questa la carta da calare sul tavolo, quella che può indurre persino a pronostici che altrimenti (Alcaraz ha un tabellone decisamente migliore di Sinner ed è campione in carica, Djokovic ancora meglio e ha appena battuto Medvedev in esibizione) non potrebbero essere supportati. Una crescita che è facile annotare dalle risposte che Sinner ormai concede con una certa frequenza nelle interviste. A l'Equipe ha parlato della sua vita senza social, lontana anni luce dal cicaleggio internettiano. «Non mi aspettavo di poter diventare così famoso in tempi tanto brevi. Ho avuto sensazioni indimenticabili quando un'intera curva dello stadio, durante una partita del Milan, ha sollevato uno striscione per salutarmi. Spero che la gente non mi veda solo attraverso i successi nello sport, ma anche per quello che sono. Mi piace essere una fonte di ispirazione, spingere sempre più bambini a prendere in mano una racchetta e giocare. Non frequento i social perché non rappresentano la verità. Mostrano solo immagini felici, possibile che tutti lo siano? Avverto i social come menzogneri, per questo me ne tengo distante». Uno che ripete: «Per me il tennis è ancora un divertimento»

Un tipo a parte, Jannik. E nel suo esserlo, forse, è possibile trovare anche i buoni motivi per eleggerlo favorito a Wimbledon. Io penso che la logica del passo alla volta, che JS conosce assai bene, potrebbe risultare ancora la più accessibile. E conveniente.

La Grande Boucle da Firenze a Rimini tra due ali di folla entusiasta

Bardet in maglia gialla per dire addio al Tour

Daniele Tirinnanzi

È la prima volta per il francese che il prossimo anno disputerà il Giro d'Italia, il Delfinato e poi lascerà

La storia si fa un pezzetto per volta. Partendo da Firenze alla volta di Nizza, il Tour de France ha aperto un capitolo inesplorato della propria epopea. Un fiume di tifosi e persone ha unito Firenze e Rimini, mescolando all'onda gialla il verde dell'Appennino tosco-romagnolo. La storia nel ciclismo di Romain Bardet è quasi agli sgoccioli, come lo scalatore francese e la sua Dsm-firmenich PostNl hanno svelato pochi giorni fa. Nel 2025 il transalpino sarà al via del Giro d'Italia e al termine del Giro del Delfinato lascerà la strada per dedicarsi al gravel. Con un afflato di romantico revanscismo, la Grande Boucle sul suolo italiano restituisce la maglia gialla ad un francese per la prima volta dal 2021, quando Julian Alaphilippe in maglia iridata si impose sul traguardo di Landerneau.

Dopo una vita passata ad inseguire il Sacro Graal del Tour, schiacciato da attese e promesse non mantenute dopo quel secondo posto alle spalle di Froome sul podio dei Campi Elisi nel 2016, Bardet si veste di giallo per la prima volta in carriera al termine di un'azione nata da una sua coraggiosa intuizione, mentre in gruppo ci si guardava in cagnesco e poco più, concretizzata grazie al supporto fondamentale del compagno di squadra Frank Van den Broek, nome che per affinità di pronuncia rimanda al talento spremuto e maledetto di Frank Vandenbroucke. Olandese 23enne l'eroe di giornata (premiato con la prima maglia verde e il premio combattività), vallone il compianto diamante grezzo del ciclismo belga scomparso nel 2009. Nel sorriso spigoloso ma pulito di Bardet c'è tutto il bello di un vernissage del Tour che, molti erano pronti a giurare, sarebbe stato spettacolare e ricco di azione tra i big di classifica.

I sogni degli appassionati si scontrano con la realtà del gruppo, ma pure con temperature e umidità del cuore d'Italia. Un forno a cielo aperto dove i velocisti finiscono per cuocere a puntino già sulla prima salita del giorno, il Valico Tre Faggi. Il conto più salato lo paga Mark Cavendish, il primo a staccarsi dal gruppo e tenuto a galla dalla sua Astana Qazaqstan (che perde comunque Michele Gazzoli, il primo ritirato di questo Tour) fino al taglio del traguardo a quasi 40 minuti da Bardet

Era dal 2021 con Alaphilippe che un francese non era leader della corsa

(tempo limite a 49'11"). Una scoppola, rimediata in compagnia di Fabio Jakobsen, stessa squadra della maglia gialla. Poco più avanti Groenewegen, Philipsen, Gaviria, Mozzato, Matthews, Coquard e De Lie. A quasi 20 minuti Van der Poel, a mezz'ora Gaudu e Lenny Martinez, entrambi con timide ambizioni di classifica.

Gli uomini classifica, quelli veri, tutti nel gruppo di testa. Tadej Pogacar – accolto come una popstar dal pubblico fiorentino alla partenza – s'è divertito a sprintare fino al quarto posto dietro Van Aert (bentornato), Evenepoel ha controllato chiudendo ottavo, Vingegaard ha battezzato il ritorno alle corse con una giornata di ordinaria tranquillità. Ogni rosa, però, ha le sue spine. Il talento dell'Uae Emirates Juan Ayuso è finito in fondo al gruppo, richiamato pure dall'ammiraglia. Jan Hirt, compagno di Evenepoel, è caduto prima della partenza urtato dallo zaino di uno spettatore, rompendosi tre denti e regalandosi una giornata d'inferno. A terra anche Wilco Kelderman, vagone di valore del treno per le montagne della Visma-Lease a Bike capace comunque di chiudere subito dietro il gruppo di testa. Le emozioni, quelle vere, sono tutte di Romain Bardet: superata la festa pantaniana del Barbotto e scollinato il San Leo, il francese scatta a 50 chilometri dal traguardo. Dopo poco ritrova Van den Broek, in fuga dalle prime pedalate. Prova a riprenderli Healy, che rimbalza. Visma, Lidl-Trek e Ef («Qualcosa abbiamo sbagliato» ammette Bettiol, decimo) organizzano invano l'inseguimento nel continuo saliscendi romagnolo, che si ferma a quella manciata di secondi protetta fino al traguardo. Mani sul casco al taglio del traguardo per entrambi. Da non crederci. La storia si fa anche così.



L'esultanza di Romain Bardet, 33 anni, sul traguardo di Rimini ANSA

CLASSIFICHE

Pogacar 4º allo sprint Bettiol finisce decimo

CLASSIFICA della 1ª tappa Firenze-Rimini di 206 km: 1. Romain Bardet (Fra) les 206,0 km en 5h07"22 (media 40,3 km/h); 2. Frank van den Broek (Ola) st; 3. Wout van Aert (Bel) a 5"; 4. Tadej Pogacar (Slo) st; 5. Maxim Van Gils (Bel) st; 6. Alex Aranburu (Spa) st; 7. Mads Pedersen (Dan) st; 8. Remco Evenepoel (Bel) st; 9. Pello Bilbao (Spa) st; 10. Alberto Bettiol (ITA) st; 11. Thomas Pidcock (Gbe) st; 12. Egan Bernal (Col) st; 13. Ilan Van Wilder (Bel) st; 14. Victor Campenaerts (Bel) st; 15. Jai Hindley (Aus) st; 16. Jonas Vingegaard (Dan) st; 17. Derek Gee (Can) st; 18. Aleksander Vlasov (Rus) st; 19. Toms Skujins (Lat) st; 20. Geraint Thomas (Gbr)... 31. Giulio Ciccone (ITA) st; 34. Primoz Roglic (Slo) st; 88. Mathieu van der Poel (Ola) a 18'46"; 116. Matteo Sobrero (ITA) a 29'14"; 166. Luca Mozzato (ITA) a 30'18"; 169. Davide Ballerini (ITA) a 39'12"; 176. Michele Gazzoli (ITA) ritirato

CLASSIFICA GENERALE: 1. Romain Bardet (FRA) 5h07'12"; 2. Frank van den Broek (Ola) a 4"; 3. Wout van Aert (Bel) a 11"; 4. Tadej Pogacar (Slo) a 15"; 5. Maxim Van Gils (Bel) st; 6. Alex Aranburu (Spa) st; 7. Mads Pedersen (Dan) st; 8. Remco Evenepoel (Bel) st; 9. Pello Bilbao (Spa) st; 10. Alberto Bettiol (ITA) st; 11. Thomas Pidcock (Gbe) st; 12. Egan Bernal (Col) st; 13. Ilan Van Wilder (Bel) st; 14. Victor Campenaerts (Bel) st; 15. Jai Hindley (Aus) st; 16. Jonas Vingegaard (Dan) st; 17. Derek Gee (Can) st; 18. Aleksander Vlasov (Rus) st; 19. Toms Skujins (Lat) st.; 20. Geraint Thomas (Gbr) st

Esplode la gioia del transalpino, che aveva smesso di crederci

«Vittoria incredibile e un caldo infernale»

Bardet: «Una tappa folle, però il ciclismo sa regalare ancora momenti inaspettati». Vingegaard: «Giornata molto positiva»

Se la ricorderà per tutta la vita questa giornata Romai Bardet. Per la cornice ineguagliabile della partenza da Firenze e anche per il caldo infernale che ha caratterizzato la tappa con l'arrivo a Rimini, rendendo ancora più grande e più difficile la fuga del francese con il compagno di squdra Frank van den Broek, con le ultime stille di energie spese per evitare di essere raggiunti da gruppo nell'ultimo chilometro.

«È favoloso - ha detto Bardet all'arrivo -. Non ho le parole per descrivere quello che è successo, la più bella giornata della mia vita. È stata una tappa folle, con un caldo infernale. Non mi sarei mai immaginato tanto. Frank è stato enorme, abbiamo fatto quacosa di incredibile, gli devo molto, questa maglia la devo dividere con lui». Una maglia gialla che è arrivata quando ormai aveva smesso di crederci. «È stato qualcosa di folle, ma il ciclismo sa regalare ancora momenti inaspettati. Questa maglia è sempre stata un obiettivo della mia carriera. Non essere il capitano mi toglie una pressione enorme e così posso essere me stesso».

A complimentarsi con Bardet è anche Tadej Pogacar: «Tanto di cappello, pensavo veramente che saremmo riusciti a riprenderlo».

Warren Barguil, compagno di squadra di Bardeti, aveva le lacrime agli occhi: «Sono super emozionato per Romain. Durante la tappa gli ho domandato se avesse bisogno di qualcosa e mi ha viesto di cercargli del ghiaccio e una borraccia, allora sono andato a recuperare quanto aveva chiesto. Poi ha detto alla radio che voleva attaccare ed è partito». «Siamo veramente fieri di vedere Romain in giallo» ha detto il direttore sportivo Julie Jurdie, ds della Decathlon-AG2R, la vecchia squadra di Bardet.

A sorridere sono anche Jonas Vingegaard e Wout Van Aert, i due leader della Visma-Lease a bike reduci dai gravi infortuni di questa primavera. «Sono molto contento delle mie sensazioni - ha dichiarato Vingegaard dopo l'arrivo a Rimini -, questa prima giornata mi dà molta fiducia per le tre settimane di gara. Ho le gambe per ben figurare nella classifica generale, ma la vittoria è ancora un'altra cosa, bisognerà vedere».



Bardet con la prima "gialla" in carriera LIVERANI

Bilancio positivo ma pure un pizzico di delusione per Van Aert: «È un peccato che non sia riuscito a vincere, ma visto da dove vengo va davvero bene così, non mi aspettavo di essere qui a questo livello. Per tutto il corso della tappa, ho visto concorrenti che soffrivano e io mi sentivo bene, la mia fiducia è aumenata soprattutto sulle ultime quattro salite, sono davvero orgoglioso della mia prestazione».

La prende con filosofia Mark Cavendish, al Tour con l'obiettivo di battere le 35 vittorie di Merckx e ieri arrivato con 39' di ritardo da Bardet. «Faceva così caldo, ma così caldo, che ho visto le stelle. Però sono riuscito ad arrivare nel tempo limite».



LA 2ª TAPPA

Cesenatico nel ricordo di Pantani

Alessandro Brambilla

Il Tour d'Italia prosegue oggi con la Cesenatico-Bologna (199 km) disegnata dall'ex professionista Davide Cassani. La location di partenza è un omaggio al Pirata Marco Pantani, vincitore del Tour de France 1998. Dopo il via la maglia gialla Bardet e gli altri protagonisti si dirigeranno a Ravenna, San Michele, Russi, Faenza, Brisighella e al km 74 verrà scollinato il Monticino, la prima delle 6 salite, tutte di terza o quarta categoria, comprese nella seconda tappa. Poi si scalerà la Gallisterna, nota grazie al Mondiale 2020, e dopo il transito da Imola si salirà a Botteghino di Zocca e Montecalvo. La tappa si deciderà nelle 2 scalate al Colle San Luca, la prima al km 168,3, poi al 186,6. È la salita tanto cara a Primoz Roglic con pendenze che toccano il 20%. Il colle della Basilica che sovrasta Bologna da molti anni è sede d'arrivo del Giro dell'Emilia (ha sempre un cast ricco di campioni) che Roglic si è aggiudicato nel 2019, 2021 e anche 2023, edizione in cui è giunto 2º Tadej Pogacar. Inoltre Roglic ha trionfato nella Bologna-San Luca, cronometro d'apertura del Giro d'Italia 2019. Al Giro dell'Emilia il San Luca (quota 265) lo si affronta 5 volte ed è sede d'arrivo. Oggi la gara transiterà 2 volte ma l'arrivo è in centro città, Via Irnerio, di fianco alla Montagnola e forse ciò cambierà le strategie. Nella Red Bull-Bora ad aiutare Roglic c'è Aleksandr Vlasov, 1º all'Emilia 2020. In gara nella Movistar c'è Enric Mas, 1º all'Emilia 2022. «Proprio perché è stato battuto all'ultimo Giro dell'Emilia – dichiara Cassani – Pogacar ha il dente avvelenato e farà di tutto per vincere a Bologna. Oltre a Tadej e a Roglic, può vincere Evenepoel». Il Campione d'Italia Alberto Bettiol reggerà il ritmo dei campioni sul San Luca? «Bettiol ha vinto un Fiandre, non può temere il San Luca. Temo invece che Bardet a Bologna non avrà più la maglia gialla: gli sforzi verso Rimini sono stati enormi». Cassani non dà chances di successo a Ciccone: «Meglio che si gestica in questa fase d'avvio». Vorrebbero vincere a Bologna anche Pidcock, Van Wilder e Guillaume Martin.

Piacenza-Torino domani e il giorno dopo una tappa per la classifica

Da Pinerolo a Valloire sarà lotta sulle salite

La frazione che arriva sotto la Mole è adatta ai finisseur, anche se dovranno attaccare anticipando i velocisti che puntano alla volata



Tadej Pogacar, 25 anni LIVERANI

Alessandro Brambilla

Caro Tour de France, per 2 giorni sarai piemontese. La terza tappa (230,8 km) della Grande Boucle 2024 scatterà domani da Piacenza e dopo brevi tratti di Emilia e Lombardia entrerà in Piemonte a Pontecurone, dopo 59 chilometri, per terminare a Torino. E martedì ci sarà la Pinerolo-Valloire di 139,6 chilometri, di cui 68, 4 in Piemonte. Facilmente da Piacenza partirà in maglia gialla un corridore molto importante, magari Tadej Pogacar. Le 2 tappe che precedono la Piacenza-Torino hanno altimetria impegnativa: i velocisti si scordino d'indossare la maglia gialla al Tour 2024. L'organizzazione con la terza tappa rende omaggio a Fausto Coppi, Costante Girardengo e tanti altri campioni piemontesi benché comprenda solo 3 colli di quarta categoria. La salita di Tortona, al chilometro 71, è intitolata a Coppi, essendo vicina a Castellania e agli altri colli cari al Campionissimo. La tappa proseguirà verso San Giuliano Vecchio, Spinetta Marengo e al 94° chilometro passerà ad Alessandria. I protagonisti faranno spettacolo a Carendio e Nizza Monferrato, poi a Canelli, Boglietto e sulla seconda salita, Colle Barbaresco, quindi ad Alba.

Il primo luglio 2024 non può essere un giorno normale per Matteo Sobrero, nato proprio ad Alba il 14 maggio 1997. "Teo" Sobrero transiterà sulle sue strade albesi da protagonista della massima corsa a tappe mondiale griffato Red-Bull Bora Hansgrohe. Il colosso Red Bull debutta come main sponsor di un team proprio al Tour e sicuramente creerà vantaggi a Sobrero, Roglic e agli altri corridori. La Piacenza-Torino proseguirà a Piobesi e la strada s'impennerà ancora a Sommariva Perno (180 km percorsi), tetto della tappa coi suoi 368 metri. L'erta di Sommariva è l'unica che può consentire ai finisseur Bettiol, Van

Giorno speciale per Matteo Sobrero, che transiterà nella sua Alba

Aert, Van Der Poel, Mads Pedersen, Michael Matthews, Laporte, Magnus Cort Nielsen, Stuyven e Mohoric di staccare i velocisti, impedendo a loro di recuperare a Ceresole Alba, Carmagnola, Carignano, Vinovo. Il Tour entrerà a Torino da Corso Unione Sovietica, poi devierà in Corso Bramante, Lepanto, Galileo Ferraris, con linea d'arrivo di fronte a Piazzale Grande Torino.

Se l'attacco dei finisseur verrà neutralizzato vincerà un velocista importante: Jasper Philipsen, oppure Groenewegen, Bennett, Demare, Bauhaus, Van Poppel, Coquard, Fernando Gaviria, De Lie. Il sogno di Luca Mozzato, secondo quest' anno al Giro delle Fiandre, è vincere la tappa italiana per velocisti. Luca è dell'Arkea. Con razionale romanticismo sarebbe bello vedere Mark Cavendish primo a Torino: diventerebbe con 35 tappe vinte il primatista in solitudine del Tour de France. Attualmente detiene il record di 34 successi in coabitazione con l'immenso Eddy Merckx. Cavendish, 39 anni, correrà il Tour nell'Astana e avrà Davide Ballerini e Michele Gazzoli, anch'egli veloce, pronti a pilotarlo. Si può affermare che Mark abbia prolungato la carriera di un anno per centrare il

I favoriti possono già giocarsi un pezzo di Tour sulla salita al Galibier

record in solitudine al Tour. Pogacar e gli altri vip da classifica generale si affronteranno all'arma bianca nella Pinerolo-Valloire. La corsa passerà a Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Finestrelle e scollinerà il Sestriere (quota 2035) dopo 50 chilometri. I protagonisti scenderanno a Cesana Torinese e poi entreranno in Francia da Claviere. Lo scollinamento al Monginevro (1860 metri, chilometro 71) farà da preludio all'ascensione del Galibier (2642), sul quale Pogacar, Vingegaard, Roglic, , Evenepoel, Thomas, Bernal, Pidcock, Jorgenson, Ciccone, Carapaz e Gaudu si giocheranno un bel pezzo di Tour: a Valloire vincerà un campione e la classifica si allungherà malgrado le 17 tappe alla conclusione.



Grande Boucle e Piemonte, storia d'amore

Chiappucci l'eroe da solo a Sestriere

Claudio, nell'edizione del 1992, è protagonista di una fuga di 192 km nella tappa partita da St. Gervais

Alessandro Brambilla

Tour de France e Piemonte, ovvero la storia infinita. La massima gara a tappe mondiale debuttò in Piemonte con la Grenoble-Torino (234 km) del 23 luglio 1956, con Nino Defilippis profeta in patria allo Stadio Comunale. Il Tour ripartì il giorno dopo con la Torino-Grenoble (250 km) dominata dal grande Charly Gaul. Nel 1961, esattamente come quest'anno, il Giro d'Italia partì da Torino e il capoluogo piemontese ospitò anche una tappa del Tour de France. Il 4 luglio nella Grenoble-Torino 1° Guy Ignolin, 2° Busto. Ripartenza da Torino ad Antibes, in Cote d'Azur, dove mise il sigillo Guido Carlesi dopo 225 chilometri. "Cuore matto" Franco Bitossi s'impose nella Briançon-Torino (160 km) dell'otto luglio 1966, 2° Moral Gomez e 3° Beppe Fezzardi. Gran festa a Ivrea per la partenza della tappa successiva (188 km) vinta a Chamonix da Edy Schutz in maglia Molteni.

La vittoria in una tappa al Tour de France può valere più di quella di una classica monumento. E' il caso della Saint Gervais – Sestriere (254 km) del 18 luglio 1992 in cui trionfò Claudio Chiappucci in maglia da re degli scalatori con una fuga di 192 chilometri benché braccato dai mostri sacri dell'epoca. Aveva la maglia gialla Pascal Lino tuttavia grande favorito per la vittoria finale era Miguel Indurain con Gianni Bugno e Chiappucci outsider. Il tappone comprendeva oltre metà percorso Iseran, Moncenisio e Sestriere. Chiappucci griffato Carrera fuggì coraggiosamente dopo pochi chilometri con altri ardimentosi. In cima all'Iseran l'uomo di Uboldo rimase solo al comando della tappa con 2'20" su Roberto Conti e Richard Virenque, a 2'30" Chiocciolì e Lino, più attardati Bugno, Indurain, Hampsten. Indurain organizzò l'inseguimento: temeva molto Chiappucci e anche Bugno, capitano della Gatorade, mise alla frusta il coequipier Abelardo Rondon per rincorrere Claudio. L'alfiere Carrera sul Moncenisio riuscì a salvare più di un minuto sui nuovi immediati inseguitori, compresi Indurain e Bugno. Rimaneva il Sestriere che coi 40 gradi di temperatura e gli sforzi sostenuti diventava un macigno. All'inizio della salita il vantaggio di Claudio si ridusse ad un minuto su Franco Vona, Indurain, Bugno e Hampsten. Poi scese a 45" e a quel punto fu la folla a far sparire la fatica dai muscoli di Chiappucci, mentre a Indurain fece effetto contrario. Claudio volò nello scenario con le due torri del Sestriere, vinse con 1'32" su Vona, 3° a 1'45" l'esausto Indurain, 4° Bugno a 2'53". Indurain diventò nuova maglia gialla, poi a Parigi trionfò in classifica davanti a Chiappucci, 3° Bugno.

La tappa prevedeva oltre metà percorso Iseran, Moncenisio e Sestriere

La prima volta è nel 1956: Grenoble-Torino, vince Defilippis

Vona giunse 2° pure nella Sestriere-Alpe d'Huez (186 km) dominata da Hampsten. L'8 luglio '96 la neve costrinse l'organizzazione a ridurre a 46 chilometri l'ottava tappa, Le Monetier les Bains-Sestriere. S'impose Bjarne Rijs e strappò la maglia gialla a Berzin. Il giorno dopo la Torino-Gap (208 km) partì dal Lingotto e la vinse Erik Zabel allo sprint. Anche il 13 luglio 1999 la tappa (213 km, partenza a Le Grand Bornand) arrivò al Sestriere: 1° Lance Armstrong, 2° Zulle a 31". Il 14 luglio, festa nazionale di Francia, tappa Sestriere-Alpe d'Huez (220 km) trionfale per Beppe Guerini, 2° Pavel Tonkov. Grazie al mecenate Elvio Chiatellino ci fu il 20 luglio 2008 la Embrun-Pratonevoso (183 km); si affermò Simon Gerrans con 3" su Egoi Martinez e 10". Quella tappa transitò dal Colle dell'Agnello, quota 2744. Successivamente al giorno di riposo in Provincia Granda, il 22 luglio nella Cuneo-Jausiers (157 km) successo di Cyril Dessel davanti a Sandy Casar dopo scalate a Colle Lombarda e La Bonette. Sempre con spinta di Chiatellino, il 20 luglio 2011 ci fu la Gap-Pinerolo (179 km; scalati Monginevro, Sestriere, Pramartino): 1° Edvald Boasson Hagen, 2° Mollema a 40". La Pinerolo – Galibier (200 km), col Colle dell'Agnello e Izoard, se l'aggiudicò Andy Schleck.



Il momento del trionfo di Claudio Chiappucci a Sestriere nel Tour de France del 1992 GETTY

La mostra a cielo aperto resterà allestita per tutta la settimana sotto i portici nel centro di Pinerolo

Daniele Galosso



TUTTOSPORT
FAUSTO COPPI ha vinto anche il Giro di Francia
Imponente bilancio
Le classifiche definitive

La mostra con le prime pagine di Tuttosport, installata sotto i portici di Pinerolo; in alto, l'edizione che celebrava il trionfo di Fausto Coppi al Tour del 1949

Una pedalata nella storia tra le pagine di Tuttosport

Gli articoli più iconici dei successi italiani al Tour sfoggiati in collaborazione con Galup e con il Comune

Una passeggiata sotto i portici e, contemporaneamente, nella storia. Un viaggio a spasso nel tempo capace di far riaffiorare emozioni indelebili per chi le ha vissute in prima persona e per chi le ha scoperte attraverso i racconti delle generazioni precedenti. Immagini e parole racchiuse nelle iconiche prime pagine che Tuttosport, negli anni, ha dedicato al ciclismo e, in particolare, al Tour de France: è questo l'omaggio che il nostro quotidiano, in collaborazione con Galup e con il patrocinio della Città di Pinerolo, ha deciso di fare ai pinerolesi e agli appassionati delle due ruote in occasione del passaggio della Grande Boucle in questo territorio.

L'inaugurazione della mostra a cielo aperto (o, meglio, sotto i portici) è prevista nella mattinata di martedì, ovvero nel giorno della 4ª tappa della corsa in giallo, che partirà proprio dal cuore della città di Pinerolo per raggiungere, dopo 138 chilometri, la località francese di Valloire, al termine di un percorso che metterà in luce le difficoltà altimetriche e la bellezza paesaggistica delle salite del Sestriere e del Monginevro e poi ancora del Lautaret e del Galibier. L'appuntamento è in corso Torino, all'altezza del civico 60, alla presenza di Diego Ovazza, direttore generale di Tuttosport, e di Stefano Borromeo, amministratore delegato di Galup.

Già da alcuni giorni, in realtà, e ancora per l'intera settimana a venire, i numerosi pannelli bifacciali predisposti per l'occasione ravvivano i portici di corso Torino, in un viaggio nella storia del Tour de France che, in un certo senso, è anche la storia del ciclismo e quella d'Italia, raccontata attraverso i successi di Bartali e Coppi, i trionfi successivi di Nencini, Gimondi e Pantani, la doppietta pionieristica di Bottecchia e, naturalmente, la più recente affermazione di Nibali.

Chi potrà dire "Io c'ero", chi avrà voglia di rileggere quelle pagine impregnate di storia del ciclismo, chi resterà affascinato dall'autenticità delle edizioni di un tempo: si tratta di un allestimento capace di insegnare, stupire, emozionare proprio tutti. In un contesto di festa per la partenza della tappa e di attaccamento a un territorio - da parte di Tuttosport così come di Galup, che vi opera da oltre 100 anni - da sempre fertile quando si tratta di due ruote. Per aver dato i natali a tanti campioni, ma anche per essere stato teatro di epiche imprese. Per questo motivo la mostra, aprendo eccezionalmente anche al Giro d'Italia con uno specifico pannello, ripropone anche quella di Fausto Coppi nella Cuneo-Pinerolo del 1949, anno in cui l'Airone vinse sia la corsa rosa che la Grande Boucle, seguito per altro da Gino Bartali in entrambe le corse a tappe.

L'inaugurazione si terrà martedì, subito prima del via alla tappa

Una festa nella festa, una mostra autentica e per tutti, inserita in un ricco calendario di eventi e iniziative con cui la città si prepara a diventare palcoscenico di uno degli appuntamenti sportivi più seguiti a livello mondiale. E in occasione del quale Galup, presenza fissa sulle tavole degli italiani in occasione delle feste, ha deciso di lanciare una golosa novità: la linea del Panettone D'Amare, che racchiude nel nome il suo significato e invita tutti a scoprire l'eccellenza della produzione anche… sotto l'ombrellone. Da assaggiare magari proprio con gli occhi e il cuore persi nella storia del Tour de France, in una piacevole passeggiata nel cuore della città di Pinerolo, che martedì - per una mattinata - sarà al centro del mondo. Del ciclismo, e non soltanto.

Celebrati tutti i trionfi azzurri, da Coppi e Bartali fino a Nibali

Sentiero Landandè

al confine tra il finito e l'immenso

CUNEESE
Valli Alpine e Città d'Arte

ph. G. Mignone, Archivio fotografico ATL del Cuneese

Voglia di outdoor?

Tra curve e dislivelli, scenari e paesaggi formidabili, sulle Vie Storiche di Montagna del Piemonte trovi ambienti incontaminati e pieni di fascino, come i percorsi del sale e degli acciugai nelle valli occitane del Cuneese.

Il Sentiero Landandé è un itinerario percorribile a piedi, in mountain bike, a cavallo o con le ciaspole d'inverno. Si tratta di un circuito che collega tra loro attività ricettive, luoghi di produzione locali, eccellenze culturali e paesaggistiche, snodandosi su bellissimi percorsi ad anello intorno a Mondovì e ai borghi del Monregalese.




ATL del Cuneese
via Carlo Pascal 7 - 12100 Cuneo
0171 690 217 - info@visitcuneese.it



visitcuneese.it









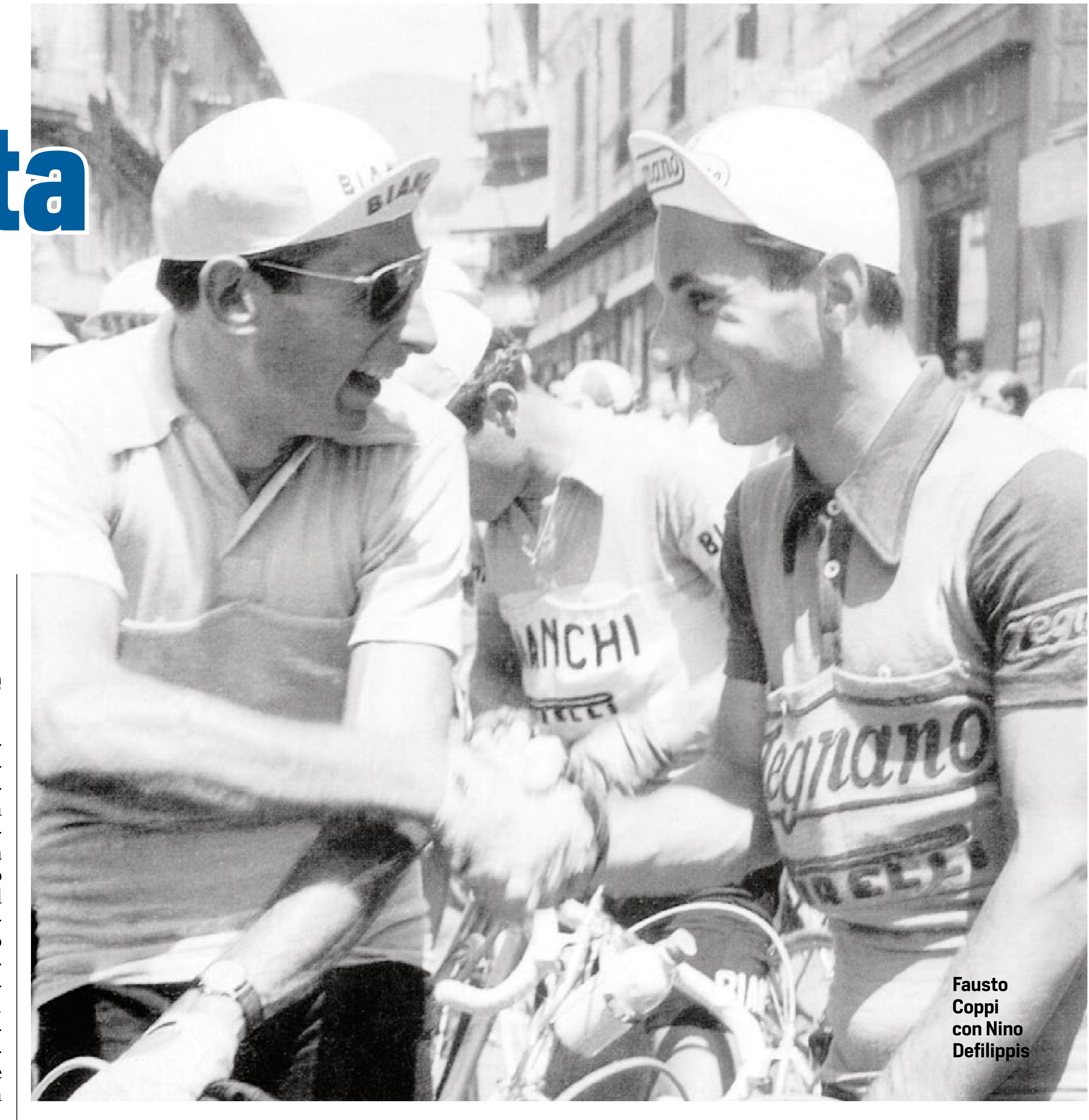




I corridori piemontesi hanno segnato il Tour

La rimonta pazzesca di Coppi

Nella 5ª tappa del 1949 si ritrova staccato di 37' per un incidente. Diventa un ciclone e alla fine vince



Fausto Coppi con Nino Defilippis

Enrico Capello

Il campione piemontese, anzi il Campionissimo, che lega, in maniera imperitura, la nostra regione al Tour de France è Fausto Coppi vincitore di due Grande Boucle, nel 1949 e nel 1952, facendo doppietta con il Giro d'Italia, e di 9 tappe. La prima impresa dell'airone di Castellania è all'esordio in terra d'Oltralpe nel 1949. Una consacrazione ottenuta dando fondo a tutte le energie fisiche e nervose. Fausto è co-capitano della nazionale italiana con Gino Bartali e prima di partire i due, davanti al ct Alfredo Binda, firmano il "patto di Chiavari" in cui s'impegnano a non ostacolarsi. L'inizio è, però, tremendo. Nella quinta tappa, la Rouen-Saint-Malo, una collisione con il leader Jacques Marinelli causa a Coppi la rottura della forcella. Il ds Giovanni Tragella gli porge la bici di un gregario. Coppi vuole, però, il mezzo di riserva, che si trova sull'ammiraglia. Nell'attesa si siede sul marciapiede e pensa al ritiro. L'arrivo di Binda in moto, con la bici sottobraccio, e le sue parole convincono Coppi a ripartire. Conclude la tappa a 18'43" da Marinelli, e in classifica scivola a 36'55". Toccato il fondo, Coppi si rialza e diventa un ciclone fino a completare una rimonta pazzesca. Vince la cronometro di La Rochelle (92 km) con 4'31" su Bartali e 7'32" su Marinelli. Nella Briançon-Aosta, fa il vuoto con Bartali sul Piccolo San Bernardo, ma in discesa il toscano, maglia gialla da appena 24 ore, fora e cade. Coppi lo aspetta, Binda gli ordina di proseguire: in 42 km l'airone guadagna 4'55" e si veste di giallo. Nella crono del penultimo giorno, 137 km da Colmar a Nancy, sopravanza di 7'02" Bartali e suggella il trionfo. In classifica Ginettaccio è secondo a 10'55", Marinelli terzo a 25'13".

Quello del 1952 è, invece, il successo del riscatto. Coppi viene da anni difficili culminati, nel 1951, con la tragica morte del fratello Serse al Giro del Piemonte. Il Campionissimo scarica le tensioni in bici distruggendo la concorrenza. Con la sua Bianchi si prende la cronometro Metz-Nancy, nonostante due forature, e il 4 luglio la frazione che sancisce il primo arrivo all'Alpe d'Huez al termine della quale diventa maglia gialla. Nella tappa alpina Le Bourg-d'Oisans-Sestriere di 182 km con cinque colli - Croix-de-Fer, Télégraphe, Galibier, Monginevro e Sestriere - Coppi fugge da solo: arriva al traguardo con 7'09" su Ruiz e 9'33" su Ockers. Quel 6 luglio, sul Galibier il reporter Carlo Martini scatta la foto che segnerà il dopoguerra italiano immortalando lo scambio di borraccia/bottiglia tra Coppi e Bartali. Sui Pirenei è ancora Fausto a dominare. Giganteggia nella Bagnères-de-Bigorre-Pau e nella Limoges-Puy-de-Dôme. Sul podio di Parigi precede Ockers di 28'27" e Bartali di 35'25". L'ultimo piemontese a mettere la sua firma sul Tour è stato il torinese Nino Defilippis. Il "Cit" di tappe ne ha vinte cinque. Fa tris nel 1956, imponendosi nella Bayonne-Pau, nella Luchon-Tolosa e soprattutto, il 23 luglio, nella Gap-Torino di 234 km. La frazione prevede la scalata dell'Izoard su cui furoreggia Charly Gaul che viene, però, ripreso a 24 km dal traguardo da un gruppo di 15 inseguitori tra cui Defilippis che la spunta, idolo di casa, in uno sprint ristretto sulla pista dello stadio "Comunale" davanti a 60mila spettatori. Nel 1957, per lui altri due successi nella Marsiglia-Alès e nella Ax-les-Thermes-Saint-Gaudensed.

Il Campionissimo trionfa per la 2ª volta nel 1952, dopo il successo al Giro

In precedenza, a inaugurare la tradizione piemontese al Tour era stato Vincenzo Borgarello, nato a Cambiano nel 1884. Nel 1912 conquistò due tappe e la vetta della generale per un giorno. Fu il primo italiano ad indossare la maglia gialla anche se solo virtualmente poiché il simbolo del primato sarà introdotto dal 1919. Altri cacciatori di tappe sono stati Giovanni Brunero di San Maurizio Canavese (1 vittoria nel 1924); Bartolomeo Aymo di Virle, che ispirò Ernst Hemingway in "Addio alle armi", che s'impose a Briançon nel 1925 e 1926 (a quasi 37 anni); il "Camoscio" di Cumiana, Francesco Camusso (3 successi tra il 1932 e il 1937); il giavenese Giuseppe Martano nel 1934.

Nino Defilippis vincitore di cinque tappe, Borgarello leader per un giorno



Enrico Capello

La quarta tappa sale sul colle che consacrò il Pirata nella leggenda

Pantani vola sul Galibier e rifila 9 minuti a Ullrich

Il percorso sembrava disegnato apposta per un regolarista come il tedesco, distrutto sulle salite

La quarta tappa del Tour de France, la Pinerolo-Valloire, valicherà i 2.642 m del Col du Galibier: la montagna della leggenda di Marco Pantani. 27 luglio 1998: piove che Dio la manda. Freddo, nebbia, 12 gradi, neanche gli elicotteri osano spiccare il volo. Non lo fanno loro, ma il Pirata di Cesenatico sì. È la 15a tappa - da Grenoble a Les Deux Alpes - di un'edizione della Grande Boucle barbara e avvelenata. Lo scandalo doping ha travolto il ciclismo: il caso Festina, con il sequestro di eritropoietina, anabolizzanti e stimolanti, scoperchia il vaso di Pandora di inganni e sotterfugi. Arresti, perquisizioni, squadre ritirate, ammutinamenti e scioperi dei corridori. Il ciclismo è assassinato e la scena del crimine è la corsa a tappe più celebre. Serve un salvatore, un airone in bicicletta che squarci quel sordido buio. Pantani, reduce dal trionfo al Giro d'Italia, è alla Grande Boucle per acclimatarsi in vista dell'assalto alla maglia gialla prevista nel 1999. Il percorso è stato disegnato per un regolarista - un paio di arrivi in salita e 116 km di cronometro - e sorride al favorito Jan Ullrich e alla corazzata Deutsche Telekom che a metà Tour hanno un vantaggio di 5 minuti sugli inseguitori.

Il 22 luglio il capitano della Mercatone Uno vince, però, a Plateau de Beille, limando il distacco dal Kaiser a 3'01". È il primo colpo di piccozza, ma a far crollare la sicumera teutonica sono le strade imbevute di pioggia del Galibier. Mancano 47 km all'arrivo. Il "sovrano" Ullrich controlla sguardi e movimenti altrui. Nelle condizioni meteo meno amate dal Pirata, il Galibier diventa all'improvviso arena di una battaglia che non fa prigionieri. L'ex iridato Luc Leblanc scuote il canovaccio mettendo alla frusta Ullrich e il suo scudiero Bjarne Riis: è l'alleato perfetto per Marco. Mancano 4,5 km al Galibier quando il romagnolo assume la posa da guerriero: abbassa le mani sul manubrio, si alza sui pedali e sfreccia a destra di Ullrich senza guardarlo. Il tedesco prova a chiuderlo ma è già sullo sfondo delle riprese tv. Il primo piano è di Pantani. «Ecco, parte Pantani. Attenzione, l'atteso scatto di Pantani. Non risponde Ullrich, che sa che quando s'invola Pantani è meglio lasciar perdere».

La voce di Adriano De Zan in diretta Rai è la grancassa dell'apoteosi tra due ali di folla fradicia di pioggia e gioia. Mulinando con potenza e leggiadria, Marco allunga su Leblanc. La sua Bianchi veleggia sul bagnato come se volasse. Anche il gruppo di fuggitivi deve scansarsi prima della vetta del Galibier dove Pantani transita con 2'46" su Ullrich che sale invece come zavorrato. La lunga discesa, affrontata con la tormenta a rigargli la faccia, e l'ascesa a Les Deux Alpes sono un arrembaggio furioso, spingendo a tutta sempre con la testa bassa. L'esultanza contenuta sul traguardo - con gli occhi chiusi, le braccia aperte e il busto sollevato - è una preghiera laica alla fatica e alla sofferenza e un ricordo del suo mentore, Luciano Pezzi, da poco scomparso. Ullrich arriva stremato con 8'57" di ritardo. Si sfila la "gialla" e la consegna, senza ricevuta di ritorno, al Pirata. Il Tour ribaltato e redento da un italiano: nemesi dei francesi che stavolta però non si incazzano, ma la mettono sulla malmostosa ironia. «Hanno detto che sono monotono, che vinco sempre al solito modo. Infatti, è noioso arrivare da solo al traguardo», li canzonò l'eroe italico. Il 2 agosto sugli Champs-Élysées, Marco farà sventolare il tricolore sul Tour 33 anni dopo Gimondi. Per ricordare quell'epico 27 luglio, sul Galibier è stata posata, nel 2011, una statua del Pirata in pietra di Luserna. Si chiama "Pantani Forever" e lega all'eternità le gesta del campione romagnolo.

Dal 2011 una statua di Marco ricorda l'impresa di quel giorno



27 luglio 1998: Marco Pantani sulla salita del Col du Galibier GETTY

Pietro è uno dei giovani che incarnano il futuro del ciclismo piemontese

Mattio guarda lontano «Il Tour? È il mio sogno»

Paolo Buranello

«Il Tour de France a Torino? Chissà...spero di esserci anch'io un giorno». Così sogna Pietro Mattio, 20enne cuneese di Piasco uno degli atleti regionali candidati al professionismo. Dal 2023 nel team development della Visma, cioè la "cantera" dello squadrone World Tour di Wout Van Aert, Mattio sta disputando un'ottima stagione che gli ha garantito il rinnovo del contratto anche per il 2025. Ha infatti indossato la maglia azzurra, gareggiato in corse professionistiche e collezionato alcuni piazzamenti di rilievo.

«Un bilancio che mi soddisfa, valorizzato dalle buone prestazioni fornite al Giro d'Italia e nella massima rassegna tricolore». Nella Corsa Rosa nell'ultima giornata di Forlimpopoli è entrato nella fuga decisiva conquistando il decimo posto, dopo aver tirato la volata vincente al compagno di squadra Matthew Brennan. Quindi, lo scalatore della Provincia Granda, ha preso parte nelle migliori condizioni psico-fisiche al Campionato Italiano di Trissino. «Figuravo tra i favoriti e speravo di vincere, ma alla fine è arrivato il terzo gradino del podio, perchè correvo da solo e gli avversari ne hanno approfittato». Ora è atteso da un gran finale d'annata. «Parteciperò con la maglia della Nazionale al Tour dell'Avenir dal 18 al 24 agosto, e confido in una replica anche per il Mondiale di Zurigo il 24 settembre, adatto alle mie caratteristiche. E più in la auspico nel 2026 il passaggio al professionismo.

«I prossimi obiettivi sono il Tour de l'Avenir e il Mondiale. Spero di passare al professionismo»

Tra i più titolati atleti piemontesi c'e' anche Manuel Oioli, 21enne novarese di Cureggio, che difende i colori della Continental Q36.5. «Secondo nell'internazionale di Carrara, terzo in una tappa del Tour de Bretagne, e poi altri piazzamenti. Fino a prima del Giro d'Italia il mio bilancio era positivo. Purtroppo in quel frangente, disputato con i colori della Nazionale, ma non al top della condizione, non ho brillato». Nulla di compromesso in prospettiva futura comunque. «Adesso ho due obiettivi, dimostrare a suon di risultati al ct della Nazionale Marino Amadori, che merito la fiducia che ripone in me. Mi attendono gare importanti, a cominciare dall'internazionale di Brescia domani, e poi Briga e Poggiana, dove dimostrare che valgo il professionismo».

Compagno di squadra di Manuel Oioli, anche Mirko Bozzola, 20enne novarese di Casalbeltrame, nutre le stesse ambizioni. Debuttante lo scorso anno negli under 23 con la Zalf Fior ha vissuto una stagione esplosiva, perfino superiore alle attese. «Ho cambiato squadra solo per correre di più all'estero e misurarmi con i migliori». Corridore veloce, ma anche votato all'attacco, si è distinto per fughe a lunga gittata in gare al fianco dei professionisti. Quest'anno però la sorte non lo ha assistito. «Agli inizi una tonsillite e recentemente una caduta, mi hanno costretto a un paio di stop». Ma la resa non rientra nel suo spirito, anzi. «Ora punto a vincere il più possibile, per presentarmi al meglio nel 2025 e giocarmi tutte le carte per diventare professionista».



Pietro Mattio, 20 anni, finora protagonista di una stagione positiva



La Spesa intelligente



Danilo Gallinari, 35 anni, contro Toko Shengelia CIAMILLO

DANILO GALLINARI

Tornato in azzurro due anni dopo l'infortunio, si lancia verso Porto Rico

«La mia voglia batte l'età Italia sempre!»

Piero Guerrini

«Sono mancato solo se infortunato, i 35 anni non contano. Abbiamo lo spirito giusto, ci conosciamo a memoria. Il futuro sarà ancora Nba»

Due anni dopo in Nazionale, due anni dopo l'infortunio, al ginocchio con conseguente operazione, ennesimo tributo alla malasorte e alla canotta azzurra. Ma la presenza di Danilo Gallinari non può sorprendere, nemmeno a quasi 36 anni (li compirà l'8 agosto). Perché il Gallo quando ha potuto c'è sempre stato. e ieri ha preso l'aereo per San Juan di Porto Rico.

Gallinari, come si sente? Anche a 35 anni e dopo una stagione Nba difficile per le situazioni vissute, lei ha detto sì.

«Mi sento benone, sono pronto. I 35 anni non contano, la voglia di giocare a pallacanestro prevale sempre, così come sono sempre stato disponibile quando ho potuto».

Dicevamo, una stagione Nba difficile per i cambi di franchigia.

«Sì, difficile per vari motivi. A Washington e a Detroit l'indirizzo societario era diverso, puntavano alla futura ricostruzione. A Milwaukee pensavo di avere un altro ruolo, ne avevamo parlato. Ma poi abbiamo avuto infortuni, non siamo mai riusciti a ritrovarci al completo. Insomma, cambiare tre città, con una famiglia, è stato difficile».

Ma la sua priorità rimane la Nba.

«Certo, mi sento ancora di poter avere un ruolo, dare tanto. Ai primi di luglio firmeranno i free agent più importanti, poi valuteremo le offerte. Cerco ancora una squadra di grande ambizione».

Eppure a Milano la aspettano ancora, gli appassionati e l'Olimpia.

«È dura, è dura. Anche quando torno per un breve periodo a Milano e vedo gli amici, avverto l'affetto camminando per strada, è sinceramente dura. Però per questo anno dovranno e dovremo aspettare».

Martedì comincia il Preolimpico azzurro contro il Bahrain: cosa le piace di questa Nazionale ritrovata dopo due anni?

«Lo spirito, la chimica che c'è. È sempre un piacere stare con questi ragazzi, in campo e fuori. Poi da qualche anno giochiamo assieme, ci si conosce a memoria. E dunque ci si ritrova facilmente».

La Lituania potrebbe essere la finalista a San Juan. Lei conosce bene Domantas Sabonis, lo ha affrontato. Ce lo racconti.

«È un giocatore molto fisico, ha impatto nonostante non sia molto alto. Ha potenziale importante, tecnicamente completo, porta pure palla. Colpisce in area, ma ha anche un buon tiro dalla distanza, ha più dimensioni. E soprattutto sa passare molto bene la palla, questo è nel Dna famigliare di papà Arvydas. Insomma in attacco è davvero molto pericoloso, dovremo difendere di squadra, ma avendo un fenomeno come Nicolò Melli sarà più facile. In difesa invece è attaccabile, anche perché dà molto in attacco».

Restiamo nella Nba, le sue impressioni sulla scelta di Bronny James da parte dei Lakers.

«È una storia bellissima. Vedere il figlio che gioca con il padre sarà un'emozione per tutti. Eppoi io l'ho seguito un po' nel Draft combine a Chicago e ha fatto bene. Insomma, Bronny ha qualità».

La pressione però sarà tutta sulle spalle del ragazzo, che già ha dovuto superare i noti gravi problemi di salute.

Sì, avrà pressione, ma è difficile valutare, bisognerebbe conoscere bene il ragazzo. Bronny ha un vantaggio: il papà, LeBron è abbastanza irraggiungibile eh».

Quattro francesi scelti al primo giro del Draft (Risacher, Sarr, Salaun nei primi 6, più Dadiet), 20 non statunitensi (più Buzelis, di origini lituane) su 58 chiamati. E gli ultimi 6 premi di Mvp sono andati a stranieri. La Nba è sempre più globale, è diversa da quella in cui lei arrivò nel 2008 scelto al n. 6 da New York.

«Sicuramente. È cambiata in tutto e per tutto. All'epoca si guardava ai giocatori internazionali come bianchi, tecnicamente dotati, bravi a tirare e stop. Incapaci di difendere. Ora grazie a quanto mostrato i giocatori internazionali sono cercati e noi siamo rispettati anche in campo dai giocatori statunitensi».

Lei ha già giocato alle Olimpiadi di Tokyo e fino ai quarti. Andare a Parigi cosa significherebbe?

«Sarebbe un sogno e, vista l'età, è la mia ultima possibilità. Ho giocato a Tokyo un'edizione particolare, in epoca covid, senza pubblico. A Parigi sarebbe super. E nel mio caso sarebbe anche una sorta di premio per le otto estati in cui ho dovuto rinunciare alla Nazionale perché rotto. Direi di essere un po' in credito con la sorte. E sarebbe bellissimo dividere le mozioni con gli altri tanti campioni azzurri, per tutti cito Gimbo Tamberi con cui c'è una lunga amicizia».

MERCATO NBA | LEBRON JAMES SI RIDUCE IL CONTRATTO PER I LAKERS

E Detroit trattiene Fontecchio

Attraverso un comunicato ufficiale i Detroit Pistons hanno esteso entro il 30 la qualifying offer per Simone Fontecchio. In sostanza con questa operazione la franchigia rende il campione azzurro un "restricted free agente", ovverosia può ricevere offerte da altre franchigie in quanto in scadenza di contratto, ma Detroit potrà pareggiare qualsiasi offerta ricevuta dal giocatore. In definitiva Detroit con questa operazione ha annunciato che confermerà Fontecchio. La qualifiying offer è di circa 5,2 milioni di dollari. Fontecchio nella stagione ha tenuto medi di 10,5 punti con 3,7 rimbalzi, il 40,1% da tre prima dell'infortunio all'alluce che lo costringe a non giocare il Preolimpico. Ma dopo il trasferimento a Detroit ha viaggiato a 15,4 punti, 4,4 rimbalzi, 1,8 assist, con il 42.6% da tre in 16 partite per 30' minuti di media.

LeBron James felice per la scelta dei Lakers di puntare al n. 55 del Draft sul figlio Bronny (che giocherà con il 9), ha deciso di uscire dal contratto con LA, con cui aveva una player option da 50,1 milioni di dollari. Potrebbe ora siglare un contratto triennale da 162 milioni di dollari, ma intende ridursi il contratto, per consentire ai gialloviola di avere la mid level exception (l'eccezione di medio livello) per prendere un buon giocatore. Nel caso LeBron potrebbe guadagnare oltre 30-33 milioni.

Ieri si è completato una grande scambio. Atlanta ha spedito Dejounte Murray a New Orleans in cambio di Larry Nance Jr., Dyson Daniels e due prime scelte. Mentre Tim Hardaway jr ha lasciato Dallas per andare a Detroit in cambio di Quentin Grimes e scelte. i Dallas Mavs sono vicinissimi a Klay Thompson che lascerà i Golden State Warriors. Infine per dire quanto è cinica la Nba, gli Atlanta Hawks non hanno esteso la qualifying offer per Saddiq Bey, infortunato al ginocchio, rendendolo un unrestricted free agent, insomma u giocatore libero. Ma causa l'infortunio potrebbe restare fuori quasi tuta la stagione.

E a proposito di infortuni, la francia per un lungo per le Olimpiadi. Si è infortunato alla caviglia Vincent Poirier.

P.G.



Simone Fontecchio, 28 anni

MONDIALI

L'Italia U17 è sconfitta dall'Argentina

Amaro esordio della Nazionale Under 17 al Mondiale di categoria iniziato oggi a Istanbul (Turchia). Gli Azzurri sono stati sconfitti dall'Argentina 79-83, ko che fa male soprattutto perché la squadra allenata da Giuseppe Mangone è rimasta avanti nel punteggio per 37 minuti, apparentemente sempre in controllo della gara.

Fatale lo 0-10 di parziale subito a metà del quarto periodo, break che ha permesso all'Argentina di passare dal 71-75 all'81-75. Il miglior marcatore Azzurro è stato Maikcol Perez con 20 punti, in doppia cifra anche Ceccato (10), Hassan (10) e Accorsi (10) mentre il top scorer della gara è stato Kropp con 29 punti.

Oggi alle 19 l'Italia torna in campo per sfidare i padroni di casa della Turchia, sconfitti 94-114 dalla Nuova Zelanda all'esordio. Martedì 2 luglio ultimo impegno del girone alle 19 proprio contro la Nuova Zelanda. Agli ottavi tutte le squadre del girone, gli azzurri incrociano il gruppo composto da Egitto, Germania, Canada, Australia.

MERCATO Venezia annuncia l'ingaggio di Davide Moretti, uscito da Varese.



Lorenzo Simonelli, 22 anni, oro e record italiano agli Europei di Roma IMAGE SPORT

Simonelli scalda il motore per i Giochi

Per l'ostacolista 2ª prestazione personale con 13"18. Prossime tappe il 7 luglio a Parigi e il 12 a Montecarlo

Assoluti a La Spezia, ultimo test prima delle Olimpiadi per molti azzurri. Oggi in gara c'è Fabbri nel peso

Walter Brambilla

Caldo e afa al "Montagna" di La Spezia, per la prima giornata degli Assoluti, ultimo test prima dei Giochi Olimpici di Parigi. Fari puntati su molti azzurri reduci dagli Europei capitolini, tra questi spicca il successo nei 100 di Matteo Melluzzo. Siciliano che si allena con Filippo di Mulo, il grande tessitore della 4x100 azzurra, stampa un primato personale con 10"12 (+1,00), in una gara, purtroppo orfana dei grandi big azzurri, come Marcell Jacobs e Chituru Ali. Matteo pare a questo punto un sicuro punto fermo della staffetta azzurra, in prima frazione. «Stiamo lavorando per quello - dice lo sprinter - leggo che negli Usa stanno volando, noi però confidiamo nel lavoro quotidiano. Sapevo di valere questo tempo, non mi esalto più di tanto».

Nei 100 si è rivisto dopo mesi Samuele Ceccarelli, secondo in 10"21. Dopo una stagione invernale a dir poco drammatica (parole del campione europeo indoor dei 60) e il cambio di tecnico da Marco Del Medico a Maurizio Checcucci, un motivo di soddisfazione in più per il toscano è agganciare nella seconda parte di stagione il treno dei migliori sprinter della nazionale. Sempre in tema di sprint nei 100 vince Zaynab Dosso si esprime in un "normale" 10"20. Si poi venuto a sapere di un infortunio al bicipite femorale della gamba sinistra che non le ha consentito di lavorare alacremente dopo il bronzo agli Europei. «Adesso va decisamente meglio - dice l'allieva di Giorgio Frinolli - tant'è che sarò in pista a Parigi il 7 luglio e il 12 a Montecarlo». È lo stesso percorso per arrivare in grande forma alle Olimpiadi che percorrerà Lorenzo Simonelli, altro big attesissimo a La Spezia. L'oro di Roma negli ostacoli alti impressiona il fotofinish 13"18 (-1,3), dopo la solita partenza sicura ma con abbattimento dell'ultimo ostacolo. «Ho avuto buone impressioni durante la prova, meglio la finale, della batteria, L'ostacolo abbattuto? Non ho perso l'assetto di corsa va bene così». Molto sicuro l'ostacolista che verrà messo a dura prova già prima delle Olimpiadi, sia a Parigi che a Montecarlo.

Red carpet per Nadia Battocletti che passeggia, ma onora il titolo italiano dei 5000. Senza avversarie la figlia d'arte chiude in 15'24"70, togliendo il disturbo a un chilometro dalla fine e scavando tra sé e le avversarie un baratro. Interessante sfida nei 5000 tra un miler come Pietro Arese e un fondista come Pietro Riva, il primo bronzo nei 1500, il secondo argento nella mezza maratona. La spunta dopo una lotta interessante il piemontese allenato da Silvano Danzi in 13'25"99, Riva chiude in 13'40"31. Nelle batterie dei 400hs ottima impressione ha destato Sibilio 50"81 in completa scioltezza, senza mai impegnarsi. Nell'alto donne purtroppo si registra l'abbandono di Elena Vallortigara per problemi a un tendine a 1,79. Nel triplo si conferma Dariya Derkach con 14,19 nel triplo. Da segnalare anche il 4,55 di Roberta Bruni nell'asta.

Oggi seconda e conclusiva giornata. Si parte di mattina (ore 8,30) con la marcia sul tracciato cittadino di La Spezia con la vice campionessa europea dei 20km Valentina Trapletti. In serata tutti a vedere le bordate di Leonardo Fabbri nel peso. I 1500 con la sfida Arese, Riva e Meslek, Faustino Desalu nei 200 e Zaynab Dosso intenzionata a doppiare. Intanto il Consiglio Federale della Fidal ha stabilito la data per le prossime elezioni: l'8 settembre.

Nei 100 domina Melluzzo con 10"12 e vede un posto nella 4x100

TRIALS USA

Lyles vola in 19"60, ma ventoso

Si viaggia forte a Eugene. Nei 200 metri spara una cannonata Noah Lyles che chiude la sua semifinale in 19"60 aiutato però da un vento fuori norma (+2,5). Nonostante ciò, lo sprinter Usa ha dato la sensazione di avere ancora tante cartucce da sparare per la finale. Tutti i velocisti statunitensi hanno fornito prove ad altissimo livello. Chris Coleman, escluso nella triade dei 100 per Parigi, ha fermato i cronometri a 19"89, il risorto Erryon Knighton 19"93, Kenny Bednarek 19"96. La finale promette fuochi artificiali. Non cambia la musica in campo femminile dove Gaby Thomas è 1ª in 21"78 (+1,4), mentre la vincitrice dei 100 Sha'Carri Richardson vince la propria semifinale in 21"92 (+1,8). Molto probabilmente non staccherà il biglietto per Parigi Christian Taylor nel triplo fermo ad un misero 16,08 (arriva comunque in finale), molto meglio Russell Robinson 17,14. Ottima la prova di Rai Benjamin nei 400hs 47"97 (sempre di semifinali si tratta). Trials anche a Montreal in Canada dove, Andrè De Grasse, che dalla fine dello scorso anno si allena con Marcell Jacobs (tornerà in Italia lunedì 1º luglio) vince in 100 in un modesto 10"20, meglio in semifinale chiusa in 10"15. Negli 800 si rivede Marco Arop in un ottimo 1'43"53.

W. B.



Una Nations League positiva riporta l'Italia tra le favorite per la vittoria alle Olimpiadi

Segnali d'azzurro sulla via per Parigi

Velasco ha guidato al successo le ragazze nella Final Eight. De Giorgi ha incassato il pass, poi ha sperimentato con i giovani

Le azzurre in trionfo a Bangkok: Myriam Sylla, Paola Egonu, Sarah Fahr, Ekaterina Antropova FIVB

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Diego De Ponti
TORINO

Segnali d'azzurro in vista di Parigi. Venerdì si è chiuso il cammino degli azzurri nella Final Eight di Volley Nations League, sconfitta al tie-break contro la Francia dei campioni olimpici in carica, e si può tracciare un bilancio di quanto fatto dalle due rappresentative azzurre in questa prima parte dell'estate. L'obiettivo principale era centrare il pass per le Olimpiadi: uomini e donne lo hanno fatto senza particolari patemi. Le ragazze di Julio Velasco hanno perso solo due partite nella fase a gironi, i maschi di Ferdinando De Giorgi hanno chiuso la pratica dopo le due prime settimane di torneo, tanto da permettere al commissario tecnico di andare alla terza settima, e poi alla fase finale, con una selezione molto ringiovanita, senza i senatori Giannelli, Michieletto, Lavia tra gli altri. È stato un esperimento coraggioso che si è chiuso ai quarti, ma dopo aver giocato alla pari con una squadra molto più consolidata e con giocatori che sono stelle riconosciute dei principali campionati internazionali (Brizard, Patry, Clevenot, Grebennikov, Ngapeth). Dopo una prima settimana d'ambientamento la partita di venerdì ha messo in mostra tutte le potenzialità dei giovani leoni italiani (Mattia Bottolo e Luca Porro per citarne due). A tal punto da lasciare un po' di rammarico per la sconfitta arrivata al quinto set. Parola del ct che però ha, anche, ammesso che si è trattato della migliore partita dei ragazzi. Niete semifinali che si sono giocate oggi con le vittorie di , ma la consapevolezza che nel gruppo si può trovare talento e carattere da aggiungere al sestetto titolare in vista di Parigi. Sarà De Giorgi a fare le scelte, ma ad oggi il più accreditato per andare a Parigi da tredicesimo sembrerebbe essere Bottolo, seguito da un altrettanto interessante Luca Porro che potrebbe, però pagare il fatto di essere alla prima esperienza in azzurro.

Nel femminile invece la Final Eight di Volley Nations League ha rappresentato l'apoteosi del gruppo. Egonu e compagne hanno vinto il trofeo, bissando il successo del 2022 e hanno portato a casa un assegno da un milione di euro. Ma c'è di più perché vincere non basta. La squadra è cresciuta nell'arco di tutta la manifestazione e ha trovato per strada quella solidità di testa che in passato era mancata. In questo la mano di Julio Velasco si è vista e servirà per la prossima sfida olimpica. Il tecnico argentino ha lavorato sul gruppo, isolandolo dalle possibili polemiche, e ha puntato a fare scelte nette sin dai primi giorni, ha incassato la crescita di alcune giocatrici come Alice Degradi e Ilaria Spirito, ha fatto fronte all'assenza non preventivata, per infortunio della forte schiacciatrice Elena Pietrini. Nella Finale Eight di Bangkok le azzurre hanno regolato Stati Uniti, Polonia e infine Giappone. La grande assente è stata la Turchia, mentre il Brasile si è fermato sul più bello. Segno che l'equilibrio, e la solidità del gruppo, non sono una cosa facile da raggiungere e le prime mosse dello staff azzurro sono state vincenti.

Il prossimo passo sono le amichevoli di avvicinamento per le ultime scelte

Ora inizia per entrambe le squadre la marcia verso Parigi, una marcia fatta di amichevoli che serviranno a tenere il motore su di giri. Serviranno anche a fare le ultime valutazioni sulle scelte. Anche in questa fase bisognerà fare i "compiti a casa" per arrivare all'appuntamento, che appare già storico, con lo slancio della Volley Nations League.

IN BREVE

KITESURF
MONDIALI, IN CALABRIA BRILLA IL 15ENNE HOUZE
(rin.cri.) L'Hang Loose Beach di Gizzeria sta ospitando, dal 27 giugno e fino al 7 luglio, i Mondiali di Kitesurf con 200 atleti da ogni parte del mondo. Nella categoria A's Youth Foil (under 17), dominio del 15enne salentino Julio Houze (nonno belga). Nella categoria Master e Grand Master oggi le finali.

BASEBALL
BOLOGNA BATTE SAN MARINO E COMPLETA IL SORPASSO IN VETTA
Bologna, batte San Marino 6-4 al secondo successo della serie. Così la Effe si proietta al primo posto in classifica e completa l'operazione sorpasso.

JUDO
CARLINO, ARRIVA IL PASS PER LE OLIMPIADI NEI -60 KG
Ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 ci sarà anche Andrea Carlino che, grazie alla riallocazione di una quota, potrà prendere parte al tabellone dei -60 kg. L'Italia Team, dunque, avrà un proprio rappresentante in ben 13 delle 14 categorie di peso. Sola eccezione dei +100 kg.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	83	65	11	16	67
Cagliari	59	30	85	82	39
Firenze	46	79	29	14	25
Genova	32	61	24	70	6
Milano	41	7	9	70	16
Napoli	70	7	63	22	39
Palermo	20	4	23	69	7
Roma	74	78	12	23	77
Torino	52	8	74	70	15
Venezia	4	32	50	67	38
Nazionale	1	61	60	42	48

SUPERENALOTTO

11 18 25 26 54 84 JOLLY 17
Superstar 69

QUOTE

Nessun "6"		
Jackpot "6"		€ 42.900.000
Nessun "5+1"		
Ai	6 "5"	€ 30.967,28
Ai	759 "4"	€ 298,18
Ai	26.666 "3"	€ 22,75
Ai	384.033 "2"	€ 5

10 E LOTTO

4	7	8	11	20
29	30	32	41	46
52	59	61	65	70
74	78	79	83	85

GOLF

Da Biella a Cervia De Leo da urlo agli Open d'Italia È sesto e corre per la vittoria dopo un super -5

Roberto Bertellino

Classifica corta nell'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia Romagna, in corso all'Adriatic Golf Club Cervia di Milano Marittima e tra le prove più ambite del DP World Tour. Oggi si assegna il titolo e tra i candidati alla vittoria c'è anche Gregorio De Leo, sesto dopo tre giornate grazie al fantastico -5 di ieri. Il 24enne biellese è alla sua 2ª stagione nel Challenger Tour e proprio nell'Open d'Italia del 2021 era diventato professionista. Nel 2022 si era imposto in tre tornei dell'Alps Tour vincendo a fine stagione l'ordine di merito. Ieri è partito con un bogey ma ha saputo reagire mettendo a segno un birdie alla buca tre e un eagle alla sette. Nel suo tabellino altri tre birdie per il -8 complessivo, a due colpi dai leader, il francese Rozner, che con il miglior score di giornata (-9) è risalito di 55 posizioni, l'indiano Sharma, il tedesco Siem e il danese Friedrichsen.

È tornato a esprimere un buon gioco Andrea Pavan, che ha chiuso il 3° giro con un -2 grazie ad un birdie alla 18 quasi impossibile. Il romano, a -7, è in top ten quale 2° miglior azzurro nel leaderboard: «Ho iniziato bene. Questo è un campo – ha detto Pavan - che non lascia spazio alle distrazioni. La cosa migliore da fare è giocare colpo dopo colpo. In ultima giornata dovremo fare i conti anche con più vento». A cinque colpi dalla vetta ci sono anche Filippo Celli e Matteo Manassero. Ha perso posizioni Edoardo Molinari, sceso oltre la 40ª piazza in seguito al giro chiuso con il +2. Il torinese è stato raggiunto in classifica dal veneto Guido Migliozzi, fresco di titolo nel KLM Open, che dopo due giri sottotono ieri ha dato evidenti segnali di ripresa. Buon giro di Lorenzo Scalise mentre hanno perso terreno Jacopo Vecchi Fossa e Aron Zemmer.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

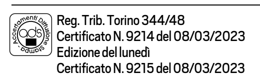
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo

** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Il circolo torinese è sempre più protagonista ai campionati TPRA

Nord Tennis, la carica dei 7
Alla conquista del tricolore

Silvia Campanella
TORINO

Se difendere un titolo italiano rappresenta una grande e stimolante responsabilità, in casa Nord Tennis pare che, in realtà, l'asticella sia già stata spostata più in alto. Della serie: siamo campioni italiani in carica con una squadra maschile, ma vogliamo provare a fare ancora di più.

Almeno questo è quanto emerso dai campionati provinciali TPRA in cui il circolo del presidente ingegner Stefano Gnech ha fatto incetta di ottimi risultato qualificando ben 7 squadre alla fase successiva: 3 maschili, 2 femminili e 2 miste.

Ma andiamo con ordine: a livello maschile, i campioni italiani in carica (Stefano Gnech, Enzo Vitello, Francesco Argentino, Andrea Russo, Alberto Straulino, Sandro Bilucaglia, Gian Luigi Straulino, Antonio Briozzo e Leonardo Cristiano Serio) hanno vinto la finale provinciale contro i compagni di club Gabriele Falcone, Igor Maria Persenda, Fabio Rousset, Davide Pavone, Salvatore Panetta, Simone Filippo Antonicchio e Davide Ilario Pellegrino. Un ultimo atto molto equilibrato e vinto dai primi solo al doppio di spareggio sui campi del Tc Prato Fiorito di Rivalta. Entrambe le squadre hanno così ottenuto l'accesso alla fase regionale e con loro anche una terza squadra Nord Tennis sarà ai nastri di partenza, quella composta da Michele Bergese, Giovanni Casanova, Andrea D'Andrea, Gianluca Benedetto, Francesco Schettino, Giovanni Rizzi, Alfonso Fiore, Bruno Cutrullà, Edoardo Ceraolo e Fulvio Tortorelli.



Gabriele Falcone, Davide Pavone, Igor Maria Persenda, Salvatore Panetta, Enzo Vitello, Sandro Bilucaglia, Francesco Argentino e Cristiano Serio, componenti delle due squadre protagoniste della finale provinciale TPRA

Tre squadre maschili, due in rosa e due miste accedono alla fase regionale con vista sulle finali

Insieme alle tre squadre maschili, ai campionati regionali TPRA di metà luglio il Nord Tennis si presenterà anche con due squadre femminili: la prima, capitanata da Manuela Giorgia Medros, è composta da Carlotta Pullara, Francesca Duval, Aurelia Stanisci, Ivana Picciau, Giulia Poretti, Laura Taddei, Laura Mutti, Federica Ferrarese e Tiziana Pastucci. La seconda, capitanata da Tamara Zugno, vedrà in campo Simona Eda Maria Trossi, Simona Russello, Anna Lucia Chiura, Ludovica Allegra Paola Delforno, Paola Margaria e Monica Mancuso.

Completano la lista dei "Magnifici 7" le due squadre miste, una delle quali ha già staccato il pass per rappresentare il Piemonte alla fase nazionale in programma a Bari (quella composta da Stefano Gnech, Andrea Russo, Francesca Duval, Manuela Giorgia Medros, Antonio Briozzo, Carlotta Pullara, Francesco Argentino e Livio Borda), mentre l'altra, capitanata da Michele Bergese, dovrà tornare in campo a metà luglio nel tabellone regionale per provare a continuare il proprio cammino (i componenti sono: Ivana Picciau, Simona Russello, Gianluca Benedetto, Laura Mutti, Giovanni Casanova, Federica Ferrarese, Antonio Scalinci, Luigi Faretra e Tiziana Pastucci).

Insomma, gli avversari piemontese sono avvisati. Il Nord Tennis non solo vuole arrivare fino in fondo con i campioni d'Italia in carica, ma vuole provare a imporsi in tutte le categorie di una manifestazione che, iniziata a marzo con oltre 1.000 squadre ai nastri di partenza, «sta riscuotendo un enorme successo, lo stesso che ha caratterizzato la manifestazione invernale "Coppa dei Doppi" le cui fasi finali sono state disputate a Genova nell'ambito del calendario di eventi per la Capitale Europea dello Sport 2024», come ha spiegato il coordinatore TPRA Italia Francesco Giordano. Anche la fase nazionale, in programma a Bari, si preannuncia un evento eccellente con sfilata delle squadre, player party e tanti eventi collaterali.

Al circolo Nord Tennis, in realtà, si augurano di arrivarci tutti e di viverla da protagonisti. Non "solo" per difendere il titolo, ma per provare a centrarne altri!

15-21 LUGLIO

Al "Mabo" le migliori del mondo

Tutto il meglio del tennis femminile mondiale è finalmente pronto, dopo due anni di assenza, a tornare a Torino. Dal 15 al 21 luglio, infatti, i campi del Nord Tennis – corso Appio Claudio, Parco della Pellerina – saranno il privilegiato palcoscenico del 14° "Mabo Piemonte Open", torneo internazionale femminile con montepremi da 25.000 dollari che porterà in città le giocatrici più forti del mondo.

Un evento unico, una rassegna imperdibilee anche un onore e una grande responsabilità per la squadra del presidente Stefano Gnech che non vede l'ora di riportare il suo circolo al centro del mondo... tennistico. Per capire la caratura di questo evento – con ingresso gratuito tutti i giorni di gara – basta citare alcuni dei nomi che hanno animato i tabelloni delle passate edizioni: dalle allora giovanissime Flavia Pennetta e Roberta Vinci fino a Jasmine Paolini, Martina Trevisan e Lucia Bronzetti, punte di diamante dell'attuale movimento azzurro. Il torneo fa parte del circuito International Tennis Federation ed è organizzato sotto l'egida della FITP con il patrocinio di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comune di Torino e Circoscrizione IV.


BMW
MOTORRAD
REBORN
TO BE WILD
BMW F 900 GS
L'offroad ha una nuova regina.
Vieni a conoscerla e riscopri
l'avventura, grazie alla sua
maneggevolezza estrema,
al motore ottimizzato
e al peso ridotto.
#SPIRITOFGS
SCOPRILA IN CONCESSIONARIA
E SU BMW-MOTORRAD.IT
MAKE LIFE A RIDE